



**14° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

***Imprese e lavoro delle donne
nella ripresa 2017***

A CURA DELL'UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

NOVEMBRE 2017

CONFARTIGIANATO
DONNE IMPRESA

**14° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

***Imprese e lavoro delle donne
nella ripresa 2017***

UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO

NOVEMBRE 2017

**14° OSSERVATORIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE ARTIGIANA IN ITALIA**

Imprese e lavoro delle donne nella ripresa 2017

CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESE - UFFICIO STUDI

Il presente Rapporto del 14° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa è stato coordinato da Enrico Quintavalle, Responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese, con la collaborazione di Silvia Cellini ed il contributo di Carlotta Andracco dell'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza e Marco Giustiniani.

Al percorso di analisi ha partecipato Stefania Multari, Direttore Relazioni Istituzionali. Alle analisi di contesto e specialistiche hanno collaborato, per le rispettive aree di competenza, Riccardo Giovani Direttore Relazioni Sindacali, Bruno Panieri Direttore Politiche Economiche e Andrea Trevisani Direttore Politiche Fiscali.

*Il Rapporto è disponibile nell'area riservata 'Ricerche e Studi' del portale Confartigianato www.confartigianato.it
Twitter @Confartigianato
enrico.quintavalle@confartigianato.it
donneimpresa@confartigianato.it*

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 14 novembre 2017

Roma, 20-21 novembre 2017

Copyright © Confartigianato

I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.

INDICE

TREND DEL MERCATO DEL LAVORO: UNA ANALISI DI GENERE, pag. 5

Le tendenze del mercato del lavoro, *pag. 5*

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e Paesi dell'Unione Europea, *pag. 10*

Le tendenze dell'occupazione delle donne straniere, *pag. 14*

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea, *pag. 17*

Figli e lavoro delle donne: analisi italiana e di confronto europeo, *pag. 18*

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) nel ciclo delle politiche economiche: una analisi di genere, *pag. 30*

IL WELFARE SBILANCIATO E LA CONCILIAZIONE, pag. 37

Gli squilibri del welfare e la bassa spesa per la famiglia, *pag. 37*

Le pensioni delle donne artigiane, *pag. 44*

Gli interventi per la famiglia dei Comuni, *pag. 47*

La spesa per Asilo nido in nove principali città italiane, *pag. 53*

Efficacia ed efficienza della spesa per asili nido in 2 mila comuni italiani: analisi territoriale, *pag. 54*

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2017, pag. 61

Il trend delle titolari di imprese individuali artigiane, *pag. 61*

Le imprenditrici artigiane, *pag. 63*

Le titolari di imprese individuali artigiane, *pag. 67*

I dati provinciali dell'artigianato 'al femminile', *pag. 70*

Le imprenditrici artigiane per provincia, pag. 70

Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia, pag. 73

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia, pag. 76

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA, pag. 79

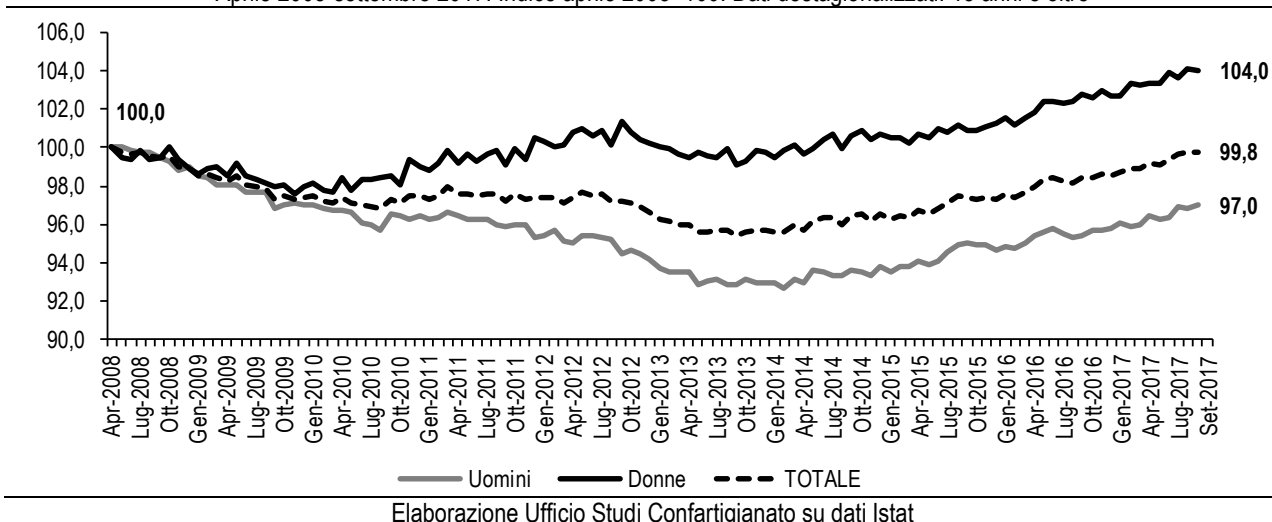
OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI, pag. 80

TREND DEL MERCATO DEL LAVORO: UNA ANALISI DI GENERE

Le tendenze del mercato del lavoro

La successione di due cicli recessivi ha determinato effetti molto pesanti sul mercato del lavoro in Italia, su cui è intervenuta una fase di ripresa, avviata nel 2014. I dati più aggiornati sull'occupazione - considerata al netto della stagionalità - relativi a settembre 2017 indicano che, rispetto al picco pre crisi dell'aprile 2008, il livello è inferiore di soli 0,2 punti percentuali (45.800 occupati in meno). Resta ampia la differenziazione per genere con le donne in aumento di 375.200 unità e gli uomini in calo di 420.900 unità: di conseguenza l'occupazione femminile si posiziona su un livello superiore di 4,0 punti percentuali rispetto al picco pre crisi di aprile 2008, valore poco lontano rispetto al massimo di agosto 2017, mentre l'occupazione maschile è su un livello inferiore di 3,0 punti e mantiene sotto livello l'occupazione totale.

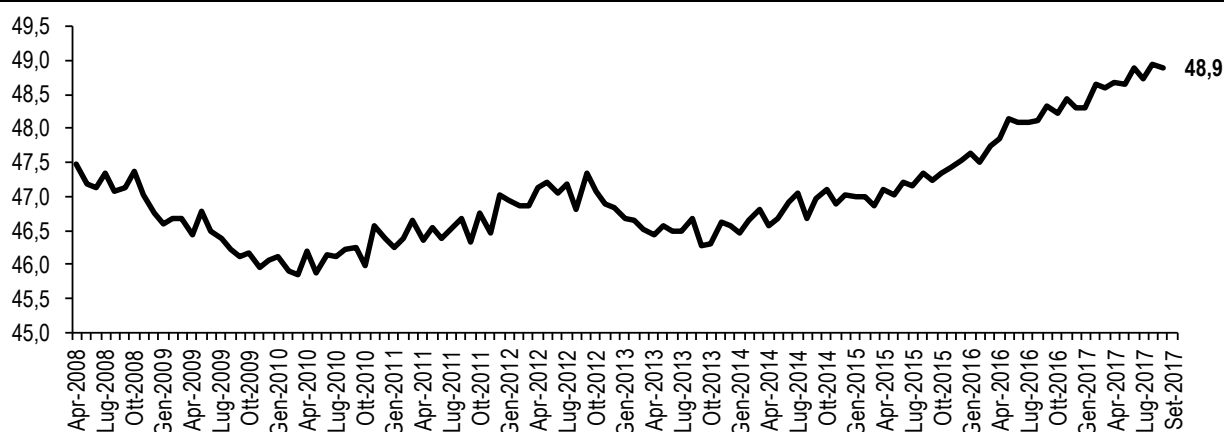
Occupazione per genere tra picco pre crisi ed oggi
Aprile 2008-settembre 2017. Indice aprile 2008=100. Dati destagionalizzati. 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando il tasso di occupazione - disponibile per la popolazione 15-64 anni - si osserva che a settembre 2017 è pari per le donne al 48,9%, valore anche in questo caso di poco inferiore rispetto al 49,0% raggiunto ad agosto 2017 e che rappresenta il massimo storico dall'inizio delle rilevazioni a gennaio 2004.

Tasso di occupazione femminile ai massimi storici
Gennaio 2004-settembre 2017. Tassi % destagionalizzati.15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi della struttura dell'occupazione al II trimestre 2017 - media degli ultimi quattro trimestri - per genere evidenzia 9.591.600 occupate donne, pari al 41,9% del totale; in un anno aumentano dell'1,6%, pari a 150.900 occupate in più, il doppio rispetto allo 0,7% osservato per gli uomini (+91.600 occupati).

Occupati per ripartizione e genere

Il trimestre del 2008, 2012, 2016 e 2017. Valori in migliaia media dei 4 trimestri, composizione e incidenza % e var. assolute e %

		Il trim. 2008	Il trim. 2012	Il trim. 2016	Il trim. 2017	Rispetto al pre crisi (Il tr. 2008-II tr. 2017)		Ultimi 5 anni (Il tr. 2012-II tr. 2017)		Ultimo anno (Il tr. 2016-II tr. 2017)	
						Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Centro-Nord	Donne	7.011,5	7.098,2	7.269,2	7.367,9	356,4	5,1	269,7	3,8	98,6	1,4
	%	42,3	43,3	43,7	43,8	1,5		0,5		0,1	
	Uomini	9.569,5	9.297,7	9.361,6	9.437,9	-131,6	-1,4	140,2	1,5	76,3	0,8
	%	57,7	56,7	56,3	56,2	-1,5		-0,5		-0,1	
	TOTALE	16.581,0	16.395,9	16.630,9	16.805,8	224,8	1,4	409,9	2,5	174,9	1,1
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
Mezzogiorno	Donne	2.196,8	2.215,8	2.171,4	2.223,7	26,9	1,2	7,9	0,4	52,3	2,4
	%	33,9	35,9	36,2	36,6	2,7		0,7		0,4	
	Uomini	4.279,6	3.955,7	3.832,8	3.848,1	-431,5	-10,1	-107,6	-2,7	15,3	0,4
	%	66,1	64,1	63,8	63,4	-2,7		-0,7		-0,4	
	TOTALE	6.476,4	6.171,6	6.004,2	6.071,8	-404,6	-6,2	-99,8	-1,6	67,6	1,1
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
ITALIA	Donne	9.208,3	9.314,0	9.440,6	9.591,6	383,3	4,2	277,5	3,0	150,9	1,6
	%	39,9	41,3	41,7	41,9	2,0		0,6		0,2	
	Uomini	13.849,1	13.253,4	13.194,4	13.286,0	-563,1	-4,1	32,6	0,2	91,6	0,7
	%	60,1	58,7	58,3	58,1	-2,0		-0,6		-0,2	
	TOTALE	23.057,4	22.567,4	22.635,1	22.877,6	-179,8	-0,8	310,2	1,4	242,5	1,1
	%	100,0	100,0	100,0	100,0						
	% donne Mezzogiorno	23,9	23,8	23,0	23,2	-0,7		-0,6		0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focalizzando l'analisi sul trend negli ultimi cinque anni si osserva che l'occupazione aumenta dell'1,4% trainata dalla componente femminile che cresce del 3,0%, pari a 277.500 donne in più, mentre gli uomini si fermano sul +0,2% (32.600 unità in più). Le variazioni nel periodo hanno fatto aumentare di 0,6 punti percentuali la quota delle donne sul totale degli occupati che attualmente è pari, come visto, al 41,9%. Nel dettaglio è possibile rilevare che l'aumento nei cinque anni delle donne è trainato dal +3,8% (269.700 unità in più) registrato nel **Centro-Nord** mentre il **Mezzogiorno** si ferma sul +0,4% (7.900 unità in più).

A livello settoriale l'aumento delle occupate è trainato dai **Servizi** che crescono del 2,0% (+159.600 occupate), il doppio dell'1,0% rilevato per gli uomini (+78.400 occupati), mentre il **Manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivi ed energia - e le Costruzioni** diminuiscono complessivamente dell'1,3% (-16.100 occupate), facendo peggio della sostanziale stabilità degli uomini (-0,1%, pari a 3.400 occupati in meno). Rispetto all'Eurozona in Italia le donne occupate mostrano una dinamica simile (+1,6% vs. +1,5%) mentre gli uomini crescono la metà (+0,7% vs. 1,5%).

Dinamica dell'occupazione per genere e settore economico

Il trimestre 2017. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2016. 15 anni e oltre. Ateco 2007. Media 4 trimestri

Sezione (in grigio var. % donne > var. % uomini)	Il trimestre 2017 (media 4 trim.)				Var. su Il trimestre 2016 (media 4 trim.)					
	Donne		Uomini		Var. ass.		Var. %			
	Donne	%	Uomini	%	Donne	Uomini	Donne	Rank	Uomini	
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	237,9	2,5	653,5	4,9	7,5	16,6	3,2	7	2,6	
B-Estrazione di minerali da cave e miniere	6,9	0,1	27,0	0,2	1,8	-1,6	35,6	2	-5,6	
C-Attività manifatturiere	1.073,8	11,2	3.077,2	23,2	-8,5	28,3	-0,8	16	0,9	
D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	28,9	0,3	98,6	0,7	2,6	2,0	9,8	3	2,1	
E-Fornitura di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti e risanam.	28,5	0,3	204,0	1,5	-5,1	0,0	-15,1	21	0,0	
F-Costruzioni	87,8	0,9	1.310,5	9,9	-6,4	-31,9	-6,7	20	-2,4	
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di autoveicoli e motocicli	1.346,7	14,0	1.949,8	14,7	43,2	49,5	3,3	5	2,6	
H-Trasporto e magazzinaggio	219,7	2,3	860,6	6,5	0,2	10,5	0,1	14	1,2	
I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	718,6	7,5	700,1	5,3	22,6	20,1	3,3	5	3,0	
J-Servizi di informazione e comunicazione	166,5	1,7	386,6	2,9	-10,4	-5,8	-5,9	19	-1,5	
K-Attività finanziarie e assicurative	286,7	3,0	358,5	2,7	-6,6	2,8	-2,2	18	0,8	
L-Attività immobiliari	60,6	0,6	78,2	0,6	0,4	1,4	0,7	12	1,8	
M-Attività professionali, scientifiche e tecniche	664,5	6,9	789,5	5,9	7,2	-4,0	1,1	11	-0,5	
N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	527,1	5,5	452,1	3,4	11,2	-13,5	2,2	10	-2,9	
O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	423,3	4,4	837,5	6,3	3,0	-24,2	0,7	12	-2,8	
P-Istruzione	1.183,0	12,3	390,7	2,9	35,1	19,9	3,1	8	5,4	
Q-Sanità e assistenza sociale	1.285,9	13,4	562,1	4,2	34,8	9,4	2,8	9	1,7	
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	147,1	1,5	187,7	1,4	-1,8	15,1	-1,2	17	8,7	
S-Altre attività di servizi	419,5	4,4	261,9	2,0	19,0	5,6	4,8	4	2,2	
T-Famig. e conviv. datori di lavoro di domestici; produz. beni e serv. per loro	670,7	7,0	92,2	0,7	-1,4	-7,3	-0,2	15	-7,3	
U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	10,1	0,1	7,9	0,1	2,9	-1,0	39,3	1	-11,2	
Manifatturiero esteso e Costruzioni (B-F)	1.224,0	12,8	4.717,2	35,5	-16,1	-3,4	-1,3	3	-0,1	
Servizi (G-U)	8.129,6	84,8	7.915,3	59,6	159,6	78,4	2,0		1,0	
Commercio, trasporti alberghi e ristoranti (G-I)	2.284,9	23,8	3.510,5	26,4	66,1	80,1	3,0	1	2,3	
Altre attività di servizi (J-U)	5.844,7	60,9	4.404,9	33,2	93,5	-1,7	1,6	2	0,0	
TOTALE	9.591,6	100,0	13.286,0	100,0	150,9	91,6	1,6		0,7	
Composizione % del totale	41,9		58,1							
Euro area a 19	67.604,8		79.416,3		1.031,8	1.168,6	1,5		1,5	

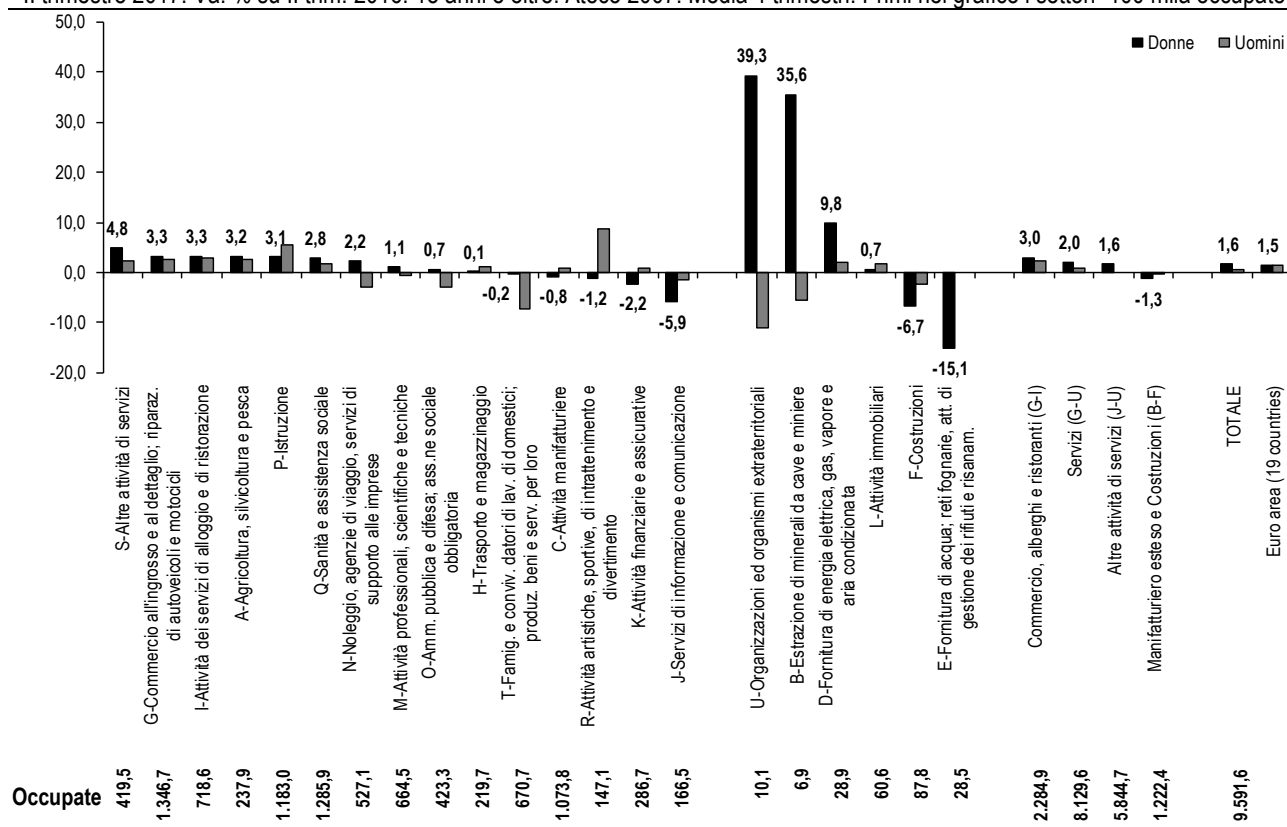
NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale. I dati dei macrosettori e del totale Italia sono di fonte Istat
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat ed Istat

Analizzando la dinamica dell'occupazione nei quindici principali settori - ognuno con oltre 100 mila occupate - si rileva una crescita delle donne in **Altre attività di servizi** (comprendono riparazione di computer, telefoni e beni personali e per la casa ed servizi alle persone quali ad esempio lavanderie, parrucchieri ed estetisti) con il +4,8%, (pari a 19.000 donne in più) meglio rispetto al +2,2% degli uomini, **Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto e moto** con il +3,3%, (pari a 43.200 donne in più) meglio rispetto al +2,6% degli uomini, **Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** con il +3,3%, (pari a 22.600 donne in più) meglio rispetto al +3,0% degli uomini, **Agricoltura, silvicoltura e pesca** con il +3,2%, (pari a 7.500 donne in più) meglio rispetto al +2,6% degli uomini, **Istruzione** con il +3,1%, (pari a 35.100 donne in più) meno del +5,4% degli uomini, **Sanità e assistenza sociale** con il +2,8%, (pari a 34.800 donne in più) meglio rispetto al +1,7% degli uomini, **Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese** (comprendono in particolare pulizia di edifici, cura dei giardini, global service e fotocopisterie) con il +2,2%, (pari a 11.200 donne in più) in controtendenza rispetto al -2,9% degli uomini, **Attività professionali, scientifiche e tecniche** (sono qui ricompresi i laboratori di fotografia ed i disegnatori industriali e di moda) con il +1,1%, (pari a 7.200 donne in più) in

controtendenza rispetto al -0,5% degli uomini, **Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria** con il +0,7%, (pari a 3.000 donne in più) in controtendenza rispetto al -2,8% degli uomini e **Trasporto e magazzinaggio** con il +0,1%, (pari a 200 donne in più) meno del +1,2% degli uomini.

Dinamica dell'occupazione per genere e attività economica

Il trimestre 2017. Va. % su II trim. 2016. 15 anni e oltre. Ateco 2007. Media 4 trimestri. Primi nel grafico i settori >100 mila occupate



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un ulteriore approfondimento settoriale sulla dinamica dell'occupazione per genere può essere condotto utilizzando i dati di Eurostat relativi alle divisioni (2 digit) della Classificazione Ateco 2007 ed in particolare focalizzando l'attenzione sui diciannove principali settori - ognuno con oltre 100 mila occupate - in cui si concentrano oltre i tre quarti (77,0%) dell'occupazione femminile, pari a 7.456.400 donne.

Nei seguenti quindici principali settori si registra un aumento dell'occupazione femminile: **Servizi di assistenza sociale residenziale** con il +4,7% (pari a 11.300 donne in più) meglio rispetto al +2,8% degli uomini, **Altre attività di servizi per la persona** con il +4,5% (pari a 13.500 donne in più) peggio del +5,8% degli uomini, **Studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche** con il +3,8% (pari a 4.000 donne in più) in controtendenza rispetto al -4,8% degli uomini, **Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)** con il +3,5% (pari a 7.600 donne in più) meglio rispetto al +0,6% degli uomini, **Servizi di ristorazione** con il +3,5% (pari a 19.200 donne in più) meglio rispetto al +1,4% degli uomini, **Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi** con il +3,3% (pari a 7.400 donne in più) meglio rispetto al +3,0% degli uomini, **Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)** con il +3,1% (pari a 31.500 donne in più) peggio del +4,7% degli uomini, **Istruzione** con il +3,1% (pari a 35.100 donne in più) peggio del +5,4% degli uomini, **Assistenza sanitaria** con il +2,6% (pari a 21.300 donne in più) come il +2,6% degli uomini, **Alloggio** con il +2,3% (pari a 3.400 donne in più) peggio rispetto al +10,2% degli uomini, **Attività di supporto per le funzioni**

d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese con il +2,3% (pari a 3.300 donne in più) in controtendenza rispetto al -4,6% degli uomini, **Abbigliamento e confezione di articoli in pelle e pelliccia** con il +1,2% (pari a 1.500 donne in più) peggio del +7,4% degli uomini, **Assistenza sociale non residenziale** con il +1,1% (pari a 2.200 donne in più) in controtendenza rispetto al -10,9% degli uomini, **Alimentare** con il +1,0% (pari a 1.600 donne in più) peggio del +3,3% degli uomini e **Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria** con il +0,7% (pari a 3.000 donne in più) in controtendenza rispetto al -2,8% degli uomini.

Dinamica dell'occupazione per genere nei 19 principali settori* e nei settori *driver*

Il trimestre 2017. Valori in migliaia, var. assolute e percentuali su Il trimestre 2016. 15 anni e oltre. Ateco 2007. Media 4 trimestri

Sezione (in grigio var. % donne > var. % uomini)	Il trimestre 2017 (media 4 trim.)				Var. su Il trimestre 2016 (media 4 trim.)					
	Donne	%	Uomini	%	Var. ass.		Var. %			
					Donne	Uomini	Donne	Rank	Uomini	
A01-Coltivaz. agricole e produz. di prodotti animali, caccia e servizi connessi	231,6	2,4	587,4	4,4	7,4	17,4	3,3	6	3,0	
C10-Industrie alimentari	158,7	1,7	288,2	2,2	1,6	9,1	1,0	14	3,3	
C14-Confez. di articoli di abbigliamento; confez. di articoli in pelle e pelliccia	128,5	1,3	61,5	0,5	1,5	4,2	1,2	12	7,4	
G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	227,3	2,4	582,0	4,4	7,6	3,7	3,5	4	0,6	
G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.054,2	11,0	998,6	7,5	31,5	45,1	3,1	7	4,7	
I55-Alloggio	153,3	1,6	134,6	1,0	3,4	12,5	2,3	10	10,2	
I56-Att. dei servizi di ristorazione	565,3	5,9	565,5	4,3	19,2	7,7	3,5	4	1,4	
K64-Att. di servizi finanziari (escluse le assicuraz. ed i fondi pensione)	175,9	1,8	226,1	1,7	-2,3	-4,7	-1,3	18	-2,0	
M69-Att. legali e contabilità	372,1	3,9	257,8	1,9	-1,5	7,7	-0,4	17	3,1	
M71-Att. degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	108,8	1,1	293,4	2,2	4,0	-14,8	3,8	3	-4,8	
N81-Att. di servizi per edifici e paesaggio	261,6	2,7	200,4	1,5	-6,3	-17,9	-2,4	19	-8,2	
N82-Att. di supporto per le funz. d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	146,0	1,5	86,2	0,6	3,3	-4,2	2,3	10	-4,6	
O84-Amm. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	423,3	4,4	837,5	6,3	3,0	-24,2	0,7	15	-2,8	
P85-Istruzione	1.183,0	12,3	390,7	2,9	35,1	19,9	3,1	7	5,4	
Q86-Assistenza sanitaria	829,7	8,7	462,1	3,5	21,3	11,8	2,6	9	2,6	
Q87-Servizi di assistenza sociale residenziale	251,1	2,6	65,9	0,5	11,3	1,8	4,7	1	2,8	
Q88-Assistenza sociale non residenziale	205,1	2,1	34,2	0,3	2,2	-4,2	1,1	13	-10,9	
S96-Altre att. di servizi per la persona	313,9	3,3	141,7	1,1	13,5	7,8	4,5	2	5,8	
T97-Att. di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	667,1	7,0	90,7	0,7	-2,1	-7,4	-0,3	16	-7,6	
Divisioni >100.000 donne occupate	7.456,4	77,7	6.304,4	47,5	153,5	71,3	2,1	1	1,1	
Altre divisioni <100.000 donne occupate	2.129,4	22,2	6.908,2	52,0	-3,3	21,9	-0,2	2	0,3	
TOTALE	9.591,6	100,0	13.286,0	100,0	151,0	91,6	1,6		0,7	
<i>Divisioni driver (variazione % positiva di occupate e occupati)*</i>	<i>7.119,6</i>	<i>74,2</i>	<i>9.213,3</i>	<i>69,3</i>	<i>252,9</i>	<i>95,1</i>	<i>3,7</i>		<i>1,0</i>	

* Divisioni con oltre 100.000 donne occupate

NB: i dati sono arrotondati alle decine per cui la somma delle singole voci può non coincidere con il totale. Le divisioni driver comprendono anche quelle che non superano la soglia di definizione dei principali settori. Il numero totale di divisioni driver cambia in base alle differenti dinamiche settoriali per genere

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

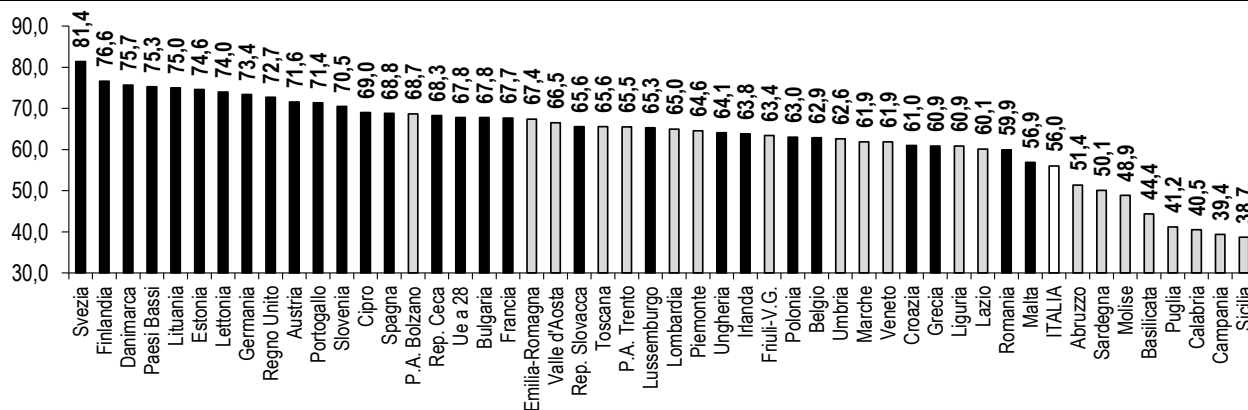
Tra le 88 divisioni in esame è possibile individuare **48 divisioni driver, con un aumento dell'occupazione femminile, che contano complessivamente di 7.119.600 donne occupate, pari circa i tre quarti (74,2%) del totale, e che crescono del 3,7% (252.900 donne in più)**, oltre due volte rispetto all'occupazione femminile totale (+1,6%). La performance delle divisioni driver è peggiore nel caso degli uomini: se ne contano 46 ed hanno un peso minore e pari al 69,3% sull'occupazione maschile complessiva, ma soprattutto crescono dell'1,0%, quasi quattro volte meno dei "driver al femminile".

Il mercato del lavoro femminile: un confronto tra regioni italiane e Paesi dell'Unione Europea

In questo paragrafo sono confrontati gli indicatori del mercato del lavoro delle donne nelle regioni e province autonome italiane con quelli relativi ai Paesi dell'Unione Europea a 28 al II trimestre 2017. In relazione alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro – espressa dal **tasso di attività** – si rileva il primato della **Svezia**, con otto donne su dieci che si offrono sul mercato del lavoro (tasso all'81,4%), seguono la **Finlandia** con il 76,6%, la **Danimarca** con il 75,7%, ed i **Paesi Bassi** con il 75,3%. Tra le regioni e le province autonome italiane il tasso di attività femminile più alto è della **Provincia Autonoma di Bolzano** che si posiziona al 15° posto con un tasso pari al 68,7%, valore superiore al 67,7% della Francia ed al 67,8% della media UE.

Al contrario è più bassa la partecipazione delle donne al mercato del lavoro nel Mezzogiorno e le sue regioni si posizionano agli ultimi posti: la **Sicilia** (38,7%) è ultima, preceduta da **Campania** (39,4%), **Calabria** (40,5%), **Puglia** (41,2%), **Basilicata** (44,4%), **Molise** (48,9%), **Sardegna** (50,1%) e **Abruzzo** (51,4%). Queste performance contribuiscono a posizionare l'Italia all'ultimo posto nell'Unione con un tasso di attività femminile del 56,0%, 11,8 punti percentuali sotto la media dell'UE.

Tasso di attività femminile: Paesi europei e regioni italiane
Il trimestre 2017. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

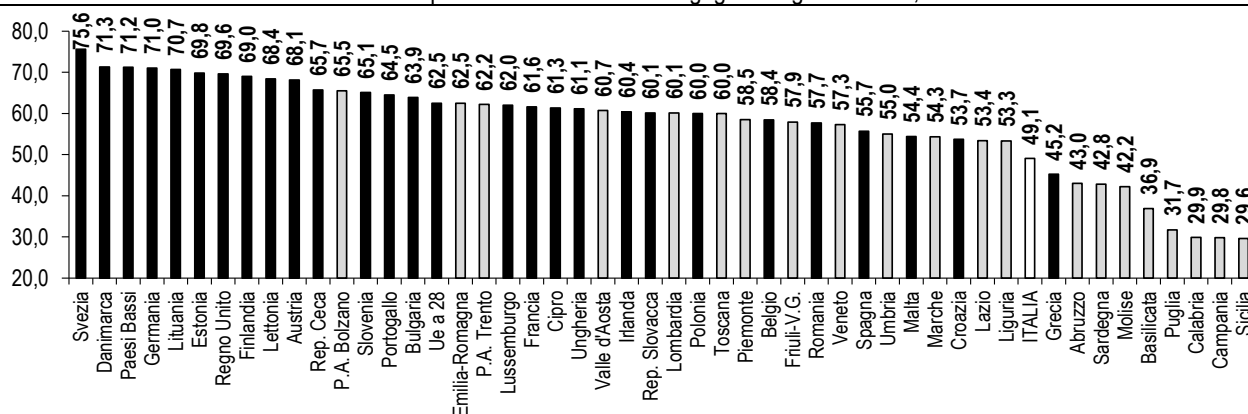
In relazione al **tasso di occupazione** delle donne prevale nuovamente la **Svezia** con una percentuale di donne occupate al 75,6% seguita da **Danimarca** (71,3%), **Paesi Bassi** (71,2%), **Germania** (71,0%), **Lituania** (70,7%), **Estonia** (69,8%), **Regno Unito** (69,6%), **Finlandia** (69,0%), **Lettonia** (68,4%) e **Austria** (68,1%), tutti Paesi in cui risulta occupato oltre i due terzi delle donne.

La prima regione italiana in classifica è anche in questo caso la **Provincia Autonoma di Bolzano**, al 12° posto, che registra un tasso di occupazione femminile al 65,5%.

I valori minori sono quelli delle regioni del Mezzogiorno con il tasso di occupazione femminile più basso in **Sicilia** (29,6%), preceduta da **Campania** (29,8%), **Calabria** (29,9%), **Puglia** (31,7%), **Basilicata** (36,9%), **Molise** (42,2%), **Sardegna** (42,8%) e **Abruzzo** (43,0%), valori più bassi rispetto alla Grecia, Paese dell'UE con il tasso di occupazione più basso, pari al 45,2% ed inferiore solo al 49,1% dell'Italia.

Tasso di occupazione femminile: Paesi europei e regioni italiane

Il trimestre 2017. Tassi percentuali. 15-64 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

In relazione al **target di Europa 2020** che fissa il tasso di occupazione per l'Italia al 67%, si osserva un ritardo nel 2016 di 5,4 punti (tasso al 61,6%) ed il divario con l'UE è di 9,5 punti percentuali (tasso UE al 71,1% rispetto un target del 75%). In particolare il divario tra Italia ed UE si amplia per la componente femminile che registra un gap di 13,7 punti nell'ultimo biennio esaminato, in crescita rispetto al triennio precedente.

Europa 2020: il gap Italia-UE del tasso di occupazione femminile

Anni 2007-2016. Gap in punti percentuali. 20-64 anni

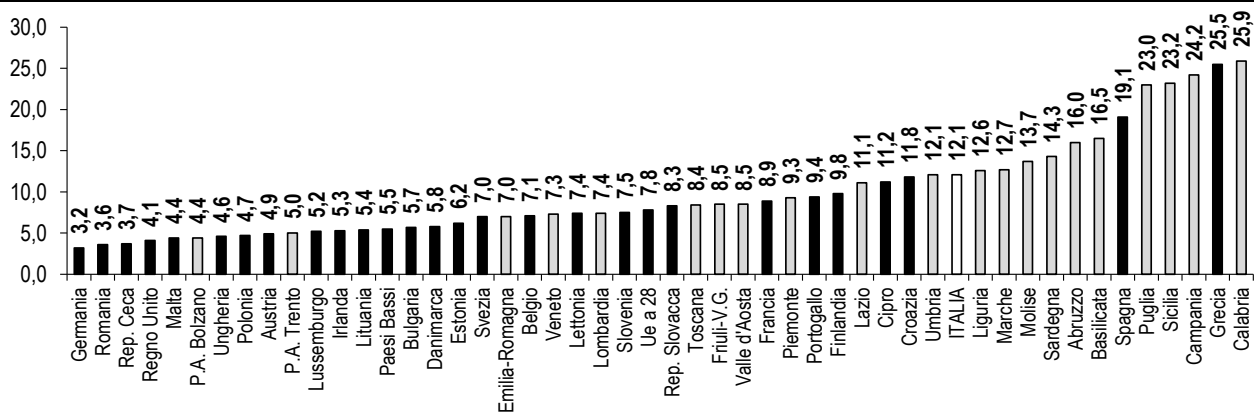


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Infine, per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione femminile**, la **Provincia Autonoma di Bolzano ha il tasso italiano più basso** e pari al 4,4%, 3,4 punti percentuali in meno della media UE (7,8%) e, considerando i maggiori Paesi dell'UE, **risultano migliori solo quelli della Germania (3,2%) e del Regno Unito (4,1%)**.

Al contrario la più alta disoccupazione femminile si riscontra in **Calabria** con il 25,9% ed oltre un quinto delle donne attive risulta senza lavoro in: **Campania (24,2%)**, **Sicilia (23,2%)** e **Puglia (23,0%)**. Nel complesso l'Italia si colloca al 26° posto tra i Paesi UE precedendo **Spagna (19,1%)** e **Grecia (25,5%)**.

Tasso di disoccupazione femminile: Paesi europei e regioni italiane
 Il trimestre 2017. Tassi percentuali. 15-74 anni. In grigio le regioni italiane, in bianco l'Italia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Segue una tabella con gli indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei Paesi europei.

Indicatori del mercato del lavoro femminile nelle regioni italiane e nei Paesi dell'UE

Il trim. 2017-tassi %, ranghi e gap con UE in punti %. In grigio performance migliori di UE

Paesi e Regioni	Tasso di attività (15-64 anni)	Rank	Gap con UE in punti p.	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Rank	Gap con UE in punti p.	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	Rank*	Gap con UE in punti p.
UE a 28	67,8		-	62,5		-	7,8		-
Eurozona	67,6		-0,2	61,2		-1,3	9,3		1,5
PAESI UE a 28									
Austria	71,6	10	3,8	68,1	10	5,6	4,9	9	-2,9
Belgio	62,9	31	-4,9	58,4	29	-4,1	7,1	20	-0,7
Bulgaria	67,8	17	0,0	63,9	15	1,4	5,7	15	-2,1
Cipro	69,0	13	1,2	61,3	20	-1,2	11,2	34	3,4
Croazia	61,0	35	-6,8	53,7	37	-8,8	11,8	35	4,0
Danimarca	75,7	3	7,9	71,3	2	8,8	5,8	16	-2,0
Estonia	74,6	6	6,8	69,8	6	7,3	6,2	17	-1,6
Finlandia	76,6	2	8,8	69,0	8	6,5	9,8	32	2,0
Francia	67,7	18	-0,1	61,6	19	-0,9	8,9	29	1,1
Germania	73,4	8	5,6	71,0	4	8,5	3,2	1	-4,6
Grecia	60,9	36	-6,9	45,2	40	-17,3	25,5	47	17,7
Irlanda	63,8	28	-4,0	60,4	23	-2,1	5,3	12	-2,5
Lettonia	74,0	7	6,2	68,4	9	5,9	7,4	22	-0,4
Lituania	75,0	5	7,2	70,7	5	8,2	5,4	13	-2,4
Lussemburgo	65,3	24	-2,5	62,0	18	-0,5	5,2	11	-2,6
Malta	56,9	40	-10,9	54,4	35	-8,1	4,4	5	-3,4
Paesi Bassi	75,3	4	7,5	71,2	3	8,7	5,5	14	-2,3
Polonia	63,0	30	-4,8	60,0	26	-2,5	4,7	8	-3,1
Portogallo	71,4	11	3,6	64,5	14	2,0	9,4	31	1,6
Regno Unito	72,7	9	4,9	69,6	7	7,1	4,1	4	-3,7
Rep. Ceca	68,3	16	0,5	65,7	11	3,2	3,7	3	-4,1
Rep. Slovacca	65,6	21	-2,2	60,1	24	-2,4	8,3	25	0,5
Romania	59,9	39	-7,9	57,7	31	-4,8	3,6	2	-4,2
Slovenia	70,5	12	2,7	65,1	13	2,6	7,5	24	-0,3
Spagna	68,8	14	1,0	55,7	33	-6,8	19,1	43	11,3
Svezia	81,4	1	13,6	75,6	1	13,1	7,0	18	-0,8
Ungheria	64,1	27	-3,7	61,1	21	-1,4	4,6	7	-3,2
Regioni italiane									
Abruzzo	51,4	41	-16,4	43,0	41	-19,5	16,0	41	8,2
Basilicata	44,4	44	-23,4	36,9	44	-25,6	16,5	42	8,7
Calabria	40,5	46	-27,3	29,9	46	-32,6	25,9	48	18,1
Campania	39,4	47	-28,4	29,8	47	-32,7	24,2	46	16,4
Emilia-Romagna	67,4	19	-0,4	62,5	16	0,0	7,0	18	-0,8
Friuli-Venezia Giulia	63,4	29	-4,4	57,9	30	-4,6	8,5	27	0,7
Lazio	60,1	38	-7,7	53,4	38	-9,1	11,1	33	3,3
Liguria	60,9	36	-6,9	53,3	39	-9,2	12,6	37	4,8
Lombardia	65,0	25	-2,8	60,1	24	-2,4	7,4	22	-0,4
Marche	61,9	33	-5,9	54,3	36	-8,2	12,7	38	4,9
Molise	48,9	43	-18,9	42,2	43	-20,3	13,7	39	5,9
Piemonte	64,6	26	-3,2	58,5	28	-4,0	9,3	30	1,5
Prov. Autonoma di Bolzano	68,7	15	0,9	65,5	12	3,0	4,4	5	-3,4
Prov. Autonoma di Trento	65,5	23	-2,3	62,2	17	-0,3	5,0	10	-2,8
Puglia	41,2	45	-26,6	31,7	45	-30,8	23,0	44	15,2
Sardegna	50,1	42	-17,7	42,8	42	-19,7	14,3	40	6,5
Sicilia	38,7	48	-29,1	29,6	48	-32,9	23,2	45	15,4
Toscana	65,6	21	-2,2	60,0	26	-2,5	8,4	26	0,6
Umbria	62,6	32	-5,2	55,0	34	-7,5	12,1	36	4,3
Valle d'Aosta	66,5	20	-1,3	60,7	22	-1,8	8,5	27	0,7
Veneto	61,9	33	-5,9	57,3	32	-5,2	7,3	21	-0,5
ITALIA	56,0		-11,8	49,1		-13,4	12,1		4,3

* A bassi valori di rango corrispondono bassi valori di tasso di disoccupazione

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Le tendenze dell'occupazione delle donne straniere

Al II trimestre 2017 si contano 1.086.500 occupate straniere, che rappresentano l'11,2% dell'occupazione femminile e che mostrano negli ultimi 9 anni una dinamica più vivace rispetto a quella delle occupate italiane. Nell'ultimo anno l'occupazione femminile straniera cresce dell'1,1% in linea con quello dell'occupazione femminile italiana; nel periodo in esame le occupate straniere aumentano di 12.100 unità e le italiane di 93.500.

Osservando invece la dinamica dell'occupazione tra il II trimestre 2008 ed il II trimestre 2017, si rileva, come anticipato, un calo complessivo dell'occupazione dello 0,8% mentre l'occupazione femminile aumenta con il sostegno della sola componente straniera: l'incremento complessivo di 376.900 donne (+4,0%) è il risultato, infatti, dell'aumento di 419.300 occupate straniere (+62,8%) a cui si contrappone un calo di 42.500 occupate italiane (-0,5%). Inoltre la crescita delle occupate straniere, sia in termini relativi che assoluti, è stata maggiore di quella degli uomini stranieri cresciuti di 397.200 unità (+42,0%) nei nove anni in esame.

La tendenza di lungo periodo dell'occupazione straniera va letta alla luce delle sanatorie di regolarizzazione dei rapporti di lavoro avvenute tra 2008 e 2012 che hanno influito sulla crescita dell'occupazione straniera, anche femminile, in Italia.

Dinamica dell'occupazione 2008-2017 per genere e cittadinanza

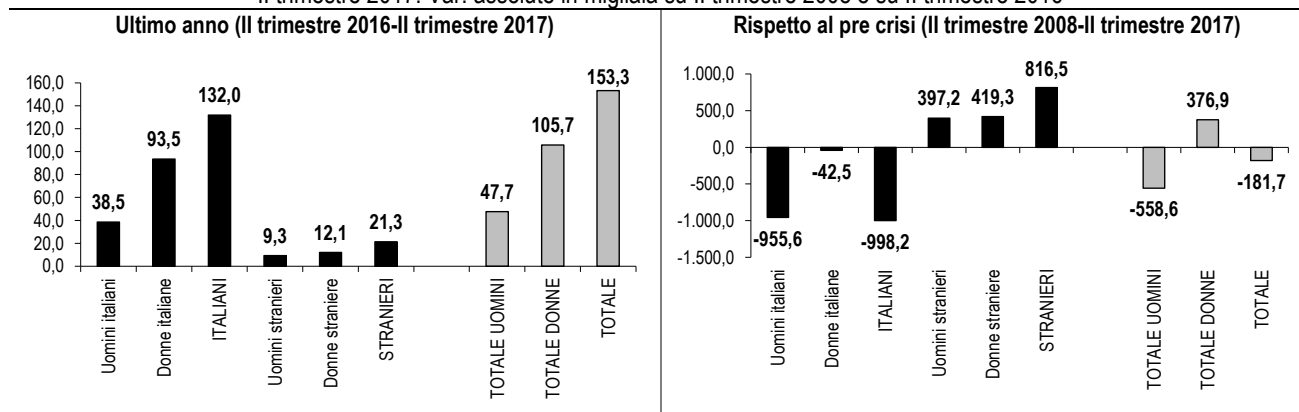
Il trimestre degli anni dal 2008 al 2017. Valori in migliaia e variazioni %. 15 anni e oltre

	Italiana			Straniera			TOTALE				
	Uomini	Donne	Var. % tendenziale	TOTALE	Uomini	Femmine	Var. % tendenziale	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Il trimestre 2008	12.988,6	8.668,1	-	21.656,8	946,7	667,2	-	1.613,9	13.935,4	9.335,3	23.270,7
Il trimestre 2009	12.620,0	8.519,0	-1,7	21.138,9	1.004,6	743,6	11,5	1.748,2	13.624,6	9.262,6	22.887,2
Il trimestre 2010	12.361,6	8.389,4	-1,5	20.751,0	1.074,2	831,4	11,8	1.905,7	13.435,8	9.220,8	22.656,6
Il trimestre 2011	12.253,2	8.409,2	0,2	20.662,4	1.155,1	895,4	7,7	2.050,5	13.408,3	9.304,6	22.712,9
Il trimestre 2012	12.089,9	8.487,2	0,9	20.577,1	1.153,7	971,3	8,5	2.124,9	13.243,5	9.458,5	22.702,0
Il trimestre 2013	11.728,1	8.312,6	-2,1	20.040,7	1.185,0	992,7	2,2	2.177,6	12.913,0	9.305,3	22.218,3
Il trimestre 2014	11.725,9	8.280,9	-0,4	20.006,8	1.254,6	1.055,4	6,3	2.310,0	12.980,5	9.336,3	22.316,8
Il trimestre 2015	11.792,2	8.344,3	0,8	20.136,5	1.277,8	1.082,6	2,6	2.360,3	13.069,9	9.426,9	22.496,8
Il trimestre 2016	11.994,5	8.532,1	2,3	20.526,6	1.334,6	1.074,4	-0,8	2.409,1	13.329,1	9.606,5	22.935,7
Il trimestre 2017	12.033,0	8.625,6	1,1	20.658,6	1.343,9	1.086,5	1,1	2.430,4	13.376,8	9.712,2	23.089,0
Comp. % per genere e cittadinanza	90,0	88,8		89,5	10,0	11,2		10,5	100,0	100,0	100
Dinamica di breve e lungo periodo											
Var. ass. lungo periodo (2008-2017)	-955,6	-42,5		-998,2	397,2	419,3		816,5	-558,6	376,9	-181,7
Var. % lungo periodo (2008-2017)	-7,4	-0,5		-4,6	42,0	62,8		50,6	-4,0	4,0	-0,8
Var. ass. ultimo anno	38,5	93,5		132,0	9,3	12,1		21,3	47,7	105,7	153,3
Var. % ultimo anno	0,3	1,1		0,6	0,7	1,1		0,9	0,4	1,1	0,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica in termini assoluti dell'occupazione per genere e cittadinanza nell'ultimo anno e rispetto al pre crisi

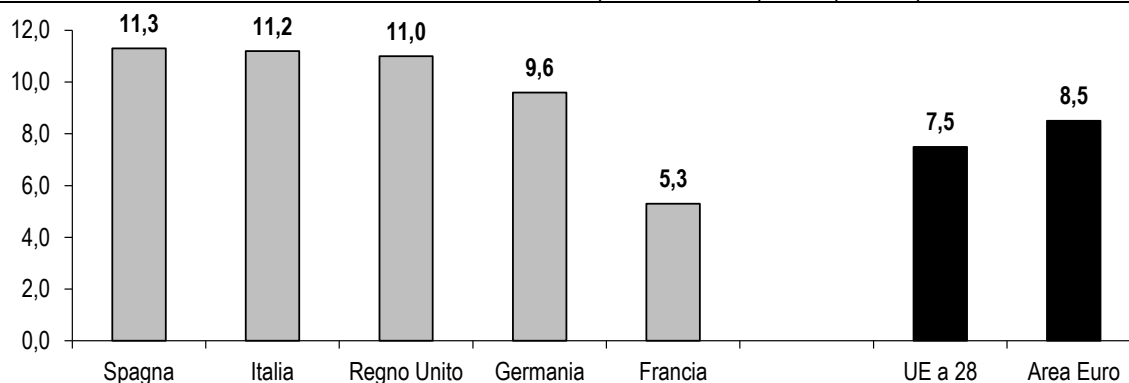
Il trimestre 2017. Var. assolute in migliaia su II trimestre 2008 e su II trimestre 2016



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Proseguiamo l'analisi sulla composizione e sulla **dinamica occupazionale femminile** nell'ultimo anno e rispetto al periodo pre crisi in relazione alla cittadinanza proponendo un confronto tra i **cinque principali Paesi europei** per numero di occupati cioè Germania, Regno Unito, Francia Italia e Spagna. L'Italia registra una quota di donne occupate straniere pari all'11,2% ed è seconda alla sola Spagna che presenta un valore dell'11,3%: le donne straniere che lavorano nel nostro Paese rappresentano il 13,9% del totale delle donne occupate straniere presenti nell'UE dietro alla Germania ed al Regno Unito in cui si concentrano rispettivamente il 23,6% ed il 21,0% delle occupate straniere presenti nell'Unione.

Incidenza occupate straniere nei principali Paesi UE
Il trimestre 2017. % sul totale delle occupate. Paesi europei con più occupati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

I dati di fonte Eurostat ci permettono di approfondire la provenienza delle straniere occupate in Italia: al II trimestre 2017, il 59,1% di loro proviene da Paesi extra UE per un totale di 642.300 donne e le restanti 444.200 sono comunitarie. Per quanto riguarda le occupate straniere non comunitarie, l'Italia ne accoglie il 17,2% del totale presente nell'UE dietro solo alla Germania dove lavora il 23,3% di loro.

Dinamica dell'occupazione femminile per cittadinanza nei principali Paesi dell'UE

Il trimestre 2017. Migliaia, comp. e incidenze %, var. ass. e % su II tr. 2016 e II tr. 2008. 15 anni e oltre. Paesi UE con più occupati

	Composizione dell'occupazione femminile per cittadinanza							Variazioni % e ass. rispetto al II trimestre 2016 e al II trimestre 2008							
	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	UE a 28	Area Euro	Germania	Regno Unito	Francia	Italia	Spagna	UE a 28	Area Euro	
Straniere															
Il trim. 2017	1.844,2	1.643,2	695,2	1.086,5	966,0	7.820,9	5.818,5	Var. % su II2016	3,0	5,0	11,6	1,1	4,0	4,5	4,0
Comp. % Paese	9,6	11,0	5,3	11,2	11,3	7,5	8,5	V. ass. su II2016	54,1	78,8	72,0	12,1	37,0	338,1	223,1
% su UE a 28	23,6	21,0	8,9	13,9	12,4	100,0	74,4	Var. % su II2008	37,6	63,7	15,8	62,8	-22,1	27,4	18,1
								V. ass. su II2008	504,4	639,6	95,0	419,3	-274,1	1.684,3	891,7
Di cui UE a 28															
Il trim. 2017	976,7	1.090,5	315,6	444,2	383,6	4.092,7	2.837,8	Var. % su II2016	0,7	4,2	4,8	3,2	3,6	4,2	3,8
Comp. % Paese	5,1	7,3	2,4	4,6	4,5	3,9	4,2	V. ass. su II2016	6,6	43,5	14,5	13,6	13,2	164,0	102,9
% su UE a 28	23,9	26,6	7,7	10,9	9,4	100,0	69,3	Var. % su II2008	42,9	116,7	11,0	100,2	4,1	53,5	37,5
% su straniere	53,0	66,4	45,4	40,9	39,7	52,3	48,8	V. ass. su II2008	293,1	587,3	31,3	222,3	15,1	1426,1	773,6
Di cui Extra UE a 28															
Il trim. 2017	867,4	552,8	379,6	642,3	582,4	3.728,2	2.980,7	Var. % su II2016	5,8	6,8	17,9	-0,2	4,2	4,9	4,2
Comp. % Paese	4,5	3,7	2,9	6,6	6,8	3,6	4,4	V. ass. su II2016	47,4	35,4	57,6	-1,6	23,7	174,1	120,3
% su UE a 28	23,3	14,8	10,2	17,2	15,6	100,0	80,0	Var. % su II2008	32,2	10,5	20,2	44,3	-33,2	7,4	4,1
% su straniere	47,0	33,6	54,6	59,1	60,3	47,7	51,2	V. ass. su II2008	211,2	52,4	63,7	197,1	-289,3	258,2	118,1
Nazionali															
Il trim. 2017	17.365,4	13.328,6	12.308,1	8.625,6	7.590,4	96.833,8	62.232,7	Var. % su II2016	0,6	1,2	0,6	1,1	2,6	1,5	1,3
Comp. % Paese	90,4	89,0	94,6	88,8	88,7	92,5	91,4	V. ass. su II2016	100,7	153,0	68,4	93,5	189,6	1435,3	770,9
% su UE a 28	17,9	13,8	12,7	8,9	7,8	100,0	64,3	Var. % su II2008	9,1	5,5	5,5	-0,5	1,8	3,5	3,6
								V. ass. su II2008	1444,5	699,0	646,9	-42,5	133,8	3270,9	2151,9
TOTALE OCCUPATE															
Il trim. 2017	19.209,6	14.971,8	13.009,1	9.712,2	8.556,4	104.705,0	68.099,5	Var. % su II2016	0,8	1,6	1,1	1,1	2,7	1,7	1,5
Comp. % Paese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	V. ass. su II2016	154,8	231,9	140,1	105,7	226,5	1773,1	992,4
% su UE a 28	18,3	14,3	12,4	9,3	8,2	100,0	65,0	Var. % su II2008	11,1	9,8	6,1	4,0	-1,6	5,0	4,7
								V. ass. su II2008	1923,2	1338,2	745,5	376,9	-140,4	4946,8	3034,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Per quanto concerne la **dinamica dell'occupazione femminile straniera per area di provenienza nell'ultimo anno**, nel nostro Paese l'aumento delle occupate straniere è dell'1,1% ed è il minore tra i Paesi considerati: in **Francia** le occupate straniere aumentano dell'11,6%, nel **Regno Unito** del 5,0%, in **Spagna** del 4,0% e in **Germania** del 3,0%. Anche la media UE presenta una dinamica maggiore di quella italiana con un aumento del 4,5%. Nel dettaglio il dato italiano è spiegato dall'aumento del 3,2% delle **occupate comunitarie** (13.600 occupate in più) mentre diminuiscono dello 0,2% le **occupate straniere Extra UE** (1.600 occupate in meno); al contrario negli altri principali Paesi le occupate extra UE aumentano del 17,9% in **Francia**, del 6,8% nel **Regno Unito**, del 5,8% in **Germania** e del 4,2% in **Spagna** contribuendo al +4,9% nell'UE.

Analizzando la **dinamica delle occupate straniere nel lungo periodo, rispetto al II trimestre 2008**, l'Italia registra invece un aumento, come visto prima pari al 62,8%, inferiore solo a quello del **Regno Unito** pari al 63,7%. Gli altri principali paesi dell'UE che presentano un aumento delle occupate di cittadinanza straniera nel lungo periodo sono **Germania** con il 37,6% e **Francia** con il 15,8%; la profonda crisi occupazionale attraversata dalla **Spagna** durante la crisi ha portato invece alla riduzione del 22,1% delle occupate in esame.

Nel dettaglio le **occupate comunitarie** crescono in tutti i cinque Paesi e gli aumenti maggiori si riscontrano nel **Regno Unito** (+116,7%) e in Italia (+100,2%) dove sono raddoppiate. Infine l'**occupazione femminile straniera extra UE** cresce maggiormente in Italia (+44,3%) mentre diminuisce solo in **Spagna** e precisamente di un terzo (-33,2%).

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea

Gli ultimi dati disponibili mostrano al II trimestre 2017, che **l'Italia è leader nell'Unione Europea per numero di Imprenditrici e lavoratrici indipendenti** con un totale di **1.661.000 donne**, il 13,5% del totale registrato nell'Unione Europea; a seguire troviamo il **Regno Unito** (1.641.300 donne, pari al 13,3% del totale), la **Germania** (1.469.000 donne, pari al 11,9%), la **Polonia** (1.195.100 donne, pari al 9,7%) e la **Francia** (1.136.200 donne, pari al 9,2%).

Imprenditrici e lavoratrici indipendenti nell'Unione Europea		
Il trimestre 2017. Valori assoluti e composizione percentuale. 15 anni e oltre		
Paese	Val. ass.	%
Italia	1.661.000	13,5
Regno Unito	1.641.300	13,3
Germania	1.469.000	11,9
Polonia	1.195.100	9,7
Francia	1.136.200	9,2
Romania	1.070.100	8,7
Spagna	1.036.500	8,4
Paesi Bassi	528.000	4,3
Grecia	466.500	3,8
Portogallo	305.000	2,5
Rep. Ceca	299.900	2,4
Belgio	224.900	1,8
Austria	193.200	1,6
Ungheria	161.900	1,3
Svezia	138.100	1,1
Bulgaria	137.200	1,1
Rep. Slovacca	116.900	0,9
Finlandia	108.800	0,9
Croazia	77.000	0,6
Danimarca	70.800	0,6
Irlanda	70.400	0,6
Lituania	68.700	0,6
Slovenia	52.600	0,4
Lettonia	42.800	0,3
Estonia	22.800	0,2
Cipro	17.700	0,1
Lussemburgo	12.200	0,1
Malta	6.800	0,1
Eurozona a 19	7.540.300	61,1
Ue a 28	12.331.700	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Inoltre abbiamo esaminato **l'incidenza delle indipendenti sul totale delle donne occupate**, focalizzando il confronto tra i principali paesi europei per numero di occupati e da cui risulta nuovamente il **primato dell'Italia** con la quota di lavoro indipendente femminile pari al 17,1%, superiore a quella registrata dalla **Spagna** (12,1%), dal **Regno Unito** (11,0%), dalla **Francia** (8,7%) e dalla **Germania** (7,6%).

La quota di indipendenti in Italia è la più alta tra i principali paesi in esame in tutto l'ultimo decennio, ma diminuisce risentendo della maggiore flessione dell'occupazione del segmento del mercato del lavoro autonomo. Nel periodo esaminato si osserva inoltre una riduzione del differenziale tra l'Italia e l'Eurozona, pari attualmente a 6,0 punti percentuali.

Incidenza Imprenditrici e lavoratrici indipendenti su totale donne occupate nei principali Paesi UE

Il trimestre degli anni 2007-2017. Quote % e differenze in punti percentuali. 15 anni e oltre

Paese	Il trim. 2007	Il trim. 2008	Il trim. 2009	Il trim. 2010	Il trim. 2011	Il trim. 2012	Il trim. 2013	Il trim. 2014	Il trim. 2015	Il trim. 2016	Il trim. 2017
Italia	20,5	19,6	18,7	18,9	18,7	18,5	18,5	18,8	18,5	18,3	17,1
Spagna	13,3	12,9	12,6	12,3	12,0	12,4	13,0	13,0	12,9	12,8	12,1
Regno Unito	8,1	8,2	8,4	8,9	9,0	9,6	9,7	10,6	10,2	10,8	11,0
Francia	7,4	7,5	7,3	7,4	7,7	7,5	7,8	8,1	8,3	8,2	8,7
Germania	9,0	8,6	8,2	8,4	8,5	8,3	8,1	7,9	7,7	7,8	7,6
Eurozona a 19	12,2	11,9	11,6	11,7	11,5	11,4	11,5	11,4	11,4	11,3	11,1
Ue a 28	12,9	12,7	12,5	12,7	12,4	12,4	12,3	12,3	12,1	11,9	11,8
Diff. Italia-Eurozona	8,3	7,7	7,1	7,2	7,2	7,1	7,0	7,4	7,1	7,0	6,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Figli e lavoro delle donne: analisi italiana e di confronto europeo

Nel 2016 le donne tra i 25 ed i 34 anni in coppia e occupate a tempo pieno hanno almeno un figlio nel 55,2% dei casi e questo a prescindere dalla condizione dell'uomo: l'incidenza è la più bassa rispetto alle altre condizioni occupazionali della donna in coppia mentre quella più alta, pari all'85,7%, si rintraccia per le donne inattive evidenziando la difficile conciliazione tra il lavoro e la maternità. I dati evidenziano inoltre che la condizione lavorativa femminile più favorevole alla vita di coppia con figli è una occupazione a tempo parziale per cui si rileva una incidenza del 71,5%. Analizzando invece la sola condizione professionale dell'uomo si osserva che varia meno a seconda della presenza di figli: se l'uomo è occupato a tempo pieno o parziale la frequenza di coppie con figli è rispettivamente del 70,5% e 72,2%, se è in cerca di occupazione è pari al 78,7% e anche nel caso degli uomini raggiunge il massimo dell'80,7% nel caso che sia inattivo. Si tenga in considerazione che nel caso degli uomini in coppia gli inattivi rappresentano il 6,5% del totale mentre l'80,2% è occupato a tempo pieno.

Coniugi o conviventi di 25-34 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2016. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-34 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo	Condizione donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Occupato a tempo pieno	54,2	71,4	67,4	85,1	70,5
Occupato a tempo parziale	54,9	68,2	75,9	83,5	72,2
In cerca di occupazione	65,5	72,3	70,3	91,5	78,7
Non forze di lavoro	66,7	77,9	69,7	87,2	80,7
Totale	55,2	71,5	68,7	85,7	71,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Ampliando l'analisi fino ai 64 anni, il 72,6% delle donne in coppia e occupate a tempo pieno ha almeno un figlio: si tratta anche in questo caso dell'incidenza minore mentre la maggiore dell'81,0% è anche in questo caso rilevata per le occupate a tempo parziale. Per le donne in cerca di occupazione la quota è pari al 77,3% e per le donne che né hanno né cercano lavoro è pari al 74,2%.

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e dell'uomo

Anno 2016. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Condizione uomo	Condizione donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Occupato a tempo pieno	74,9	83,8	78,1	84,5	80,3
Occupato a tempo parziale	67,7	75,4	76,8	76,4	73,6
In cerca di occupazione	72,2	78,0	76,6	86,2	79,7
Non forze di lavoro	60,5	65,5	72,8	53,4	56,5
TOTALE	72,6	81,0	77,3	74,2	75,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Esaminando il fenomeno a livello territoriale il Mezzogiorno mostra quote di coppie con figli maggiori rispetto sia alla media nazionale che alle altre ripartizioni e per qualsiasi condizione lavorativa della donna: complessivamente l'80,3% delle coppie del Mezzogiorno ha dei figli, valore superiore di 8,8 punti percentuali rispetto a quello più basso del Nord (71,5%).

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

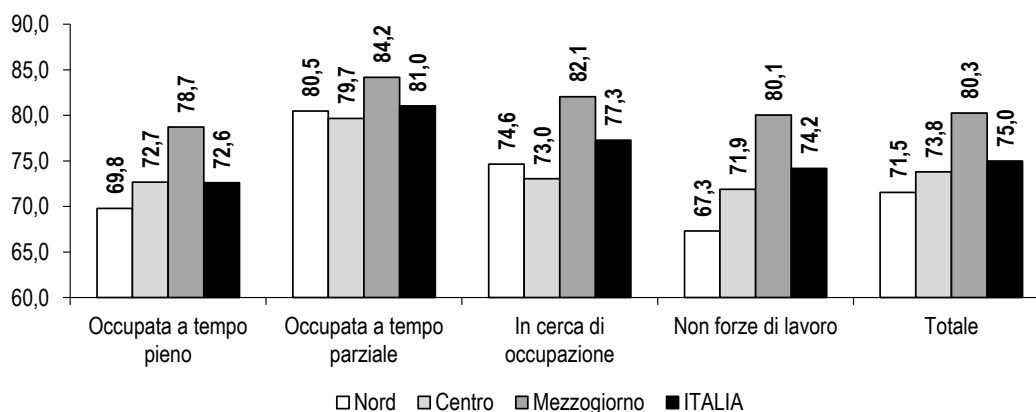
Anno 2016. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua

Ripartizione	Condizione della donna				TOTALE
	Occupata a tempo pieno	Occupata a tempo parziale	In cerca di occupazione	Non forze di lavoro	
Nord	69,8	80,5	74,6	67,3	71,5
Centro	72,7	79,7	73,0	71,9	73,8
Mezzogiorno	78,7	84,2	82,1	80,1	80,3
ITALIA	72,6	81,0	77,3	74,2	75,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Coniugi o conviventi di 25-64 anni con figli per condizione occupazionale della donna e ripartizione

Anno 2016. Incidenza % sul totale dei coniugi o conviventi di 25-64 anni (con e senza figli). Dati in media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Prendendo in considerazione i **principali indicatori del mercato del lavoro** nella fascia di età 25-64 anni possiamo analizzare come variano in relazione al **ruolo delle donne nel nucleo familiare**¹.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro delle donne di 25-64 anni per ruolo in famiglia

Anno 2016. Valori %. Media annua

Ruolo	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
Single	68,7	8,1	74,7
Monogenitore	61,3	12,7	70,2
Coniuge/convivente senza figli	50,6	8,6	55,3
Coniuge/convivente con figli	51,9	9,4	57,3
Altro*	48,2	15,0	56,7
Con figli	53,2	9,9	59,1
Senza figli e Altro**	56,9	8,7	62,4
TOTALE	54,5	9,5	60,2

* Comprende gli altri componenti della famiglia con l'esclusione delle figlie nubili

** Somma di Single, Coniuge/convivente senza figli e Altro

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il tasso di occupazione delle donne *single* è pari al 68,7% ed è superiore rispetto al 54,5% del totale delle donne. La presenza dei figli impatta negativamente sul tasso di occupazione delle donne:

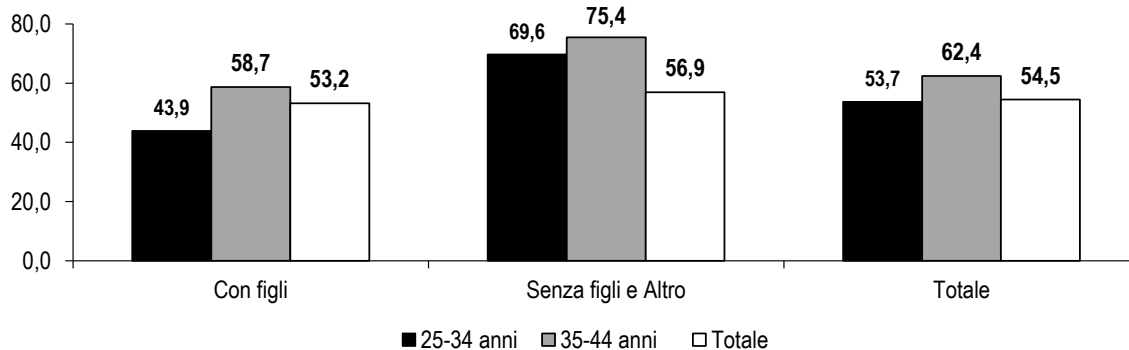
¹ Sono considerate le donne 25-64 anni con esclusione delle figlie nubili

quelle che non hanno figli² mostrano un tasso del 56,9% che scende al 53,2% per quelle che li hanno. Le donne con il più alto tasso di disoccupazione³ sono quelle con figli, ma non in coppia, per le quali il tasso di disoccupazione è del 12,7% a fronte del 9,5% complessivo.

Focalizzando l'attenzione sulle donne in età più fertile entro i 44 anni si osserva che il tasso di occupazione più basso è il 43,9% delle donne più giovani tra i 25 ed i 34 anni e con figli; queste mostrano inoltre un tasso di occupazione inferiore rispetto alle donne della classe successiva tra i 35 ed i 44 anni a prescindere dalla presenza dei figli.

Tasso di occupazione della donna con dettaglio della classe di età e presenza di figli

Anno 2016. Tassi %. Media annua. Donne in nuclei familiari con esclusione di figlie nubili. Totale relativo a donne 25-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando complessivamente la classe di età 25-44 anni, in media il tasso di occupazione delle donne con figli è del 54,4%, mentre in assenza di figli sale al 72,7%. In generale, le donne di 25-44 anni senza figli sono maggiormente presenti nel mercato del lavoro: il tasso di attività, in assenza di figli, è dell'81,5% a fronte del 62,6% per le donne con figli, pari ad un gap di 18,9 punti percentuali.

Popolazione femminile 25-44 anni per condizione professionale e esercizio controfattuale

Anno 2016. Valori assoluti in migliaia e percentuali e differenza in punti percentuali. Media annua

	Con figli (a)	Senza figli ed altro (b)	Differenza b-a in punti percentuali	TOTALE
Attive	2.830	1.408		4.238
Tasso di attività	62,6	81,5	18,9	67,8
Occupate	2.458	1.256		3.714
Tasso di occupazione	54,4	72,7	18,4	59,4
Disoccupate	372	152		524
Tasso di disoccupazione	13,1	10,8	-2,3	12,4
Inattive	1.691	319		2.010
TOTALE	4.521	1.727		6.248
Dimezzamento gap tasso di attività con figli/senza figli				
Attive	3.258	1.408		4.666
Tasso di attività	72,1	81,5	9,5	74,7
Variazione rispetto alla situazione precedente				
Attive	428	0		428
Tasso di attività	9,5	0,0		6,9
Dimezzamento gap tasso di occupazione con figli/senza figli				
Occupate	2.873	1.256		4.129
Tasso di occupazione	63,5	72,7	9,2	66,1
Variazione rispetto alla situazione precedente				
Occupate	415	0		415
Tasso di occupazione	9,2	0,0		6,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

² Viene compresa la categoria marginale (2% del totale) delle donne con ruolo diverso da quelli considerati dall'analisi

³ Viene esclusa la categoria marginale che comprende i componenti della famiglia che non siano figli o coniugi o conviventi

Ipotizzando - in un esercizio controfattuale - un **dimezzamento di tale gap del tasso di attività conseguente ad un contesto più favorevole all'offerta di lavoro femminile e ad un incremento del livello dei servizi per la famiglia e per l'infanzia**, si otterrebbe un incremento dell'offerta di lavoro di 428 mila donne tra 25 e 44 anni con figli. Se, in analogia, applicassimo il dimezzamento del gap tra il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, si registrerebbe una maggiore occupazione per 415 mila donne con figli, che determinerebbe un incremento del 16,9% delle madri occupate in età compresa tra 25 e 44 anni con figli.

Il tasso di occupazione delle donne in coppia è influenzato non solo dalla presenza dei figli, ma anche dal loro numero tanto il tasso di occupazione passa dal 54,0% per le donne con un figlio e scende al 41,4% per le donne con tre o più figli. Più accentuata è la differenza nel tasso di occupazione considerando le donne più giovani under 35: quelle con un figlio registrano un tasso di occupazione del 50,9% che scende al 35,7% in presenza di due figli fino al valore minimo del 23,6% in presenza di tre o più figli.

I tre principali indicatori del mercato del lavoro della donna in coppia per classi di età e numero di figli

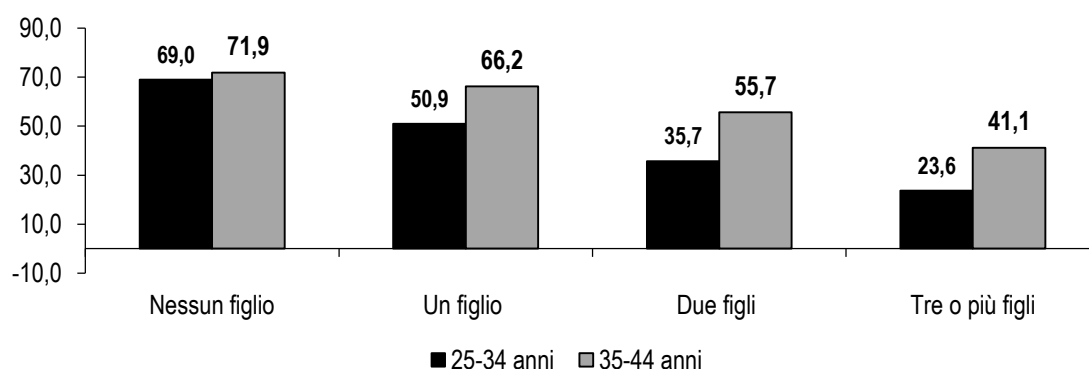
Anno 2016. Valori %. Media annua

Numero figli	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	TOTALE
Tasso di occupazione					
Nessun figlio	69,0	71,9	60,5	31,6	50,6
Un figlio	50,9	66,2	58,0	38,7	54,0
Due figli	35,7	55,7	56,3	45,2	52,2
Tre o più figli	23,6	41,1	47,2	40,5	41,4
Totale con figli	42,8	57,5	56,0	40,8	51,9
TOTALE	50,2	59,6	56,7	36,6	51,6
Tasso di disoccupazione					
Nessun figlio	13,0	9,7	8,5	3,7	8,6
Un figlio	14,9	9,9	6,6	3,6	8,5
Due figli	20,4	11,1	7,4	3,4	9,7
Tre o più figli	23,9	15,6	8,2	2,9	12,0
Totale con figli	17,2	11,0	7,2	3,5	9,4
TOTALE	15,6	10,8	7,4	3,6	9,2
Tasso di attività					
Nessun figlio	79,3	79,6	66,1	32,8	55,3
Un figlio	59,8	73,5	62,1	40,1	59,0
Due figli	44,9	62,6	60,8	46,8	57,8
Tre o più figli	31,0	48,7	51,4	41,7	47,1
Totale con figli	51,7	64,7	60,3	42,3	57,3
TOTALE	59,4	66,8	61,3	38,0	56,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il fenomeno appena visto si presenta anche per la classe di età successiva (35-44 anni), ma con un'intensità minore rispetto alla classe 25-34 anni: il tasso di occupazione è lievemente superiore nel caso di assenza di figli (71,9%, pari a 2,9 punti percentuali in più), mentre nel caso delle donne con tre o più figli il tasso di occupazione è decisamente più alto (41,1%, pari a 17,5 punti in più).

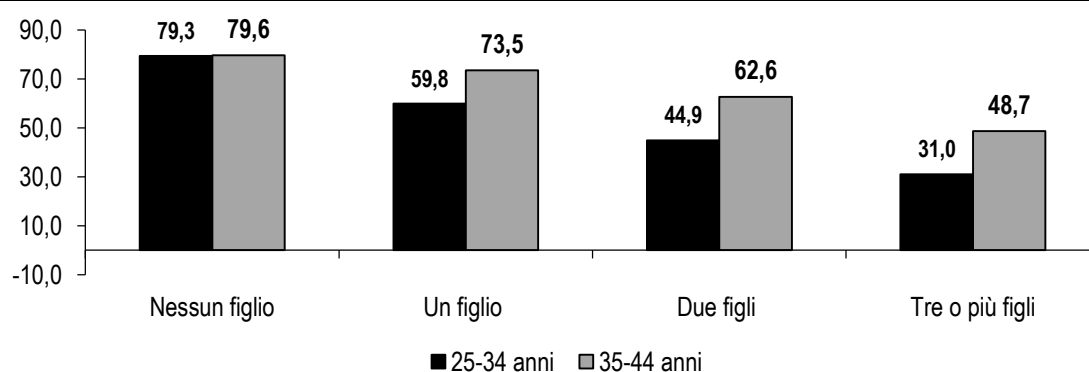
Tasso di occupazione delle donne in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni
Anno 2016. Tassi %. Media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche considerando il tasso di attività in presenza di figli la classe di età più giovane si mostra meno attiva sul mercato del lavoro rispetto alla classe immediatamente successiva 35-44 anni.

Tasso di attività della donna in coppia per numero di figli per le classi di età 25-34 anni e 35-44 anni
Anno 2016. Tassi %. Media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'analisi degli indicatori del mercato del lavoro delle donne⁴ negli ultimi dieci anni mostra l'aumento del **tasso di occupazione** delle donne di 25-64 anni di 4,6 punti percentuali rispetto al 2006 (con un aumento di 0,8 punti nell'ultimo anno), nel dettaglio per presenza di figli l'aumento è stato di 3,8 punti per le donne con figli e di 5,9 punti per le donne senza figli con un gap che è cresciuto da 1,6 punti percentuali del 2006 a 3,7 punti del 2016.

La maggior presenza femminile nel mercato del lavoro è evidenziata anche dall'aumento di 7,0 punti percentuali in dieci anni del **tasso di attività** (di cui 0,9 punti nell'ultimo anno). Conseguentemente all'aumento dell'offerta di forza lavoro femminile, il **tasso di disoccupazione** è aumentato di 3,3 punti percentuali in dieci anni.

⁴ Escludendo anche qui le figlie

I tre principali indicatori del mercato del lavoro della donna per anno e presenza di figli

Anni 2006, 2015 e 2016. Valori % e variazioni in punti percentuali. Media annua

Presenza dei figli	Classe di età	2006	2015	2016	Var. in 10 anni in p.p.	Var. ultimo anno in p.p.
Tasso di occupazione						
Con figli	25-34 anni	48,2	44,7	43,9	-4,3	-0,8
	35-44 anni	58,6	58,6	58,7	0,2	0,1
	25-64 anni	49,4	52,8	53,2	3,8	0,5
Senza figli e altro	25-34 anni	77,6	70,1	69,6	-8,0	-0,5
	35-44 anni	78,9	73,8	75,4	-3,4	1,6
	25-64 anni	51,0	55,5	56,9	5,9	1,4
TOTALE	25-34 anni	59,1	54,2	53,7	-5,5	-0,6
	35-44 anni	62,3	62,0	62,4	0,2	0,5
	25-64 anni	49,9	53,7	54,5	4,6	0,8
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	29,4	25,4	25,7		
	35-44 anni	20,3	15,3	16,7		
	25-64 anni	1,6	2,8	3,7		
Tasso di disoccupazione						
Con figli	25-34 anni	11,3	17,8	17,5	6,2	-0,3
	35-44 anni	7,1	10,6	11,7	4,6	1,1
	25-64 anni	6,6	9,5	9,9	3,3	0,4
Senza figli e altro	25-34 anni	6,6	13,3	12,6	6,0	-0,7
	35-44 anni	5,4	9,7	9,2	3,9	-0,4
	25-64 anni	5,3	9,1	8,7	3,4	-0,4
TOTALE	25-34 anni	9,1	15,7	15,2	6,1	-0,5
	35-44 anni	6,7	10,4	11,1	4,4	0,7
	25-64 anni	6,2	9,4	9,5	3,3	0,1
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	-4,7	-4,5	-4,9		
	35-44 anni	-1,7	-1,0	-2,5		
	25-64 anni	-1,3	-0,4	-1,2		
Tasso di attività						
Con figli	25-34 anni	54,3	54,4	53,2	-1,1	-1,2
	35-44 anni	63,0	65,5	66,5	3,5	0,9
	25-64 anni	52,9	58,3	59,1	6,2	0,8
Senza figli e altro	25-34 anni	83,1	80,9	79,7	-3,4	-1,2
	35-44 anni	83,3	81,7	83,1	-0,2	1,4
	25-64 anni	53,9	61,1	62,4	8,5	1,2
TOTALE	25-34 anni	65,0	64,3	63,2	-1,8	-1,0
	35-44 anni	66,7	69,2	70,2	3,5	1,0
	25-64 anni	53,2	59,2	60,2	7,0	0,9
Gap senza figli-con figli	25-34 anni	28,8	26,5	26,5		
	35-44 anni	20,3	16,2	16,6		
	25-64 anni	1,0	2,8	3,3		

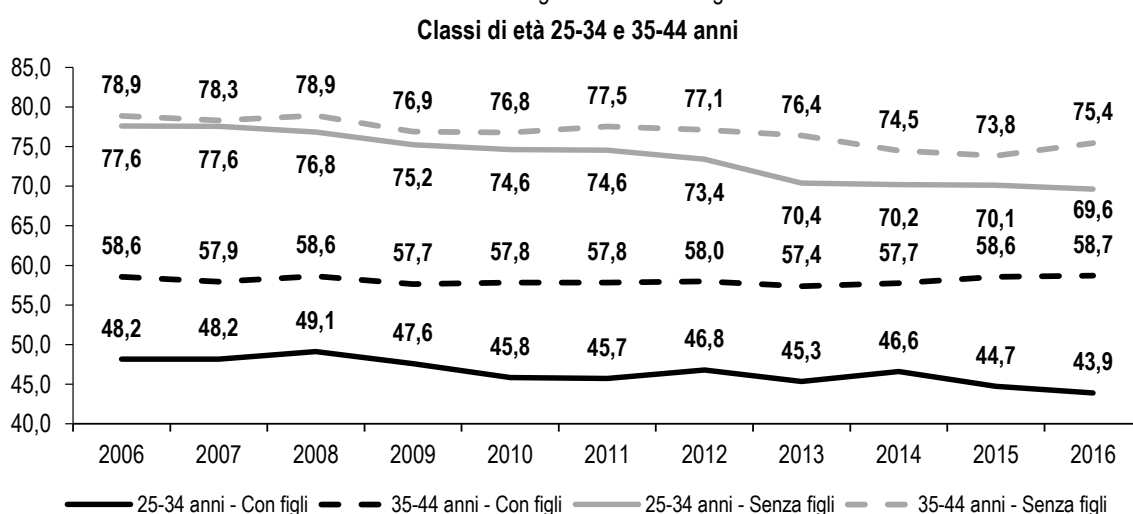
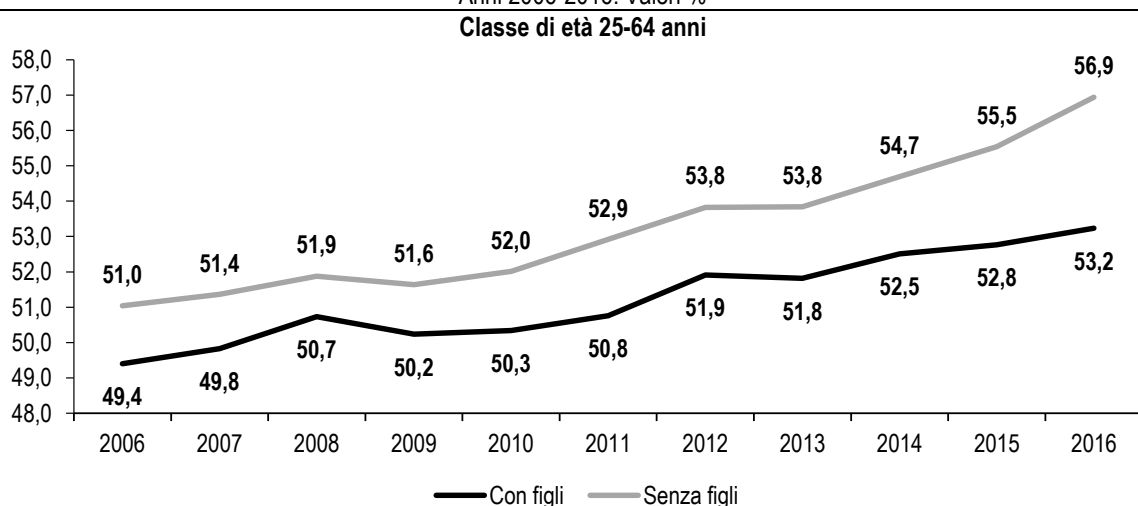
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Focalizzando l'analisi sul tasso di occupazione nelle classi di età più giovani, per le donne di 25-34 anni si registra, come già visto, un tasso di occupazione del 53,7% in diminuzione di 5,5 punti percentuali nei dieci anni. Nel dettaglio la diminuzione è di 4,3 punti percentuali per le giovani donne con figli e più intenso e pari a 8,0 punti per le giovani donne senza figli: questi andamenti portano il gap a diminuire, ma resta comunque più elevato rispetto al quello osservato per il totale delle donne tra 25 e 64 anni (25,7 punti contro 3,7 punti).

La classe di età successiva di 35-44 anni vede una stabilità del tasso di occupazione (+0,2 punti percentuali): le donne con figli sono in linea con la dinamica della media mentre quelle senza figli mostrano una diminuzione di 3,4 punti causando la riduzione del gap che passa dai 20,3 punti del 2006 ai 16,7 punti del 2016.

Tasso di occupazione delle donne negli ultimi 10 anni per presenza di figli

Anni 2006-2016. Valori %



NB: Le donne senza figli comprendono la categoria marginale delle donne con ruolo diverso da quelli presi a riferimento dall'analisi
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I dati Eurostat relativi al tasso di occupazione nel 2016 permettono il confronto tra Paesi europei considerando le donne per tipologia di nucleo familiare con un focus sulla classe di età 25-49 anni. In particolare è possibile distinguere il nucleo familiare di appartenenza dell'adulto in base alla presenza di bambini di 0-15 anni e/o ragazzi fino a 24 anni dipendenti socialmente ed economicamente dagli adulti del nucleo familiare (nel testo a seguire verranno indicati come giovani). Per individuare al meglio gli adulti che hanno direttamente a carico giovani, si analizzeranno in particolare gli adulti appartenenti a nuclei classificabili come single e coppie (con/senza giovani nel nucleo) al netto quindi dei nuclei familiari con all'interno più adulti potenzialmente in grado di prendersi cura dei giovani.

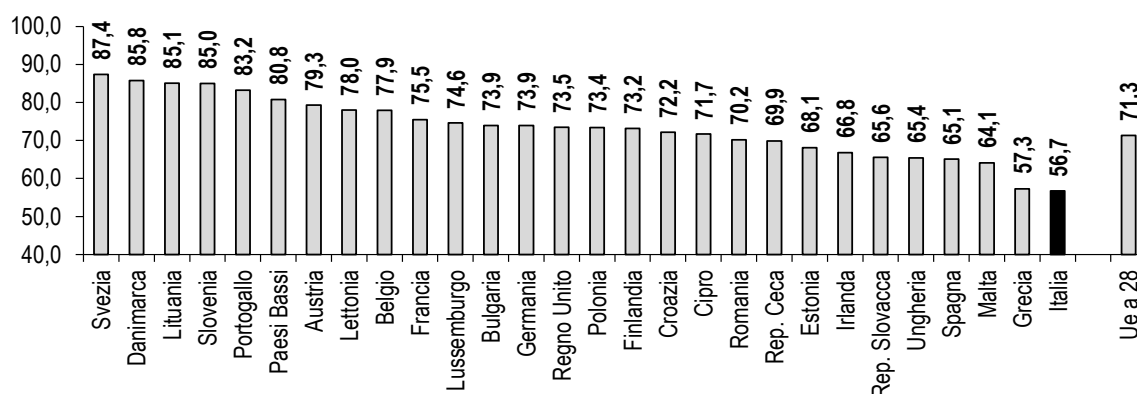
Nella classe di età 25-49 anni le donne single nell'UE sono 14.708 mila, il 17,2% delle donne (con incidenze che vanno dal 5,7% della Croazia al 34,1% della Svezia, mentre nel caso dell'Italia è pari al 13,6%) mentre le donne in coppia nell'UE sono 49.667 mila, il 58,1% delle donne (con incidenze che vanno dal 41,5% della Repubblica Slovacca al 73,0% della Finlandia, mentre nel caso dell'Italia è pari al 56,4%), e infine le donne in altre tipologie di nucleo in UE sono 21.120 mila, il 24,7% delle donne (in Italia l'incidenza è del 30,0%).

L'**Italia**, che per quanto riguarda il tasso di disoccupazione femminile nella classe di età 25-49 anni (pari al 58,4%) si posiziona al penultimo posto nell'UE facendo meglio solo della **Grecia** (57,3%), mentre registra il più basso tasso di occupazione se si considerano le donne in coppia con giovani a

carico, che è pari al 56,7% e 14,6 punti percentuali al di sotto della media UE (71,3%). Si distinguono alcuni stati che presentano tassi di occupazione superiori all'80% per le donne in questa tipologia di nucleo: **Svezia** (87,4%), **Danimarca** (85,8%), **Lituania** (85,1%), **Slovenia** (85,0%), **Portogallo** (83,2%) e **Paesi Bassi** (80,8%). Rispetto al benchmark svedese l'Italia presenta un gap di 30,7 punti percentuali nel tasso di occupazione delle donne in coppia con giovani a carico nel nucleo.

Considerando i principali Paesi dell'UE per numero di occupati, la **Francia** presenta un tasso di occupazione delle donne in coppia con giovani a carico del 75,5% (18,8 punti percentuali in più rispetto all'Italia), la **Germania** del 73,9% (17,2 p.p. in più rispetto all'Italia), il **Regno Unito** del 73,5% (16,8 p.p. in più rispetto all'Italia) e la **Spagna** del 65,1% (8,4 p.p. in più rispetto all'Italia).

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni in coppia con giovani a carico nel nucleo familiare nei Paesi UE
Anno 2016. Valori percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo

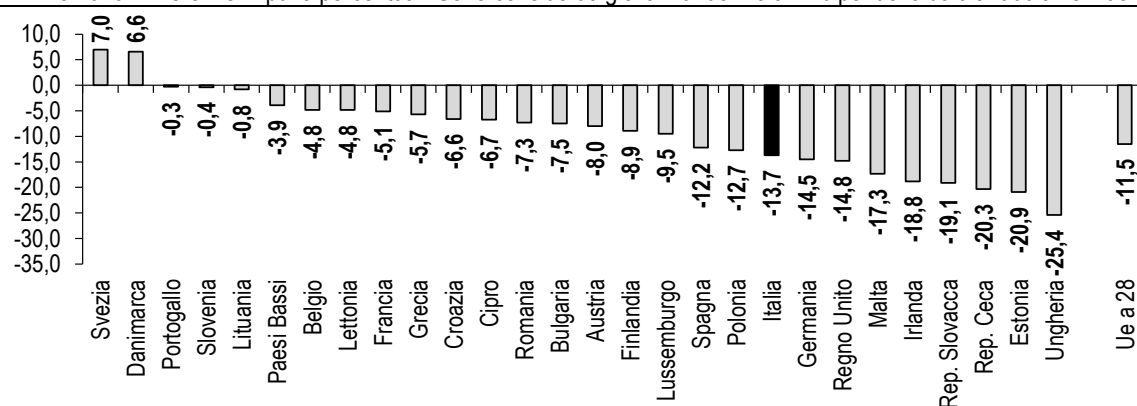


N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Per quanto riguarda il tasso di occupazione delle donne in coppia l'Italia presenta un gap tra donne con giovani a carico nel nucleo e quelle senza giovani a carico di -13,7 punti percentuali, più ampio rispetto a quello della media europea (-11,5 p.p.).

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni in coppia nei Paesi UE: gap con-senza giovani a carico nel nucleo
Anno 2016. Differenze in punti percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



N.B.: La presenza di giovani si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

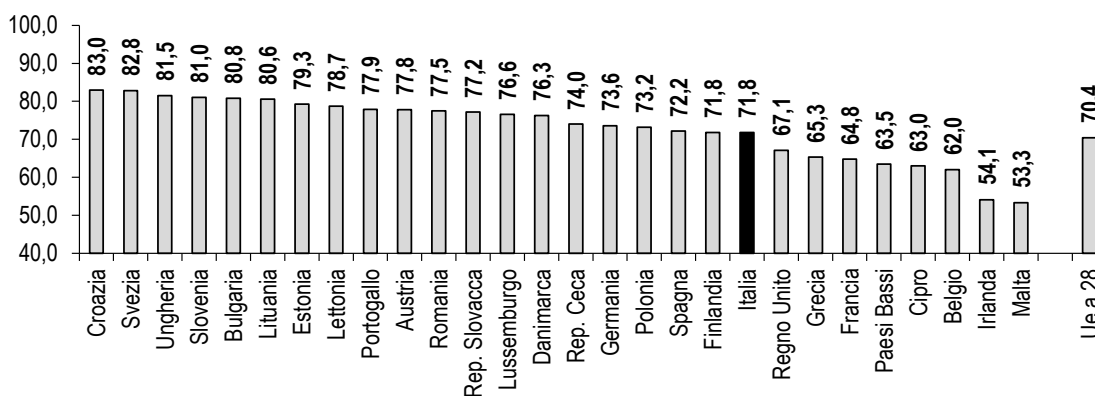
Due Paesi europei presentano la particolarità di avere un tasso di occupazione delle donne in coppia con giovani a carico nel nucleo superiore a quello delle donne in coppia senza giovani a carico: **Svezia** (con un gap di 7,0 punti percentuali) e **Danimarca** (con un gap di 6,6 punti percentuali). Tra i principali Paesi europei due presentano un gap inferiore rispetto all'Italia: **Francia** (-5,1 punti

percentuali) e **Spagna** (-12,2 punti percentuali) mentre nel **Regno Unito** la differenza è più marcata con un gap di -14,8 punti percentuali ed in **Germania** è pari a -14,5 punti percentuali.

Passando a considerare le donne single con giovani a carico, in media nei Paesi dell'UE il relativo tasso di occupazione è inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto a quello delle donne in coppia con giovani a carico mentre in Italia il gap sale a 15,1 punti ed il nostro Paese si colloca al 19° posto nell'UE con un tasso di occupazione pari al 71,8%. In questo caso è la **Croazia** a presentare il tasso di occupazione più alto e pari all'83,0%, seguita, con valori oltre l'80%, da: **Svezia** (82,8%), **Ungheria** (81,5%), **Slovenia** (81,0%), **Bulgaria** (80,8%) e **Lituania** (80,6%).

Considerando i principali Paesi dell'UE, hanno tassi di occupazione superiori all'Italia la **Germania** (73,6%) e la **Spagna** (72,2%) mentre sono inferiori a quello italiano i tassi di **Regno Unito** (67,1%) e **Francia** (64,8%).

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni single con giovani a carico nel nucleo familiare nei Paesi UE
Anno 2016. Valori percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



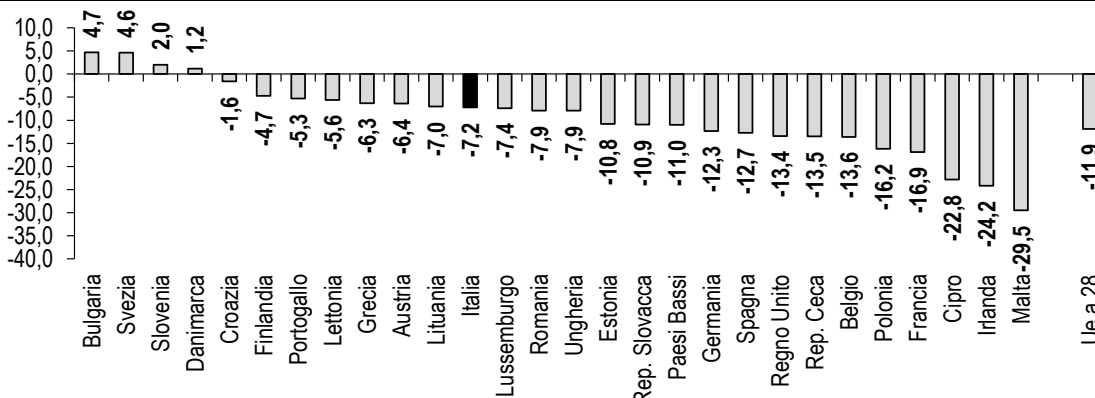
N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il gap tra il tasso di occupazione delle donne single con giovani a carico e quelle senza giovani a carico è pari in Italia a -7,2 punti percentuali e meno ampio dei -11,9 punti della media UE. Sono quattro i Paesi in cui il gap è positivo: **Bulgaria** (+4,7 p.p.), **Svezia** (+4,6 p.p.), **Slovenia** (+2,0 p.p.) e **Danimarca** (+1,2 p.p.).

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni single nei Paesi UE: gap con-senza giovani a carico nel nucleo

Anno 2016. Differenze in punti percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

I principali Paesi dell'UE presentano registrano tutti un tasso di occupazione delle donne single con giovani a carico inferiore a quello delle single senza giovani a carico: **Germania** (-12,3 punti

percentuali), **Spagna** (-12,7 p.p.), **Regno Unito** (-13,4 p.p.) e **Francia** (-16,9 p.p.), valori tutti più marcati di quello italiano.

Tasso di occupazione femminile nella classe di età 25-49 anni per tipo di nucleo familiare e presenza di giovani nei Paesi UE
Anno 2016. Valori %. Gap con-senza giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo e ranghi

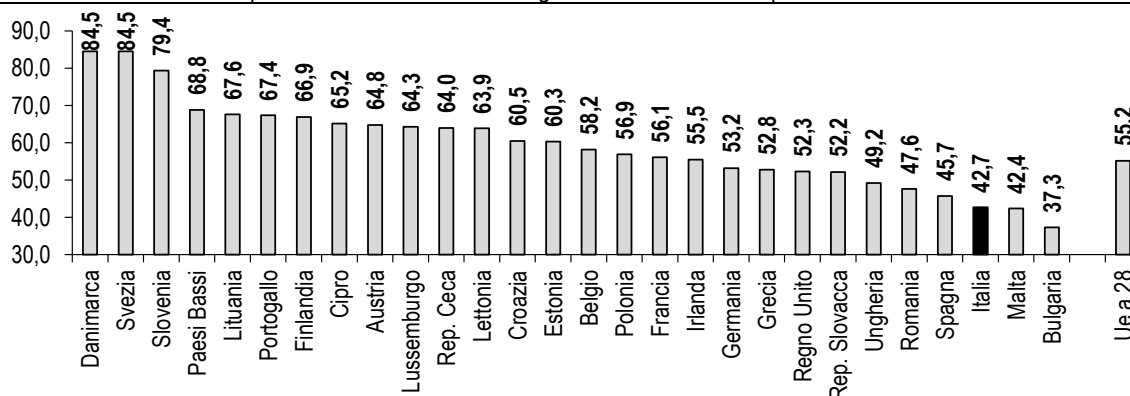
Paese	Donne single senza giovani a carico	Donne single con giovani a carico	Rank	Totale Donne single	Gap con-senza giovani a carico	Donne in coppia senza giovani a carico	Donne in coppia con giovani a carico	Rank	Totale Donne in coppia	Gap con-senza <25 anni a carico	Donne senza giovani a carico	Donne con giovani a carico	Totale	Spesa della PA per Famiglia e giovani in % del PIL	Rank
Austria	84,2	77,8	10	82,3	-6,4	87,3	79,3	7	81,6	-8,0	84,1	78,5	80,9	2,3	9
Belgio	75,6	62,0	26	68,8	-13,6	82,7	77,9	9	78,9	-4,8	77,7	74,3	75,3	2,4	6
Bulgaria	76,1	80,8	5	78,8	4,7	81,4	73,9	12	75,3	-7,5	74,9	71,2	72,5	2,4	6
Cipro	85,8	63,0	25	75,0	-22,8	78,4	71,7	18	73,0	-6,7	80,1	70,0	73,5	2,4	6
Croazia	84,6	83,0	1	83,9	-1,6	78,8	72,2	17	72,9	-6,6	69,3	70,7	70,2	1,3	18
Danimarca	75,1	76,3	14	75,7	1,2	79,2	85,8	2	84,3	6,6	77,6	83,7	81,9	4,6	1
Estonia	90,1	79,3	7	84,2	-10,8	89,0	68,1	21	71,8	-20,9	86,5	71,6	75,7	2,3	9
Finlandia	76,5	71,8	19	75,6	-4,7	82,1	73,2	16	76,1	-8,9	79,1	73,5	75,9	3,2	3
Francia	81,7	64,8	23	72,8	-16,9	80,6	75,5	10	76,6	-5,1	77,6	72,7	74,2	2,5	4
Germania	85,9	73,6	16	81,7	-12,3	88,4	73,9	12	78,4	-14,5	86,2	74,1	79,4	1,6	14
Grecia	71,6	65,3	22	69,6	-6,3	63,0	57,3	27	58,7	-5,7	58,0	56,7	57,3	0,6	27
Irlanda	78,3	54,1	27	62,5	-24,2	85,6	66,8	22	70,3	-18,8	80,8	64,6	69,7	2,0	11
Italia	79,0	71,8	19	76,5	-7,2	70,4	56,7	28	59,4	-13,7	63,5	55,2	58,4	1,5	15
Lettonia	84,3	78,7	8	80,9	-5,6	82,8	78,0	8	79,0	-4,8	79,4	77,4	78,1	0,7	26
Lituania	87,6	80,6	6	83,6	-7,0	85,9	85,1	3	85,2	-0,8	84,3	82,7	83,2	1,0	25
Lussemburgo	84,0	76,6	13	82,0	-7,4	84,1	74,6	11	77,1	-9,5	81,5	72,9	76,2	4,1	2
Malta	82,8	53,3	28	63,7	-29,5	81,4	64,1	26	66,3	-17,3	81,8	61,3	68,0	1,2	20
Paesi Bassi	74,5	63,5	24	70,5	-11,0	84,7	80,8	6	81,8	-3,9	80,0	77,7	78,5	1,1	21
Polonia	89,4	73,2	17	80,1	-16,2	86,1	73,4	15	75,5	-12,7	82,1	72,2	74,9	1,4	17
Portogallo	83,2	77,9	9	80,2	-5,3	83,5	83,2	5	83,3	-0,3	76,9	80,3	79,2	1,1	21
Regno Unito	80,5	67,1	21	72,7	-13,4	88,3	73,5	14	77,6	-14,8	84,6	71,9	76,5	1,5	15
Rep. Ceca	87,5	74,0	15	80,0	-13,5	90,2	69,9	20	74,3	-20,3	88,2	71,4	76,8	1,1	21
Rep. Slovacca	88,1	77,2	12	82,1	-10,9	84,7	65,6	23	68,4	-19,1	82,5	67,4	72,4	1,3	18
Romania	85,4	77,5	11	81,7	-7,9	77,5	70,2	19	71,7	-7,3	75,0	67,8	70,1	1,1	21
Slovenia	79,0	81,0	4	79,7	2,0	85,4	85,0	4	85,1	-0,4	78,3	83,2	81,6	2,0	11
Spagna	84,9	72,2	18	79,4	-12,7	77,3	65,1	25	67,9	-12,2	72,5	63,5	66,9	0,6	27
Svezia	78,2	82,8	2	79,7	4,6	80,4	87,4	1	85,9	7,0	79,1	86,6	83,8	2,5	4
Ungheria	89,4	81,5	3	85,5	-7,9	90,8	65,4	24	71,9	-25,4	86,8	68,4	75,3	2,0	11
UE a 28	82,3	70,4		76,9	-11,9	82,8	71,3		74,0	-11,5	78,2	69,9	72,9	1,7	
Gap															
<i>Italia-UE a 28</i>	-3,3	1,4		-0,4		-12,4	-14,6		-14,6		-14,7	-14,7		-0,2	
<i>Italia-Svezia</i>	0,8	-11,0		-3,2		-10,0	-30,7		-26,5		-15,6	-31,4		-1,0	

N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo. Il totale donne con giovani a carico e donne senza giovani non è il totale di riga in quanto sono incluse anche le donne in altri tipi di nucleo familiare rispetto a quelli in esame

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Considerando le donne di 25-49 anni in nuclei con 3 o più giovani a carico il tasso di occupazione per l'UE è pari al 55,2% e l'**Italia** con il 42,7% si posiziona al terz'ultimo posto davanti a **Bulgaria** (37,3%) e **Malta** (42,4%). Anche in questo caso ai primi due posti troviamo **Svezia** e **Danimarca** le cui donne non dimostrano le stesse difficoltà nel mondo del lavoro presentando un tasso di occupazione dell'84,5%, valore quasi doppio rispetto a quello italiano.

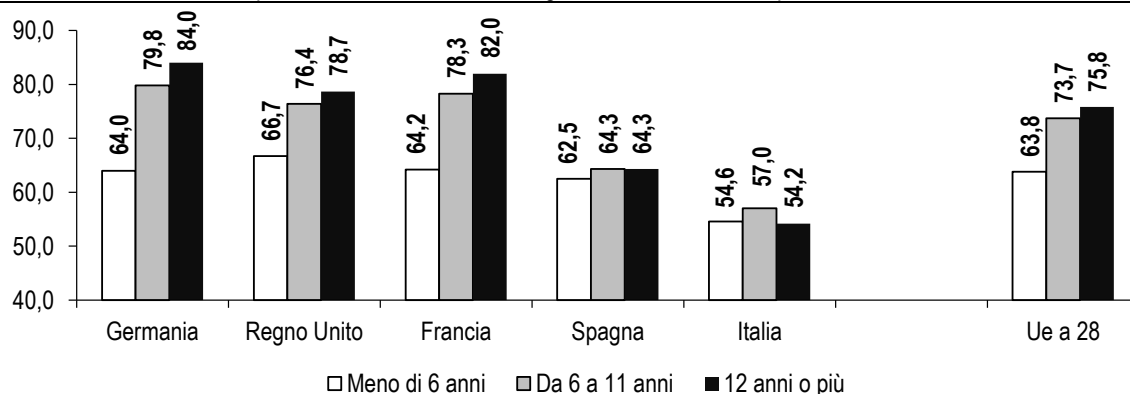
Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con 3 o più giovani a carico nel nucleo nei Paesi UE
 Anno 201. Valori percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Infine il confronto con i principali Paesi dell'UE evidenzia una correlazione tra età del giovane a carico e tasso di occupazione delle donne 25-49 anni che si dimostra però più modesta nel caso della Spagna; diversamente in Italia il tasso di occupazione è pari al 54,6% nel caso di bambini a carico con meno di 6 anni, sale al 57,0% nel caso di bambini tra 6 e 11 anni per poi scendere al valore minore nel caso di giovani con 12 anni e più evidenziando una maggiore difficoltà delle donne italiane nel reinserirsi nel mondo del lavoro dopo essere diventate madri o aver avuto a carico un bambino.

Tasso di occ. delle donne di 25-49 anni per età del più piccolo giovane a carico nel nucleo nei principali Paesi UE
 Anno 2016. Valori percentuali. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Tasso di occupazione femminile 25-49 anni per num. di giovani a carico nel nucleo ed età del minore nei Paesi UE

Anno 2016. Valori percentuali e ranghi. Sono considerati giovani under 25 anni dipendenti da altri adulti nel nucleo

Paese	Numero di giovani a carico nel nucleo							Età del giovane a carico minore nel nucleo						TOTALE
	Nessuno	1	Rank	2	Rank	3 o più	Rank	Meno di 6 anni	Rank	Da 6 a 11 anni	Rank	12 anni o più	Rank	
Austria	84,1	82,2	3	79,5	8	64,8	9	72,7	8	79,8	12	86,5	8	80,9
Belgio	77,7	76,9	10	79,9	7	58,2	15	70,2	11	76,7	16	78,6	18	75,3
Bulgaria	74,9	75,5	14	70,2	20	37,3	28	58,3	22	74,0	20	79,7	15	72,5
Cipro	80,1	69,1	24	72,5	18	65,2	8	70,3	10	68,4	22	70,9	22	73,5
Croazia	69,3	70,6	21	74,3	15	60,5	13	69,5	12	70,6	21	72,0	21	70,2
Danimarca	77,6	80,0	7	86,2	1	84,5	1	80,8	2	85,5	4	87,0	6	81,9
Estonia	86,5	75,2	15	71,7	19	60,3	14	53,3	25	87,7	2	90,9	3	75,7
Finlandia	79,1	72,6	19	77,9	9	66,9	7	60,8	20	84,9	6	87,0	6	75,9
Francia	77,6	76,7	11	77,1	10	56,1	17	64,2	15	78,3	15	82,0	13	74,2
Germania	86,2	79,5	8	74,6	14	53,2	19	64,0	17	79,8	12	84,0	11	79,4
Grecia	58,0	57,6	28	56,8	27	52,8	20	54,1	24	57,3	27	58,9	27	57,3
Irlanda	80,8	70,2	22	67,0	24	55,5	18	64,1	16	63,4	25	67,8	24	69,7
Italia	63,5	58,3	27	54,3	28	42,7	26	54,6	23	57,0	28	54,2	28	58,4
Lettonia	79,4	80,9	5	76,7	11	63,9	12	71,4	9	81,7	10	83,6	12	78,1
Lituania	84,3	85,2	2	83,7	4	67,6	5	78,7	5	84,1	7	86,2	9	83,2
Lussemburgo	81,5	73,2	18	76,0	12	64,3	10	74,1	7	75,0	18	70,1	23	76,2
Malta	81,8	64,9	26	63,2	26	42,4	27	60,1	21	59,0	26	65,4	25	68,0
Paesi Bassi	80,0	76,7	11	81,8	6	68,8	4	76,7	6	79,2	14	77,5	19	78,5
Polonia	82,1	76,3	13	72,8	17	56,9	16	65,8	14	74,2	19	80,1	14	74,9
Portogallo	76,9	80,7	6	81,9	5	67,4	6	79,9	3	82,0	9	79,0	16	79,2
Regno Unito	84,6	78,2	9	75,2	13	52,3	21	66,7	13	76,4	17	78,7	17	76,5
Rep. Ceca	88,2	70,9	20	73,4	16	64,0	11	45,6	26	91,8	1	91,8	2	76,8
Rep. Slovacca	82,5	69,4	23	69,9	21	52,2	22	42,0	27	81,2	11	87,5	5	72,4
Romania	75,0	73,3	17	67,1	23	47,6	24	61,4	19	67,8	23	73,4	20	70,1
Slovenia	78,3	82,2	3	85,1	3	79,4	3	79,5	4	85,0	5	86,2	9	81,6
Spagna	72,5	66,9	25	63,9	25	45,7	25	62,5	18	64,3	24	64,3	26	66,9
Svezia	79,1	88,5	1	86,1	2	84,5	1	83,3	1	86,7	3	94,9	1	83,8
Ungheria	86,8	74,2	16	69,1	22	49,2	23	41,2	28	82,4	8	88,2	4	75,3
UE a 28	78,2	73,3		71,6		55,2		63,8		73,7		75,8		72,9
Gap														
<i>Italia-UE</i>	-14,7	-15,0		-17,3		-12,5		-9,2		-16,7		-21,6		-14,5
<i>Italia-Svezia</i>	-15,6	-30,2		-31,8		-41,8		-28,7		-29,7		-40,7		-25,4

N.B.: La presenza di giovani a carico si riferisce al nucleo familiare dell'individuo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) nel ciclo delle politiche economiche: una analisi di genere

Nel 2016 la riforma della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 163/2016) ha inserito il benessere equo e sostenibile (BES) nell'ambito della programmazione di finanza pubblica a partire dal 2018 ed ogni anno il Documento di Economia e Finanza monitorerà la dinamica di dodici indicatori nel triennio precedente e ne prevedrà quella futura: l'Italia è il primo Paese dell'Unione Europea e del G7 a darsi questo obiettivo.

In sede di riforma è stato istituito il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile con lo scopo di selezionare e definire gli indicatori da utilizzare, ma nell'attesa il Governo ha introdotto provvisoriamente alcuni indicatori già quest'anno: reddito medio disponibile, disuguaglianza dei redditi, mancata partecipazione al mercato del lavoro, emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti. Per il triennio 2014-2016 tali indicatori migliorano ad eccezione delle emissioni che però sono aumentate in seguito alla ripresa economica. Il Comitato ha selezionato gli indicatori più sensibili alle politiche pubbliche, più rappresentativi del benessere collettivo e più affidabili in termini di tempestività e di estensione e frequenza temporale. I lavori si sono conclusi nel giugno di quest'anno con l'individuazione dei seguenti dodici indicatori: Reddito medio disponibile aggiustato pro capite, Indice di disuguaglianza del reddito disponibile, Indice di povertà assoluta, Speranza di vita in buona salute alla nascita, Eccesso di peso, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli, Indice di criminalità predatoria, Indice di efficienza della giustizia civile, Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti e Indice di abusivismo edilizio (in attesa dell'indicatore Consumo di suolo).

In questo paragrafo viene condotta una analisi di genere degli indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile selezionati in relazione al benessere economico, istruzione e formazione e lavoro e conciliazione dei tempi di vita: Indice di disuguaglianza del reddito disponibile, Indice di povertà assoluta, Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Tasso di mancata partecipazione al lavoro e Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli, Incidenza di occupati sovraistruiti e Percezione di insicurezza dell'occupazione.

Alcuni indicatori BES relativi ad aspetti economici e formativi per genere

Anno 2015 ove non diversamente specificato. Valori percentuali e gap donna-uomo in punti percentuali

	Uomini	Donne	TOTALE	Gap donna-uomo
Benessere economico				
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	5,9	5,8	5,8	-0,1
Indice di povertà assoluta (anno 2016)	7,8	7,9	7,9	0,1
Istruzione e formazione				
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (anno 2016)	16,1	11,3	13,8	-4,8
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita				
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (anno 2016)	18,2	25,9	21,6	7,7
Incidenza di occupati sovraistruiti	22,4	25,2	23,6	2,8
Rapporto tasso di occupaz. donne 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli	-	77,8	-	-
Percezione di insicurezza dell'occupazione	8,5	8,6	8,6	0,1

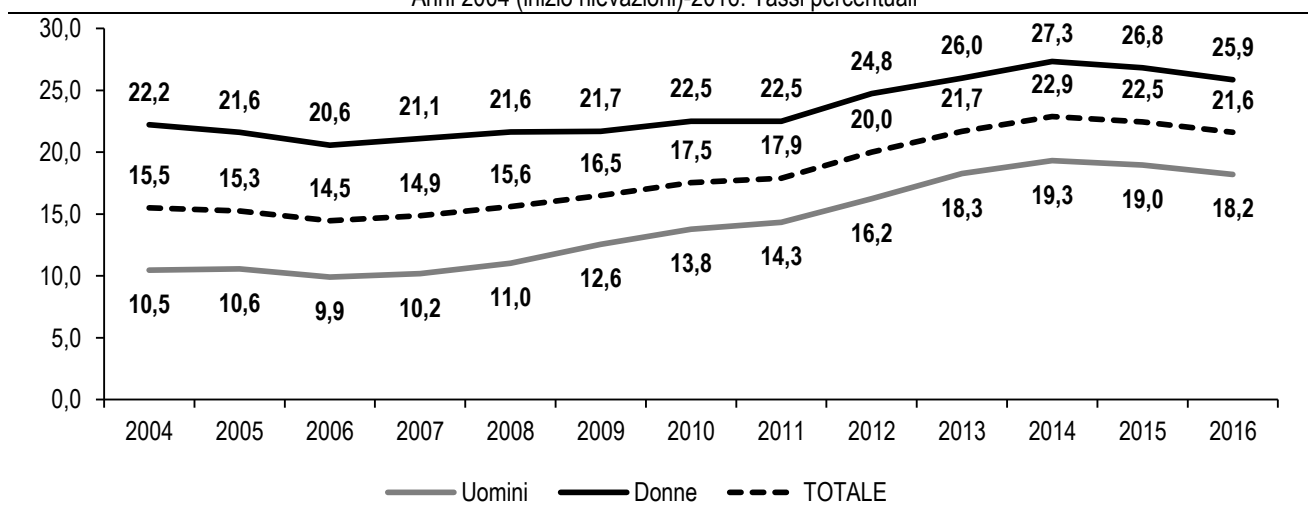
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Relativamente al benessere economico l'**indice di disuguaglianza del reddito disponibile** - rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito - è leggermente più alto e pari al 5,9 per gli uomini mentre per le donne è pari al 5,8 non evidenziando quindi un apprezzabile gap di genere; l'**indice di povertà assoluta** - quota percentuale di persone residenti appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta - è pari al 7,9% per le donne ed al 7,8% per gli uomini non evidenziando quindi nemmeno in questo caso un apprezzabile gap di genere.

Per quanto riguarda l'istruzione e la formazione l'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** - quota percentuale di giovani di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di I grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione - è pari al 16,1% per gli uomini e superiore di 4,8 punti percentuali rispetto all'11,3% delle donne.

Analizzando gli indicatori relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita si rileva che il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** - indicatore che allarga il concetto di tasso di disoccupazione tenendo conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali e si calcola, infatti, relativamente alla classe di età 15-74 anni come quota percentuale dei disoccupati e delle forze di lavoro potenziali (coloro che non cercano lavoro, ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro comprendenti le forze di lavoro potenziali - è maggiore e pari al 25,9% per le donne, superiore di 7,7 punti percentuali rispetto al 18,2% degli uomini. Nel dettaglio il tasso relativo alle donne ha toccato il massimo del 27,3% nel 2014.

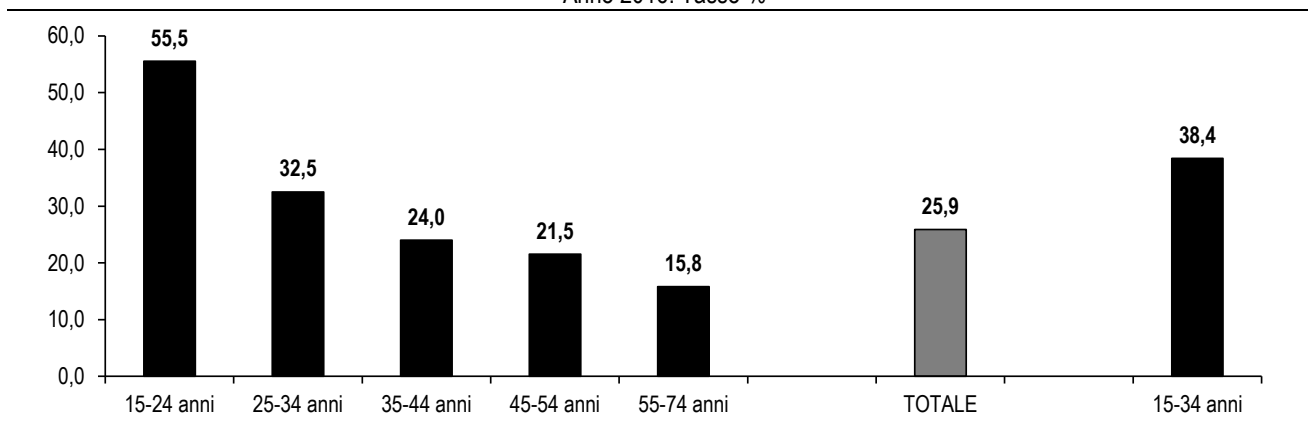
Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere
Anni 2004 (inizio rilevazioni)-2016. Tassi percentuali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In particolare la mancata partecipazione al mercato del lavoro riguarda maggiormente le giovani donne under 35 che mostrano un tasso superiore alla media e pari al 38,4%. L'alto tasso rilevato per le giovani under 25 va ovviamente letto alla luce della relativa scarsa presenza di forze lavoro in questa classe di età.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle donne per classe di età
Anno 2016. Tasso %



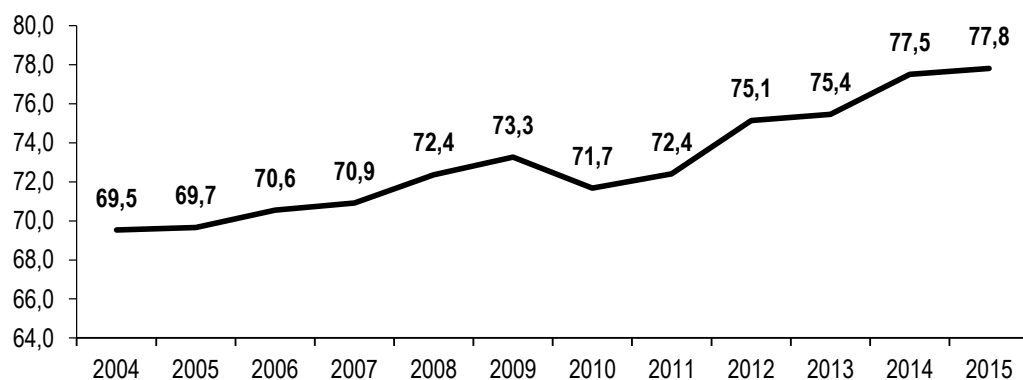
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Un quarto (25,2%) delle donne potrebbe fare un lavoro più aderente agli studi compiuti mettendo maggiormente a frutto le proprie potenzialità: l'**incidenza di occupati sovraistruiti** (quota percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere la professione per cui sono stati assunti sul totale degli occupati) è, infatti, superiore di 2,8 punti percentuali rispetto al 22,4% degli uomini.

La difficoltà delle donne nel conciliare la vita lavorativa con l'essere madri viene misurata dal **rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare fino a 5 anni e delle donne senza figli** che è pari nel 2015 al 77,8%, ma segue un trend di miglioramento dall'inizio delle rilevazioni nel 2004: in quell'anno il valore era sul minimo di 69,5% ed è aumentato di 8,3 punti percentuali in undici anni.

Analizzando l'indicatore nelle diverse classi di età si rileva una maggior difficoltà di conciliazione tra lavoro e figli per le giovani donne: l'indicatore è pari, infatti, al 65,0% per la classe di età **25-34 anni**, sale all'85,6% per la classe **35-44 anni** ed ulteriormente al 94,2% per la classe di **45-49 anni**.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
Anni 2004 (inizio rilevazioni)-2015. Valori %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

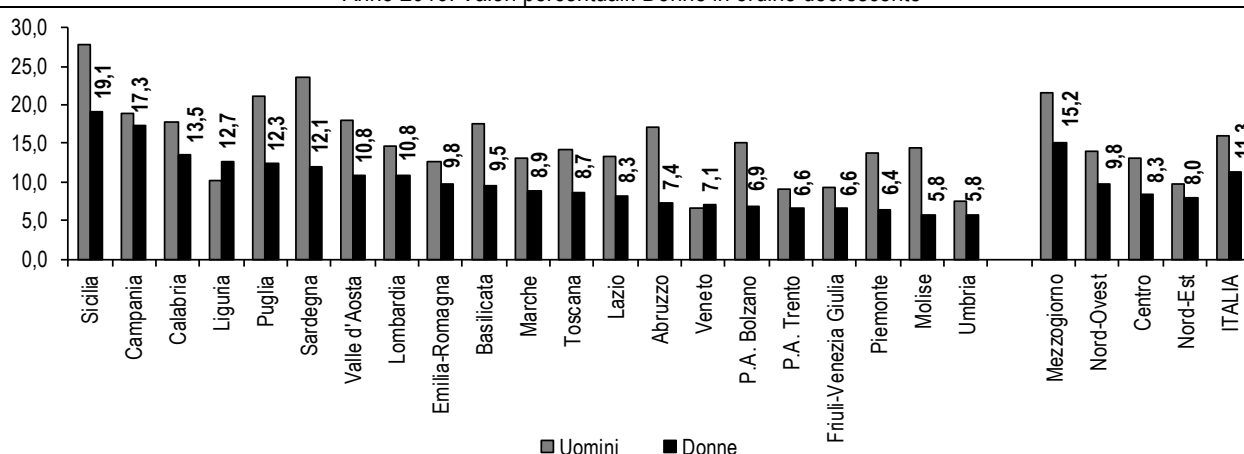
La **percezione di insicurezza dell'occupazione** - quota di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile - è pari all'8,6% per le donne e all'8,5% per gli uomini, non evidenziando dunque un gap significativo in media nazionale.

Per i soli indicatori su Istruzione e formazione e su Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è possibile condurre una analisi di genere anche a livello regionale.

Come anticipato la criticità dell'**uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione** è meno intensa per le donne, che mostrano un indicatore più basso di 4,8 punti rispetto agli uomini. L'analisi regionale mostra i valori più bassi per le donne in Umbria e Molise (entrambi con il 5,8%), **Piemonte** (6,4%), **Friuli-Venezia Giulia** e **Provincia Autonoma di Trento** (entrambe con il 6,6%) e **Provincia Autonoma di Bolzano** (6,9%) mentre i valori maggiori sono quelli di **Sicilia** (19,1%), **Campania** (17,3%), **Calabria** (13,5%), **Liguria** (12,7%), **Puglia** (12,3%) e **Sardegna** (12,1%, regione che mostra il maggior gap a favore delle donne e pari a -11,5 punti percentuali).

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere e regione

Anno 2016. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente

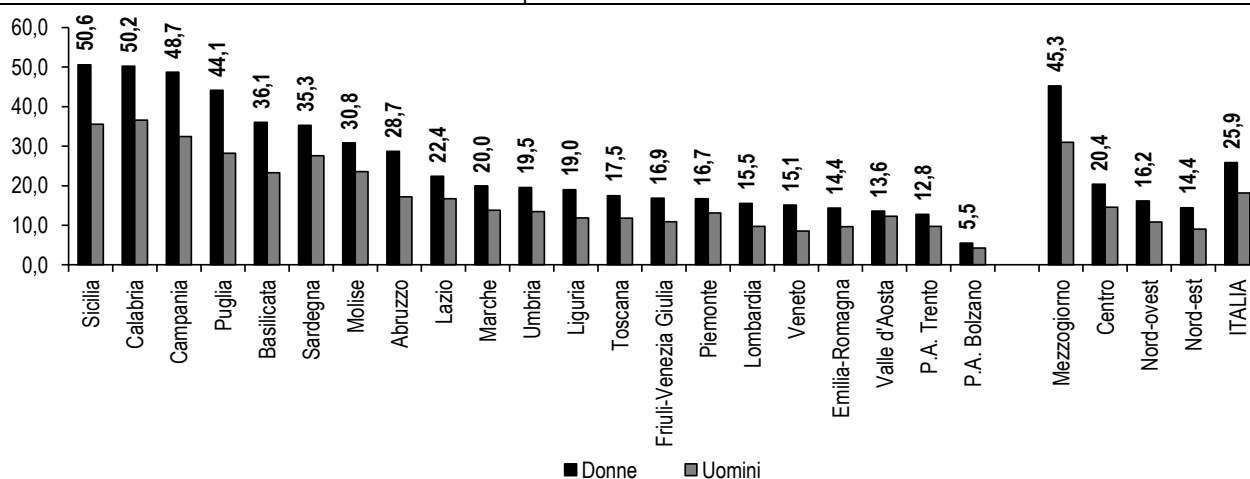


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** vede le donne penalizzate rispetto agli uomini in tutte le regioni. I valori più bassi per le donne sono quelli di: **Provincia Autonoma di Bolzano** (5,5% con il gap minimo di 1,2 punti percentuali con il valore degli uomini), **Provincia Autonoma di Trento** (12,8%) e **Valle d'Aosta** (13,6%) mentre non partecipa al mercato del lavoro la metà delle donne attive o inattive, ma disposte a lavorare in **Sicilia** (50,6%), **Calabria** (50,2%) e **Campania** (48,7%), regione che mostra il maggior gap a sfavore delle donne e pari a 16,3 punti percentuali).

Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere e regione

Anno 2016. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente

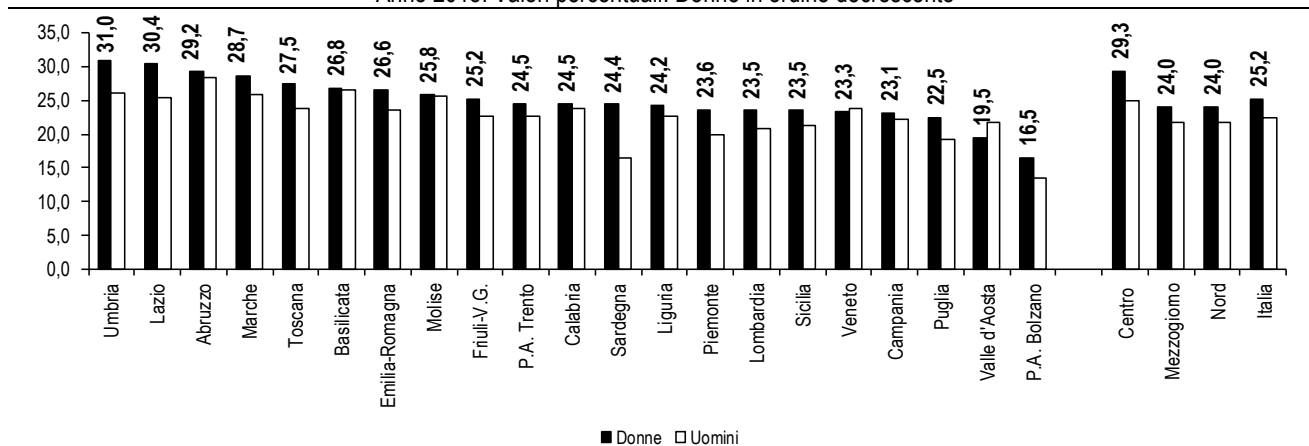


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda l'**incidenza di occupati sovraistruiti** il valore in media nazionale risulta maggiore per le donne rispetto agli uomini con un massimo gap a livello territoriale pari a 7,9 punti percentuali in **Sardegna**, mentre **Valle d'Aosta** e **Veneto** sono le uniche due regioni in cui l'indicatore è inferiore per le donne rispetto agli uomini con gap rispettivamente pari a 2,3 e 0,5 punti percentuali. Lavori più aderenti al proprio percorso formativo vengono svolti dalle donne della **Provincia Autonoma di Bolzano** e **Valle d'Aosta** che mostrano i valori minori dell'indicatore, pari rispettivamente al 16,5% e al 19,5%. Al contrario le otto regioni con incidenze superiori alla media sono: **Umbria** con il 31,0%, **Lazio** con il 30,4%, **Abruzzo** con il 29,2%,

Marche con il 28,7%, **Toscana** con il 27,5%, **Basilicata** con il 26,8%, **Emilia-Romagna** con il 26,6% e **Molise** con il 25,8%.

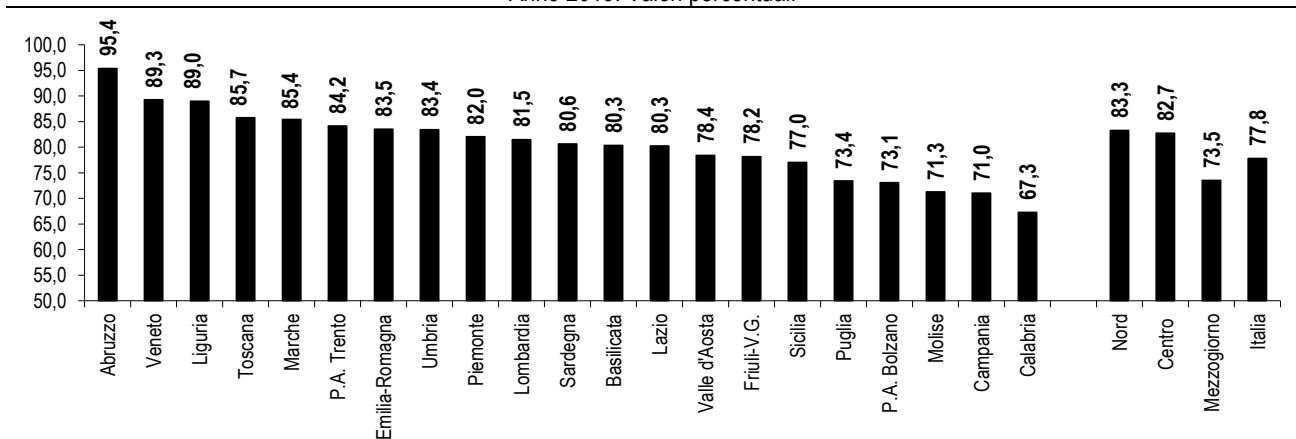
Incidenza di occupati sovraistrutti per genere e regione
Anno 2015. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli evidenzia le più ampie disparità tra donne con e senza figli in sei regioni con valori peggiori rispetto alla media nazionale: **Calabria** con il 67,3%, **Campania** con il 71,0%, **Molise** con il 71,3%, **Provincia Autonoma di Bolzano** con il 73,1%, **Puglia** con il 73,4% e **Sicilia** con il 77,0%. Di contro il minor impatto dello status di mamma sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli e quello delle donne di tale età senza figli risulta meno marcata sono: **Abruzzo** con il 95,4%, **Veneto** con l'89,3%, **Liguria** con l'89,0%, **Toscana** con l'85,7% e **Marche** con l'85,4%.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli per regione
Anno 2015. Valori percentuali

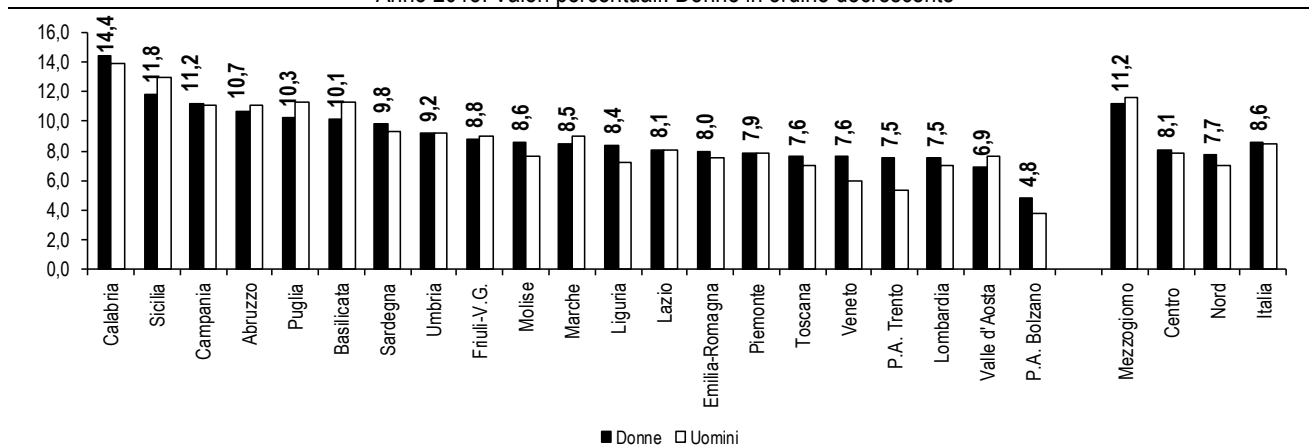


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La **percezione di insicurezza dell'occupazione** come visto precedentemente presenta a livello nazionale valori analoghi per donne e uomini (8,6% contro 8,5%). Le donne hanno più paura rispetto agli uomini di perdere il lavoro e di non trovarne un altro simile nella **Provincia Autonoma di Trento**, dove il gap tocca il valore massimo di 2,2 punti percentuali, ma il valore è sia per gli uomini che per le donne inferiore alle rispettive medie nazionali. Al contrario in sette regioni le donne hanno una percezione di insicurezza dell'occupazione inferiore rispetto a quella degli uomini ed il gap più favorevole alle donne è l'1,2% registrato in **Sicilia** e **Basilicata**.

Le regioni in cui le donne percepiscono meno l'insicurezza dell'occupazione sono: **Provincia Autonoma di Bolzano** (4,8%), **Valle d'Aosta** (6,9%), **Lombardia** e **Provincia Autonoma di Trento** (entrambe con il 7,5%), **Veneto** e **Toscana** (entrambe con il 7,6%) e **Piemonte** (7,9%). Al contrario oltre un decimo delle donne si mostra insicura del proprio lavoro in: **Calabria** (14,4%), **Sicilia** (11,8%), **Campania** (11,2%), **Abruzzo** (10,7%), **Puglia** (10,3%), **Basilicata** (10,1%), **Sardegna** (9,8%), **Umbria** (9,2%), **Friuli-V.G.** (8,8%), **Molise** (8,6%), **Marche** (8,5%), **Liguria** (8,4%), **Lazio** (8,1%), **Emilia-Romagna** (8,0%), **Piemonte** (7,9%), **Toscana** (7,6%), **Veneto** (7,6%), **P.A. Trento** (7,5%), **Lombardia** (7,5%), **Valle d'Aosta** (6,9%), **P.A. Bolzano** (4,8%), **Mezzogiorno** (11,2%), **Centro** (8,1%), **Nord** (7,7%) e **Italia** (8,6%).

Percezione di insicurezza dell'occupazione per genere e regione
Anno 2015. Valori percentuali. Donne in ordine decrescente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori Bes su Istruzione e formazione e su Lavoro e conciliazione dei tempi di vita per genere e regione
Anno 2015 (ove non diversamente indicato). Valori percentuali e gap donna-uomo in punti percentuali

Regione	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (anno 2016)			Tasso di mancata partecipazione al lavoro (anno 2016)			Incidenza di occupati sovrastruiti			Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli			Percezione di insicurezza dell'occupazione		
	Uomini	Donne	Gap donna-uomo	Uomini	Donne	Gap donna-uomo	Uomini	Donne	Gap donna-uomo	Uomini	Donne	Gap donna-uomo	Uomini	Donne	Gap donna-uomo
Abruzzo	17,1	7,4	-9,7	17,2	28,7	11,5	28,3	29,2	0,9	-	95,4	-	11,1	10,7	-0,4
Basilicata	17,5	9,5	-8,0	23,3	36,1	12,8	26,6	26,8	0,2	-	80,3	-	11,3	10,1	-1,2
Calabria	17,7	13,5	-4,2	36,6	50,2	13,6	23,7	24,5	0,8	-	67,3	-	13,9	14,4	0,5
Campania	18,9	17,3	-1,6	32,4	48,7	16,3	22,3	23,1	0,8	-	71,0	-	11,1	11,2	0,1
Emilia-R.	12,6	9,8	-2,8	9,6	14,4	4,8	23,5	26,6	3,1	-	83,5	-	7,5	8,0	0,5
Friuli-V.G.	9,4	6,6	-2,8	10,9	16,9	6,0	22,7	25,2	2,5	-	78,2	-	9,0	8,8	-0,2
Lazio	13,4	8,3	-5,1	16,7	22,4	5,7	25,3	30,4	5,1	-	80,3	-	8,1	8,1	0,0
Liguria	10,2	12,7	2,5	11,9	19,0	7,1	22,7	24,2	1,5	-	89,0	-	7,2	8,4	1,2
Lombardia	14,6	10,8	-3,8	9,7	15,5	5,8	20,9	23,5	2,6	-	81,5	-	7,0	7,5	0,5
Marche	13,0	8,9	-4,1	13,8	20,0	6,2	25,8	28,7	2,9	-	85,4	-	9,0	8,5	-0,5
Molise	14,4	5,8	-8,6	23,6	30,8	7,2	25,7	25,8	0,1	-	71,3	-	7,6	8,6	1,0
Piemonte	13,7	6,4	-7,3	13,1	16,7	3,6	19,9	23,6	3,7	-	82,0	-	7,8	7,9	0,1
Puglia	21,1	12,3	-8,8	28,2	44,1	15,9	19,3	22,5	3,2	-	73,4	-	11,3	10,3	-1,0
Sardegna	23,6	12,1	-11,5	27,6	35,3	7,7	16,5	24,4	7,9	-	80,6	-	9,3	9,8	0,5
Sicilia	27,7	19,1	-8,6	35,6	50,6	15,0	21,4	23,5	2,1	-	77,0	-	13,0	11,8	-1,2
Toscana	14,2	8,7	-5,5	11,8	17,5	5,7	23,9	27,5	3,6	-	85,7	-	7,0	7,6	0,6
P.A. Bolzano	15,1	6,9	-8,2	4,3	5,5	1,2	13,4	16,5	3,1	-	73,1	-	3,8	4,8	1,0
P.A. Trento	9,1	6,6	-2,5	9,7	12,8	3,1	22,6	24,5	1,9	-	84,2	-	5,3	7,5	2,2
Umbria	7,6	5,8	-1,8	13,5	19,5	6,0	26,0	31,0	5,0	-	83,4	-	9,2	9,2	0,0
Valle d'Aosta	18,0	10,8	-7,2	12,3	13,6	1,3	21,8	19,5	-2,3	-	78,4	-	7,6	6,9	-0,7
Veneto	6,7	7,1	0,4	8,6	15,1	6,5	23,8	23,3	-0,5	-	89,3	-	6,0	7,6	1,6
Nord	12,2	9,0	-3,2	10,1	15,4	5,3	21,8	24,0	2,2	-	83,3	-	7,0	7,7	0,7
Centro	13,2	8,3	-4,9	14,6	20,4	5,8	25,0	29,3	4,3	-	82,7	-	7,9	8,1	0,2
Mezzogiorno	21,5	15,2	-6,3	31,0	45,3	14,3	21,8	24,0	2,2	-	73,5	-	11,6	11,2	-0,4
ITALIA	16,1	11,3	-4,8	18,2	25,9	7,7	22,4	25,2	2,8	-	77,8	-	8,5	8,6	0,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

IL WELFARE SBILANCIATO E LA CONCILIAZIONE

Gli squilibri del welfare e la bassa spesa per la famiglia

L'analisi del quadro di finanza pubblica presente nella Nota di aggiornamento del DEF 2017 evidenzia quanto l'andamento della spesa pubblica sia fortemente condizionato dal trend demografico: tra il 2016 ed il 2020 la spesa delle Amministrazioni Pubbliche crescerà di 42,3 miliardi di euro (+5,1%), e la voce più dinamica, sia in ottica assoluta che relativa, è la **spesa per welfare per anziani** - quota relativa alle uscite per pensioni e sanità a favore di anziani con 65 anni ed oltre - che aumenta di 25,7 miliardi di euro (+9,5%). Parallelamente il peso che la spesa per welfare per anziani ha sul totale della spesa pubblica passerà dal 32,6% del 2016 al 33,9% nel 2020, con un aumento di 1,4 punti percentuali.

La quota di spesa sanitaria per anziani valutata dalla Ragioneria Generale dello Stato (2017) è pari al 48,5% nel 2015 e viene applicata alla spesa del 2016 mentre nel 2020 è pari al 50,0%. La quota di spesa pensionistica per anziani è stata calcolata sui dati Inps (2017): è pari nel 2016 all'82,6% e viene considerata costante fino al 2020.

Nel quadriennio in esame la **spesa per investimenti** sale di 2,7 miliardi di euro (+7,7%), ma in rapporto al PIL - senza considerare l'impatto della manovra di bilancio 2018 - mantiene un basso profilo e nel 2020 è indicata al 2,0%, inferiore al livello del 2016 (2,1%).

Alcune voci di spesa pubblica nel 2015 e nel 2019

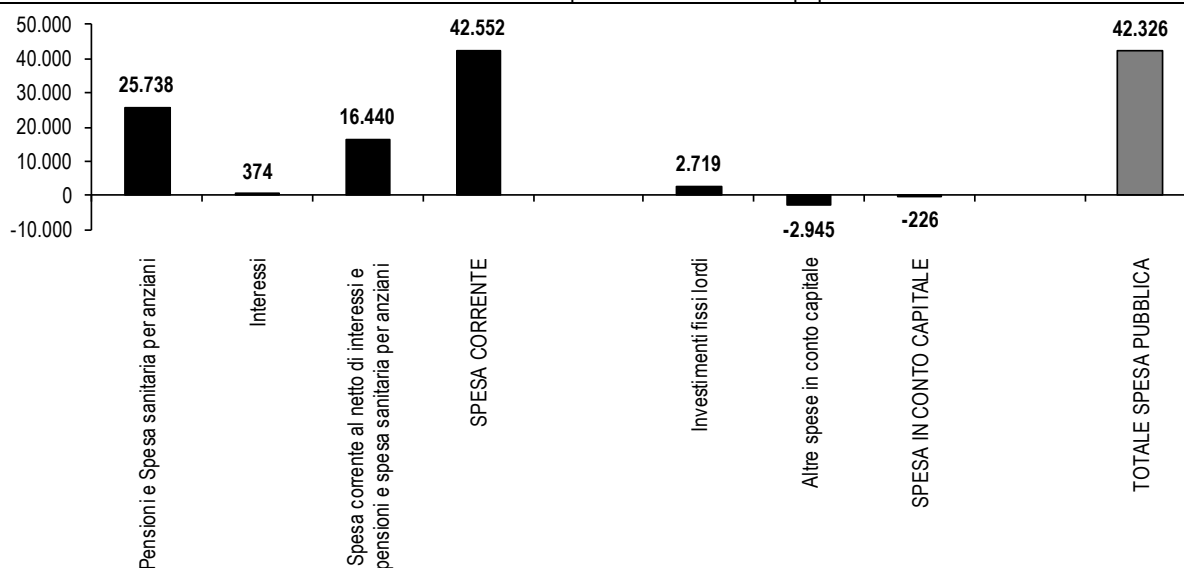
Anni 2016 e 2020. Milioni di euro correnti, incid. % e var. inc. in punti %. Legislazione vigente. Anziani=popolazione 65 anni ed oltre

Voci	2016	% su s. corrente	2020	% su s. corrente	Var. ass.	Var. %
Pensioni e Spesa sanitaria per anziani	270.332	35,0	296.070	36,4	25.738	9,5
<i>in % PIL</i>	16,1		15,8		-0,3	
Interessi	66.475	8,6	66.849	8,2	374	0,6
Spesa corrente al netto di interessi e pensioni e spesa sanitaria per anziani	434.540	56,3	450.980	55,4	16.440	3,8
TOTALE SPESA CORRENTE	771.347	100,0	813.899	100,0	42.552	5,5
Investimenti fissi lordi	35.394		38.113		2.719	7,7
<i>in % PIL</i>	2,1		2,0		-0,1	
Altre spese in conto capitale	23.370		20.425		-2.945	-12,6
SPESA IN CONTO CAPITALE	58.764		58.538		-226	-0,4
TOTALE SPESA PUBBLICA	830.111		872.437		42.326	5,1
<i>% pensioni e Spesa sanitaria per anziani su totale spesa pubblica</i>	32,6		33,9		1,4	
<i>per memoria:</i>						
<i>Quota di spesa sanitaria per anziani</i>	48,5		50,0		1,5	
<i>Quota di spesa pensionistica per anziani (anno 2016)</i>	82,6		82,6		0,0	

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Nota aggiornamento al DEF 2017, RGS, Istat e Inps

Dinamica assoluta di alcune voci di spesa pubblica nel periodo 2016-2020

Anno 2010. Variazione in milioni di euro rispetto al 2016. Anziani=popolazione 65 anni ed oltre



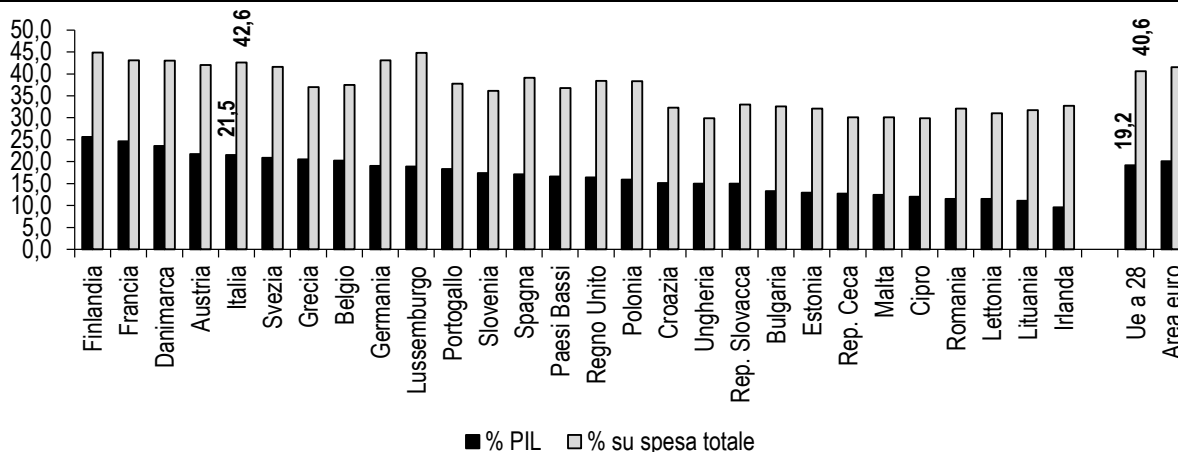
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

Persistono distorsioni del sistema previdenziale tra le diverse classi di età della popolazione che rendono necessari interventi correttivi. Il **sistema di welfare italiano si conferma una ‘coperta corta’**: l’aumento della spesa pensionistica genera un fenomeno di **spiazzamento della spesa sociale** destinata a giovani e famiglie.

Nel confronto con gli altri Paesi dell’UE, su dati relativi al 2015, la spesa per la protezione sociale⁵ in Italia risulta comunque in linea alla media dell’UE: in termini di incidenza sul totale della spesa della Pubblica Amministrazione, in Italia si registra il 42,6% che la colloca al 6° posto tra i Paesi UE (media UE pari a 40,6%), mentre in termini di quota sul PIL in Italia il livello è del 21,5% che la posiziona al 5° posto in UE (media 19,2%).

Spesa della Pubblica Amministrazione per Protezione sociale* nei Paesi UE

Anno 2015. Valori in % del PIL (decescenti) e del totale della spesa della PA. Classificazione Cofog



* Comprende gli esborsi per servizi e trasferimenti forniti su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni COFG: malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

⁵ Servizi e trasferimenti erogati su base individuale e su base collettiva riconducibili alle funzioni della Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog): malattia e invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale non altrove classificata, R&S per la protezione sociale e protezione sociale non altrove classificata

La polarizzazione della spesa per il pagamento di pensioni e sanità per gli anziani, che rappresentava nel 2015 il 15,8% del PIL, penalizza le altre componenti del *welfare* e soprattutto quella per le giovani generazioni: nel dettaglio in Italia la **spesa per le famiglie e giovani**⁶ ammonta a 25.169 milioni di euro, pari al 3,0% della spesa totale della Pubblica Amministrazione e all'1,5% del PIL. Tali quote risultano inferiori al confronto con la media dell'UE: in termini di incidenza sul totale della spesa della P.A., infatti, in UE il livello è del 3,7% e l'Italia si colloca al 18° posto, mentre per quota sul PIL la media europea è dell'1,7% e l'Italia è al 15° posto.

Se l'Italia sostenesse una spesa pubblica per la Famiglia e giovani in rapporto al PIL in linea con la media del 2,0% di Francia e Germania, i maggiori Paesi dell'UE con incidenza di tale spesa su PIL superiore a quella italiana, si avrebbe un incremento di spesa di 7.127 milioni di euro che la porterebbe a valere 32.296 milioni di euro, il 28,3% in più del livello attuale.

La sintesi di queste valutazioni evidenzia un aspetto paradossale della spesa italiana per welfare: **per 1 euro speso per famiglie e giovani si spendono 10,51 euro in pensioni e sanità per anziani.**

Spesa della Pubblica Amministrazione per Famiglia e giovani nei Paesi UE

Anno 2015. Milioni di euro correnti e incidenze %, variazioni in milioni di euro ed in punti % rispetto al 2005. Classificazione Cofog

Paese	Milioni di euro	% su PIL	Rank	% su totale spesa P.A.	Rank	% su tot. spesa P.A. per protezione sociale			Variaz. Spesa per Famiglia e giovani rispetto al 2005			
						Rank	Var. ass. % PIL	Rank	Var. in milioni di euro	Rank		
Francia	54.066	2,5	4	4,4	11	10,1	13	0,2	8	13.109	2	
Germania	48.322	1,6	14	3,6	14	8,4	22	0,2	8	15.000	1	
Regno Unito	38.288	1,5	15	3,5	15	9,0	16	-1,1	26	-13.834	26	
Italia	25.169	1,5	15	3,0	18	7,1	23	0,7	2	12.590	3	
Danimarca	12.398	4,6	1	8,3	2	19,3	4	-0,4	23	1.833	10	
Svezia	11.076	2,5	4	4,9	8	11,9	9	0,0	17	3.279	5	
Belgio	9.846	2,4	6	4,5	9	11,9	9	0,4	6	3.541	4	
Austria	7.941	2,3	9	4,5	9	10,8	12	-0,5	25	965	13	
Paesi Bassi	7.203	1,1	21	2,4	24	6,4	24	0,3	7	3.008	7	
Spagna	6.986	0,6	27	1,5	27	3,8	27	0,1	12	2.181	8	
Finlandia	6.778	3,2	3	5,7	6	12,6	8	0,2	8	1.857	9	
Polonia	6.114	1,4	17	3,4	16	8,9	17	0,2	8	3.164	6	
Irlanda	4.990	2,0	11	6,6	3	20,3	2	0,1	12	1.699	11	
Ungheria	2.145	2,0	11	3,9	13	13,1	7	0,1	12	431	17	
Lussemburgo	2.098	4,1	2	9,7	1	21,7	1	0,7	2	1.080	12	
Portogallo	1.913	1,1	21	2,2	25	5,8	25	-0,4	23	-545	25	
Romania	1.839	1,1	21	3,2	17	10,0	14	-	-	-	-	
Rep. Ceca	1.831	1,1	21	2,6	23	8,7	19	0,0	17	608	15	
Bulgaria	1.108	2,4	6	6,0	4	18,4	5	1,4	1	868	14	
Grecia	1.107	0,6	27	1,1	28	3,1	28	-0,1	21	-261	24	
Rep. Slovacca	1.025	1,3	18	2,9	19	8,7	19	0,0	17	508	16	
Slovenia	759	2,0	11	4,1	12	11,3	11	0,1	12	189	19	
Croazia	571	1,3	18	2,8	20	8,6	21	-0,1	21	51	23	
Estonia	468	2,3	9	5,7	6	17,9	6	0,6	4	280	18	
Cipro	426	2,4	6	6,0	4	20,1	3	0,6	4	161	20	
Lituania	366	1,0	25	2,8	20	8,8	18	0,0	17	156	21	
Lettonia	161	0,7	26	1,8	26	5,7	26	-	-	-	-	
Malta	108	1,2	20	2,8	20	9,4	15	0,1	12	53	22	
UE a 28	255.102	1,7		3,7		9,0		-		-		
Area euro	179.731	1,7		3,5		8,5		-		-		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

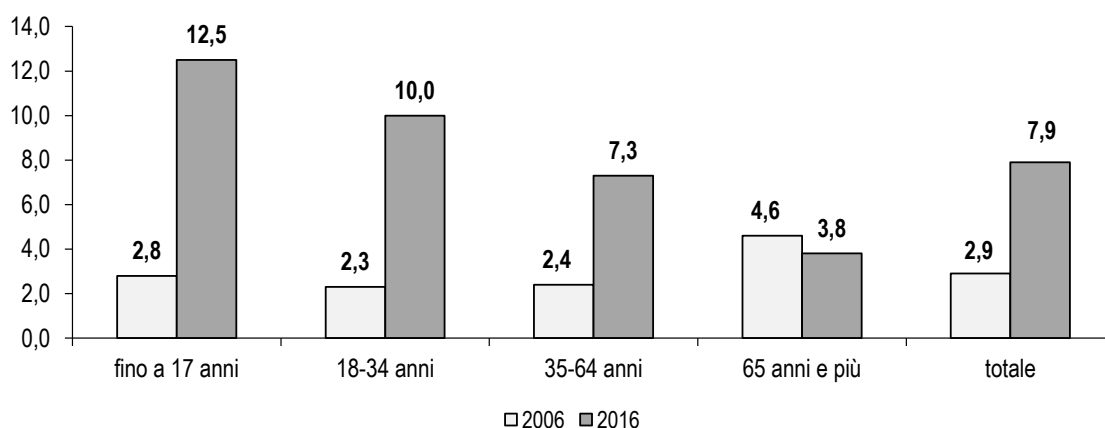
Va considerato che in dieci anni il nostro Paese ha aumentato l'attenzione per famiglie e giovani incrementando la spesa a loro destinata di 12.590 milioni di euro, terzo maggior aumento nell'Unione, e facendo salire la quota sul PIL di 0,7 punti percentuali, secondo maggior aumento in UE.

⁶ Indennità in denaro o in natura a favore di famiglie con figli a carico, amministrazione, funzionamento o sostegno a questi piani di protezione sociale ed indennità in denaro ed in natura. (Istat, 2009)

Alla luce dell'elevata spesa per gli anziani e del basso livello di spesa per le nuove generazioni va segnalato che le risorse pubbliche messe in campo dallo Stato non colgono gli obiettivi redistributivi finalizzati all'**inclusione sociale** e alla **lotta alla povertà** soprattutto dei giovani: nel 2016 l'incidenza di povertà assoluta degli anziani è del 3,8% contro il 7,3% degli adulti 35-64 anni ed il 10,0% dei giovani tra 18 e 35 anni mentre dieci anni prima, a fronte del 4,6% di anziani poveri, il fenomeno toccava molto meno i giovani 18-34 anni (2,3%) e gli adulti 35-64 anni (2,4%).

Incidenza di povertà assoluta individuale per classe di età: 2006 e 2016

Valori per 100 individui con le stesse caratteristiche

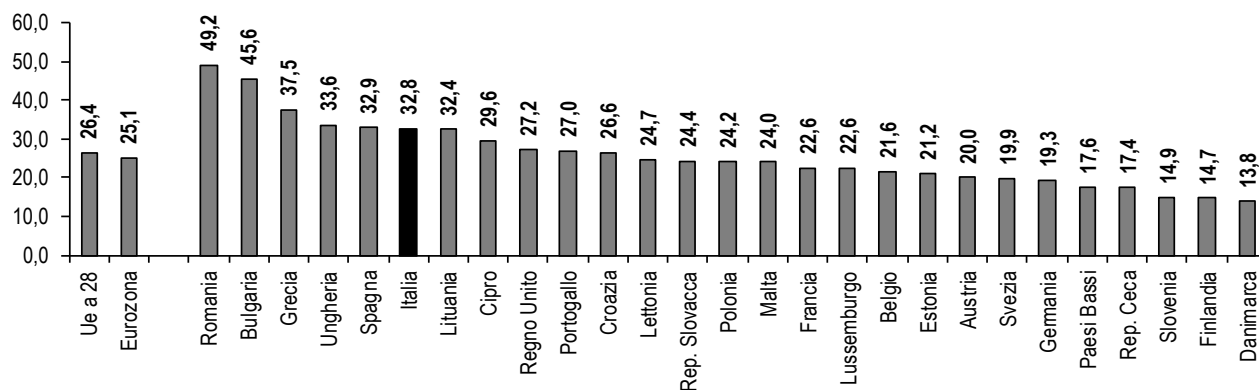


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Mef

Un ulteriore indicatore conferma l'inefficacia delle politiche della spesa per inclusione e sostegno delle famiglie con figli. Nel 2016 in Italia sono **3.346.000 i giovani sotto i 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale**, pari ad un terzo (32,8%) del totale, valore superiore di oltre sei punti alla media UE di 26,4%. Nel confronto con i principali Paesi europei la quota dell'Italia è superiore a quella di Regno Unito (27,2%), Francia (22,6%) e Germania (19,3%) e di poco inferiore solo rispetto a quella della Spagna (32,9%). In cinque anni la quota di minori a rischio povertà è aumentata in Italia di 1,3 punti mentre in UE è scesa di 0,8 punti. Il rischio di povertà dei figli minori è inversamente correlato con il livello di istruzione dei genitori, a sua volta correlato con il livello di reddito: gli ultimi dati disponibili, relativi al 2015, indicano che la quota di under 18 a rischio povertà è dell'11,6% per figli di genitori laureati, sale al 30,0% per figli di genitori diplomati e arriva al 64,0% per figli di genitori con titolo di scuola media inferiore.

Giovani under 18 anni a rischio povertà o di esclusione sociale nei Paesi UE

Anno 2016. % popolazione fino a 18 anni. Irlanda n.d.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Infine è possibile sottolineare - sempre in ottica di equità - come la spesa pensionistica sia più generosa per le prestazioni medio-alte ed in particolare se destinate agli uomini.

Nel 2016 le donne rappresentano oltre la metà (52,7%) dei pensionati, ma assorbono il 44,3% della spesa pensionistica.

Nel dettaglio considerando i pensionati con un reddito medio alto - consistente in un assegno mensile di 3.000 euro ed oltre - sono il 6,9% dei pensionati, ma la spesa connessa assorbe un quinto (20,5%) della spesa pensionistica. Le donne rappresentano un quarto di questa categoria di pensione sia in termini di numero di pensionati (26,4%) che di spesa connessa (24,7%).

Le pensionate con redditi pensionistici medio-alti rappresentano il 3,4% delle pensionate ed assorbono più di un decimo (11,4%) della spesa pensionistica a loro destinata mentre nel caso degli uomini i pensionati di tale fascia rappresentano un decimo (10,7%) degli uomini in pensione ed assorbono oltre un quarto (27,7%) della spesa pensionistica a loro destinata.

Pensionati e spesa pensionistica annua per classe di importo mensile e genere

Anno 2016. Valori assoluti, composizione, incidenze %, variazioni assolute e % rispetto al 2012

Variabile e classe di importo mensile	Uomini			Donne			TOTALE			Quota % donne su valori assoluti
	Valori assoluti	Var. % su 2012	Var. ass. su 2012	Valori assoluti	Var. % su 2012	Var. ass. su 2012	Valori	Var. % su 2012	Var. ass. su 2012	
Pensionati										
Meno di 3.000 euro	6.788.311	-4,9	-348.954	8.171.573	-4,5	-385.851	14.959.884	-4,7	-734.805	54,6
3.000 euro ed oltre	813.015	19,1	130.487	291.609	34,6	74.936	1.104.624	22,8	205.423	26,4
TOTALE	7.601.326	-2,8	-218.467	8.463.182	-3,5	-310.915	16.064.508	-3,2	-529.382	52,7
Composizione % pensionati										
Meno di 3.000 euro	89,3			96,6			93,1			
3.000 euro ed oltre	10,7			3,4			6,9			
Spesa in pensioni (milioni di euro)										
Meno di 3.000 euro	113.787	-0,9	-1.081	110.829	2,3	2.472	224.615	0,6	1.389	49,3
3.000 euro ed oltre	43.540	19,1	6.995	14.258	35,7	3.754	57.798	22,8	10.749	24,7
TOTALE	157.328	3,9	5.914	125.087	5,2	6.226	282.415	4,5	12.140	44,3
Composizione % spesa in pensioni										
Meno di 3.000 euro	72,3			88,6			79,5			
3.000 euro ed oltre	27,7			11,4			20,5			

NB: eventuali differenza nella spesa in pensioni tra la somma delle voci di dettaglio ed il totale è da imputarsi ad arrotondamenti

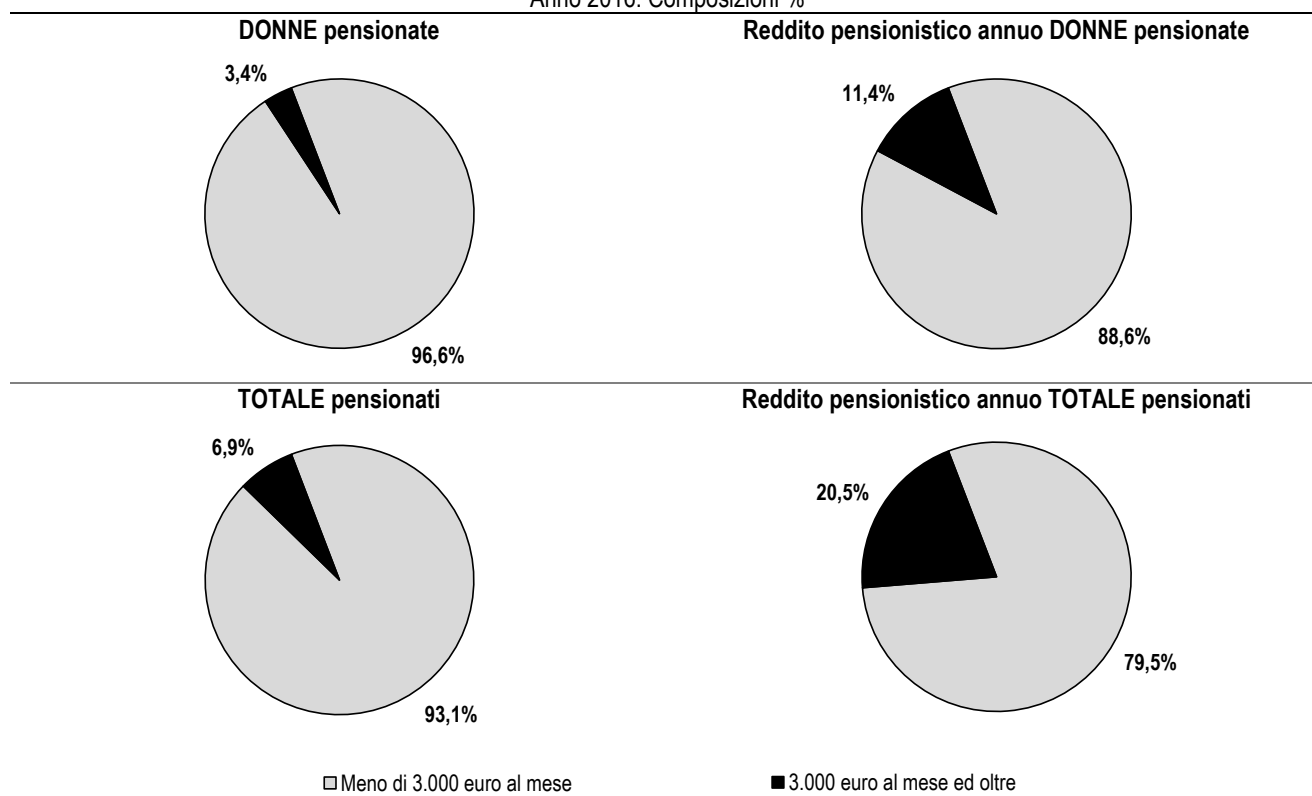
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per quanto riguarda la dinamica, tra il 2012 ed il 2016 la spesa per i pensionati di più alto profilo è cresciuta di 10,7 miliardi di euro trainando l'incremento del totale della spesa (+12,1 miliardi di euro), crescita dieci volte quella della spesa per pensionati di minor importo che è aumentata di 1,4 miliardi di euro.

Anche nel caso delle donne l'incremento del totale della spesa è in maggior misura attribuibile ai redditi pensionistici medio-alti: l'aumento della spesa per le pensionate con reddito superiore a 3.000 euro è di 3,8 miliardi di euro, mentre la spesa per le pensionate con redditi inferiori è aumentata di 2,5 miliardi di euro.

Composizione dei pensionati e della spesa pensionistica annua: donne e totale

Anno 2016. Composizioni %

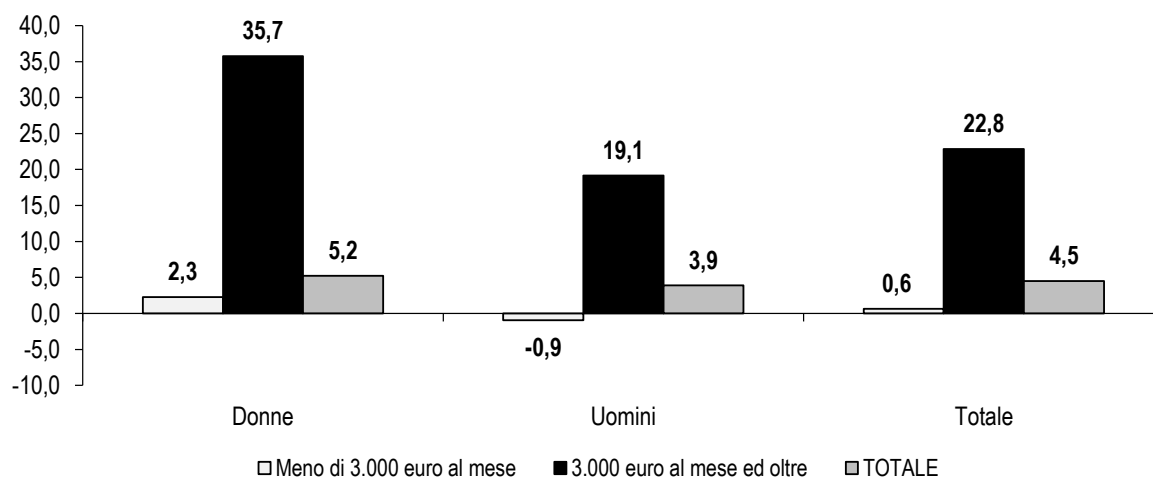


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Nonostante la minor diffusione presso le donne dei trattamenti pensionistici di più alto profilo ed un incremento in termini assoluti rispetto al 2012 della spesa connessa inferiore rispetto quello osservato per gli uomini (+3,8 miliardi a fronte di +7,0 miliardi), le donne mostrano rispetto agli uomini una maggior dinamica nel caso della spesa per pensioni di 3.000 euro ed oltre (+35,7% contro il +19,1%) ed una dinamica in controtendenza nel caso delle pensioni inferiori ai 3.000 euro per cui la spesa aumenta del 2,3% a fronte di un calo per gli uomini pari allo 0,9%.

Dinamica della spesa pensionistica annua per classe di importo mensile e genere

Anno 2016. Variazione percentuale rispetto al 2012



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Mettendo a confronto i dati in media triennale 2013-2015 relativi ai pensionati ed agli occupati pubblici e privati per posizione professionale si rileva che ogni 100 pensionati si contano 140,8 occupati composti da 86,0 dipendenti privati, 20,2 dipendenti pubblici e 34,7 occupati indipendenti. Focalizzando l'attenzione sulle donne, ogni 100 pensionate si contano 111,3 occupate composte da 69,4 dipendenti private, 21,5 dipendenti pubbliche e 20,4 occupate indipendenti.

Pensionati ed occupati per genere e posizione professionale

Valori assoluti in media anni 2013-2015. Pensionati al 31 dicembre e occupati in media annua. Composizione e incidenza %

Genere	Pensionati	%	Occupati				% occupati su pensionati				
			Dipendenti privati	Dipendenti pubblici	Indipendenti	Totale	%	Dipendenti privati	Dipendenti pubblici	Indipendenti	Totale
Donne	8.379.251	52,9	5.818.811	1.799.625	1.711.617	9.330.054	41,8	69,4	21,5	20,4	111,3
Uomini	7.466.862	47,1	7.803.251	1.395.094	3.783.003	12.981.348	58,2	104,5	18,7	50,7	173,9
Totale	15.846.113	100,0	13.622.063	3.194.719	5.494.621	22.311.402	100,0	86,0	20,2	34,7	140,8

NB: Il dato del totale Italia non comprende né per i pensionati né per i lavoratori pubblici coloro che risiedono all'estero ed i dati non ripartibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps, Istat e Ragioneria Generale dello Stato

Analizzando i dati per genere a livello territoriale l'incidenza maggiore per le donne si rileva nel **Nord-Est** dove si contano 126,6 occupate per ogni 100 pensionate a fronte di una media complessiva di 155,5 occupate ogni 100 pensionate. Seguono il **Centro** con 125,4 occupate ogni 100 pensionate ed il **Nord-Ovest** con 122,4 occupate ogni 100 pensionate. Nel **Mezzogiorno** si osserva l'incidenza complessiva minore pari a 117,4 occupati ogni 100 pensionati, ma è l'unica ripartizione in cui ci sono più pensionati che occupati e si tratta di donne: 100 pensionate ogni 82,4 occupate.

Peso degli occupati sui pensionati per regione

Valori in migliaia media anni 2013-2015. Pensionati al 31 dicembre e occupati in media annua. Composizione e incidenza %

Regione	Uomini					Donne					TOTALE				
	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	TOTALE	Rank	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	TOTALE	Rank	Dip. privati	Dip. pubblici	Indip.	TOTALE	Rank
Abruzzo	96,4	18,6	53,4	168,4	9	56,0	20,7	23,3	100,0	14	75,1	19,7	37,5	132,3	12
Basilicata	88,8	22,6	48,4	159,9	13	41,7	22,3	21,0	84,9	15	63,9	22,4	33,9	120,2	15
Calabria	69,9	25,1	44,0	139,0	20	37,7	19,9	13,3	70,9	20	52,7	22,3	27,7	102,7	20
Campania	95,3	24,5	49,8	169,6	7	44,6	21,4	17,3	83,3	17	68,6	22,9	32,6	124,1	14
Emilia-Romagna	113,3	13,4	54,7	181,4	5	81,5	20,6	21,5	123,5	6	96,1	17,3	36,7	150,1	6
Friuli-V.G.	100,4	22,3	43,2	165,9	11	68,3	24,0	18,1	110,4	11	83,3	23,2	29,8	136,3	10
Lazio	112,3	29,9	53,3	195,5	4	84,2	26,7	23,6	134,5	3	97,5	28,2	37,6	163,2	2
Liguria	79,6	18,3	45,3	143,1	19	58,1	20,2	22,0	100,3	13	68,1	19,3	32,8	120,2	15
Lombardia	133,7	11,4	51,9	197,0	2	90,6	19,1	21,2	130,9	4	110,6	15,5	35,4	161,5	3
Marche	99,7	15,4	52,0	167,1	10	71,6	20,4	21,6	113,5	8	84,7	18,0	35,8	138,5	8
Molise	74,6	22,2	49,7	146,5	18	40,9	20,3	23,0	84,2	16	56,6	21,2	35,4	113,2	18
Piemonte	100,7	12,9	49,8	163,4	12	72,5	20,0	20,9	113,4	9	85,6	16,7	34,3	136,6	9
Puglia	84,6	21,4	44,7	150,7	15	43,0	19,2	16,3	78,5	18	63,4	20,3	30,2	113,9	17
Sardegna	78,2	25,3	46,4	150,0	16	56,7	24,6	20,8	102,1	12	67,3	25,0	33,4	125,7	13
Sicilia	82,4	24,6	42,6	149,7	17	40,8	22,1	13,6	76,5	19	61,0	23,3	27,7	112,0	19
Toscana	97,0	16,3	56,0	169,4	8	74,5	22,0	25,5	122,0	7	85,1	19,3	39,9	144,3	7
Trentino A.A.	128,5	24,6	61,3	214,4	1	91,2	34,6	22,5	148,3	1	108,6	29,9	40,6	179,1	1
Umbria	90,7	16,2	49,7	156,6	14	67,1	20,8	23,5	111,4	10	78,2	18,6	35,9	132,8	11
Valle d'Aosta	90,4	27,8	57,2	175,4	6	70,6	38,5	26,1	135,2	2	80,0	33,4	40,9	154,3	5
Veneto	125,2	14,0	56,6	195,8	3	86,8	21,0	22,0	129,8	5	105,2	17,7	38,6	161,4	4
Nord-Ovest	117,6	12,8	50,6	180,9	2	81,5	19,6	21,3	122,4	3	98,2	16,4	34,8	149,5	3
Nord-Est	118,0	15,6	54,7	188,3	1	82,9	22,3	21,4	126,6	1	99,3	19,2	37,0	155,5	1
Centro	103,6	22,2	53,7	179,5	3	77,7	23,7	24,0	125,4	2	89,9	23,0	38,0	150,8	2
Sud	87,6	22,9	47,7	158,2	4	44,1	20,5	17,4	81,9	5	64,8	21,6	31,8	118,3	4
Isole	81,3	24,8	43,6	149,8	5	45,0	22,7	15,5	83,3	4	62,7	23,8	29,2	115,7	5
ITALIA	104,5	18,7	50,7	173,9		69,4	21,5	20,4	111,3		86,0	20,2	34,7	140,8	
Mezzogiorno	85,5	23,5	46,4	155,4		44,4	21,2	16,8	82,4		64,1	22,3	31,0	117,4	

NB: Il dato del totale Italia non comprende né per i pensionati né per i lavoratori pubblici coloro che risiedono all'estero ed i dati non ripartibili

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps, Istat e Ragioneria Generale dello Stato

Nel dettaglio le regioni dove si contano più occupate in rapporto alle pensionate sono nel Centro-Nord: le occupate superano di almeno il 30% le pensionate in **Trentino-Alto Adige** (148,3 occupate/100 pensionate), **Valle d'Aosta** (135,2 occ./100 pensionate), **Lazio** (134,5 occ./100 pensionate) e **Lombardia** (130,9 occ./100 pensionate). All'opposto in sette regioni le occupate non superano le pensionate: **Calabria** (70,9 occ./100 pensionate), **Sicilia** (76,5 occ./100 pensionate), **Puglia** (78,5 occ./100 pensionate), **Campania** (83,3 occ./100 pensionate), **Molise** (84,2 occ./100 pensionate), **Basilicata** (84,9 occ./100 pensionate) ed **Abruzzo** (100,0 occ./100 pensionate).

Le pensioni delle donne artigiane

Al 1 gennaio 2017 le pensioni vigenti erogate dall'Inps⁷ sono 20.872.846, con un importo annuo in pagamento di 264.953 milioni di euro: alle donne è destinato il 57,5% delle pensioni per un importo in pagamento di 118.253 milioni di euro (44,6%). L'importo medio mensile delle pensioni⁸ delle donne è di 763 euro, inferiore del 22,1% rispetto alla media di 980 euro.

Le **pensioni vigenti artigiane sono 1.659.953** (l'8,0% delle prestazioni vigenti) **ed il 44,8% è destinato alle donne (743.904 pensioni)**. L'importo medio mensile delle pensioni artigiane è di 893 euro, 87 euro in meno rispetto alla media di 980 euro delle pensioni erogate dall'Inps e di 216 euro rispetto alla media delle pensioni al netto delle prestazioni assistenziali (1.109 euro).

Numero e importo medio mensile delle pensioni artigiane vigenti per genere e regione

1 gennaio 2017. Importi medi mensili in euro. Inc. e var. %. Diff. dell'importo medio mensile e var. 2007-2017. Pensioni vigenti

Regione della sede Inps	Numero di pensioni						Importo medio mensile						
	Uomini	Donne	TOTALE	% donne	Rank	Var. % donne 2007-2017	Uomini	Donne	Rank	TOTALE	Diff. Uomo- Donna	Rank	Var. donne 2007-2017
Abruzzo	20.790	16.892	37.682	44,8	10	8,0	935	531	14	754	404	12	109
Basilicata	6.754	5.471	12.225	44,8	10	-6,1	863	501	18	701	362	15	93
Calabria	17.183	13.601	30.784	44,2	13	-8,7	711	487	20	612	224	20	80
Campania	35.038	29.821	64.859	46,0	7	-5,6	759	502	17	641	257	19	83
Emilia-Romagna	103.874	89.603	193.477	46,3	5	22,7	1.265	698	1	1003	567	7	188
Friuli-V.G.	24.269	18.826	43.095	43,7	15	23,2	1.235	644	5	977	591	4	164
Lazio	50.576	41.505	92.081	45,1	9	9,8	910	533	13	740	377	13	102
Liguria	24.547	22.064	46.611	47,3	2	13,4	1.063	579	11	834	484	10	130
Lombardia	176.866	138.249	315.115	43,9	14	28,6	1.283	662	2	1010	621	2	165
Marche	38.821	34.297	73.118	46,9	4	18,4	1.115	616	8	881	499	9	156
Molise	4.515	4.064	8.579	47,4	1	-7,2	858	496	19	686	362	15	95
Piemonte	82.157	66.572	148.729	44,8	10	22,4	1.207	635	7	951	572	6	158
Puglia	43.744	31.439	75.183	41,8	19	1,2	839	521	15	706	318	17	91
Sardegna	20.683	15.962	36.645	43,6	16	11,7	909	536	12	746	373	14	100
Sicilia	51.146	45.850	96.996	47,3	2	-15,8	779	503	16	648	276	18	84
Toscana	80.579	68.641	149.220	46,0	7	21,5	1.158	647	4	923	511	8	155
Trentino A.A.	16.326	12.158	28.484	42,7	17	25,5	1.320	643	6	1.031	677	1	170
Umbria	16.535	14.253	30.788	46,3	5	22,8	1.045	605	10	841	440	11	145
Valle d'Aosta	2.539	1.733	4.272	40,6	20	26,7	1.212	611	9	969	601	3	155
Veneto	99.107	72.903	172.010	42,4	18	30,2	1.242	655	3	993	587	5	164
Nord-Ovest	286.109	228.618	514.727	44,4	3	25,1	1.242	646	2	977	596	1	160
Nord-Est	243.576	193.490	437.066	44,3	4	25,6	1.257	673	1	998	584	2	175
Centro	186.511	158.696	345.207	46,0	2	17,7	1.072	607	3	858	465	3	142
Sud	128.024	101.288	229.312	44,2	5	-2,0	817	510	5	682	307	4	90
Isole	71.829	61.812	133.641	46,3	1	-10,1	816	512	4	675	304	5	89
ITALIA	916.049	743.904	1.659.953	44,8		15,6	1.118	615		893	503		148
Mezzogiorno	199.853	163.100	362.953	44,9			817	511		679	306		90

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

⁷ Esclusa la Gestione ex Enpals (Spettacolo e Sportivi professionisti)

⁸ Viene calcolato su base di tredici mensilità ad eccezione delle prestazioni assistenziali che hanno un numero variabile di mensilità pagate

Le **pensioni alle donne** della gestione artigiani hanno un importo medio mensile di **615 euro**, inferiore di 148 euro rispetto alla media delle donne (763 euro) e di 229 euro rispetto alla media delle donne al netto delle prestazioni assistenziali (844 euro). Nella gestione artigiani le pensioni delle donne sono quasi la metà di quelle degli uomini con un gap pari, infatti, a 503 euro. Le pensioni degli artigiani sono più basse nel Mezzogiorno che registra un importo medio di 511 euro ed infatti le sette regioni con gli importi più bassi sono: **Calabria** (487 euro), **Molise** (496 euro), **Basilicata** (501 euro), **Campania** (502 euro), **Sicilia** (503 euro), **Puglia** (521 euro) e **Abruzzo** (531 euro).

L'importo medio mensile delle pensioni vigenti nella gestione artigiani è aumentato in dieci anni di 216 euro (+31,9%): meno per le donne, con un aumento di 148 euro (+31,7%), rispetto agli uomini, per i quali l'aumento è di 274 euro (+32,5%). Cresce del 14,6% il numero delle pensioni con quelle destinate alle donne a +15,6% e quelle destinate agli uomini a +13,9%. Ne consegue un aumento di 6.529 milioni di euro nella gestione (+51,3%) ma composto da 2.040 milioni di euro per le donne (+52,2% e pari al 31,2% dell'aumento totale) e di 4.488 milioni di euro per gli uomini (+50,8% e pari al 68,8% dell'aumento totale).

In cinque anni l'aumento del numero delle pensioni è pari al 2,8% ed è stato maggiore per le donne (+4,0% vs. +1,8% degli uomini). L'importo in pagamento, cresciuto nel periodo di 2.251 milioni di euro, è tuttavia anche in questo caso destinato meno alle donne che rappresentano il 35,5% dell'aumento (798 milioni di euro in più, pari al +15,5%) mentre il 64,5% dell'aumento è concentrato in pensioni agli uomini (1.452 milioni di euro in più, pari al +12,2%).

Numero, importo medio mensile e complessivo annuo in pagamento delle pensioni artigiane vigenti per genere e anno

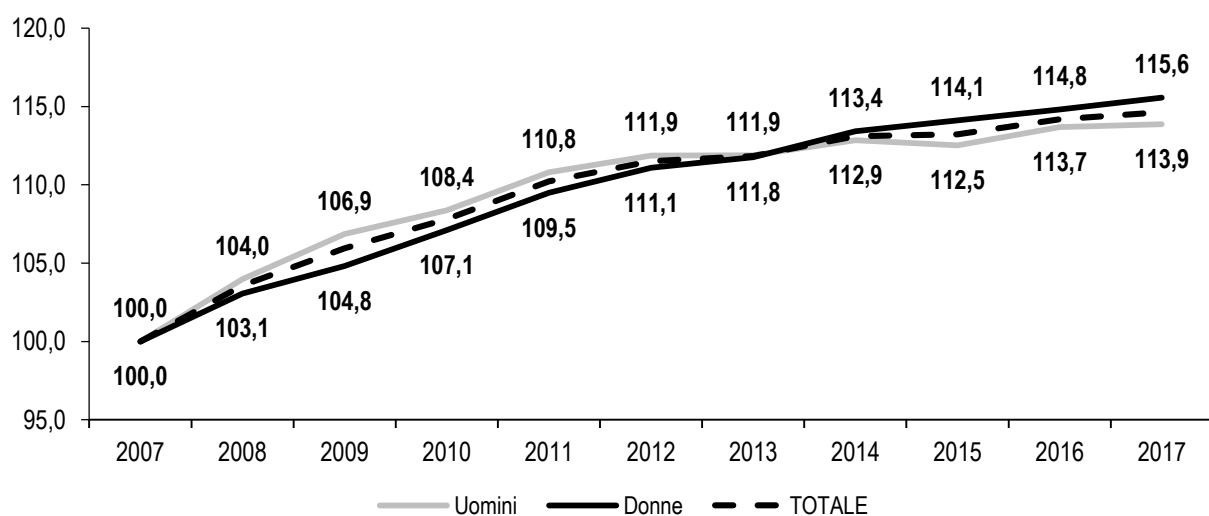
1 gennaio degli anni tra 2007 e 2017. Importi medi mensili in euro e importi annui in mln di euro, Var. ass. e %. Pensioni vigenti

Anno	Numero di pensioni			Importo medio mensile (euro)			Importo complessivo annuo (mln euro)		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
2007	804.371	643.680	1.448.051	844	467	677	8.829	3.907	12.736
2008	836.414	663.378	1.499.792	876	484	702	9.525	4.170	13.695
2009	859.480	674.697	1.534.177	928	507	743	10.374	4.451	14.825
2010	871.744	689.471	1.561.215	949	519	759	10.760	4.649	15.409
2011	891.303	704.755	1.596.058	979	534	783	11.349	4.889	16.238
2012	899.807	715.032	1.614.839	1.014	554	810	11.865	5.149	17.014
2013	899.992	719.490	1.619.482	1.048	575	838	12.267	5.374	17.641
2014	907.817	730.043	1.637.860	1.077	590	860	12.705	5.602	18.306
2015	905.081	734.521	1.639.602	1.087	599	868	12.785	5.718	18.503
2016	914.523	739.071	1.653.594	1.104	607	882	13.126	5.831	18.957
2017	916.049	743.904	1.659.953	1.118	615	893	13.317	5.947	19.265
Variazioni									
2007-2017	111.678	100.224	211.902	274	148	216	4.488	2.040	6.529
2012-2017	16.242	28.872	45.114	104	61	83	1.452	798	2.251
2016-2017	1.526	4.833	6.359	14	8	11	191	116	308
Variazioni %									
2007-2017	13,9	15,6	14,6	32,5	31,7	31,9	50,8	52,2	51,3
2012-2017	1,8	4,0	2,8	10,3	11,0	10,2	12,2	15,5	13,2
2016-2017	0,2	0,7	0,4	1,3	1,3	1,2	1,5	2,0	1,6

N.B.: L'importo complessivo annuo è stimato moltiplicando il numero di pensioni per l'importo medio mensile, con dettaglio al centesimo di euro, per 13 mensilità. Variazioni calcolate con arrotondamenti all'euro per l'importo medio mensile e al milione di euro per l'importo complessivo annuo in pagamento. Eventuali differenze sulle variazioni sono dovute ad arrotondamenti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Dinamica del numero di pensioni della gestione Artigiani
1 gennaio degli anni tra 2007 e 2017. Numero indice 2007=100. Pensioni vigenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Dall'analisi per classe di età degli artigiani, individuati dagli iscritti alla gestione previdenziale Inps nel 2016 in media annua, si rileva che il 16,0% ha 60 anni o più, e in particolare le donne di 60 anni e oltre sono il 13,9% delle artigiane. Nelle classi di età più giovani le incidenze delle donne sono maggiori di quelle degli uomini: hanno fino a 29 anni il 6,3% delle donne ed il 5,4% degli uomini, ed hanno fino a 34 anni il 14,3% delle donne ed il 12,4% degli uomini.

Composizione degli artigiani per genere e classe d'età

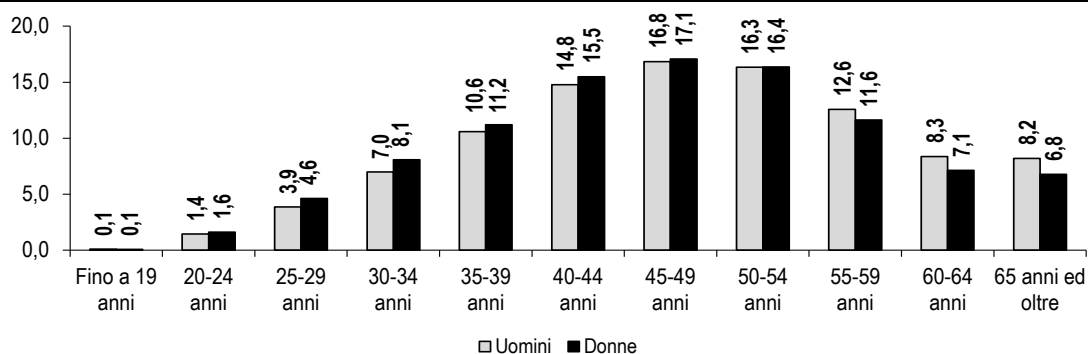
Anno 2016. Numero di iscritti in media annua (titolari e familiari coadiuvanti). Composizioni e incidenze %

Classe di età	Valori assoluti			Quota donne	Composizioni percentuali		
	Donne	Uomini	Totale		Donne	Uomini	Totale
Fino a 19 anni	223	1.221	1.443	15,5	0,1	0,1	0,1
20-24 anni	5.411	19.013	24.424	22,2	1,6	1,4	1,5
25-29 anni	15.524	51.337	66.861	23,2	4,6	3,9	4,0
30-34 anni	27.218	92.720	119.937	22,7	8,1	7,0	7,2
35-39 anni	37.775	140.782	178.556	21,2	11,2	10,6	10,7
40-44 anni	52.226	196.354	248.581	21,0	15,5	14,8	14,9
45-49 anni	57.556	223.852	281.408	20,5	17,1	16,8	16,9
50-54 anni	55.183	216.979	272.162	20,3	16,4	16,3	16,3
55-59 anni	39.212	167.047	206.258	19,0	11,6	12,6	12,4
60-64 anni	24.046	110.908	134.954	17,8	7,1	8,3	8,1
65 anni ed oltre	22.797	108.743	131.540	17,3	6,8	8,2	7,9
TOTALE	337.169	1.328.955	1.666.124	20,2	100,0	100,0	100,0
Fino a 29 anni	21.158	71.571	92.728	22,8	6,3	5,4	5,6
Over 30 anni	316.013	1.257.385	1.573.396	20,1	93,7	94,6	94,4
Fino a 34 anni	48.376	164.291	212.665	22,7	14,3	12,4	12,8
Over 35 anni	288.795	1.164.665	1.453.459	19,9	85,7	87,6	87,2
Fino a 59 anni	290.328	1.109.305	1.399.630	20,7	86,1	83,5	84,0
Over 60 anni	46.843	219.651	266.494	17,6	13,9	16,5	16,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Artigiani per classi di età e sesso

Anno 2016. Distribuzione % del numero medio annuo di iscritti (titolari e familiari coadiuvanti)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps

Gli interventi per la famiglia dei Comuni

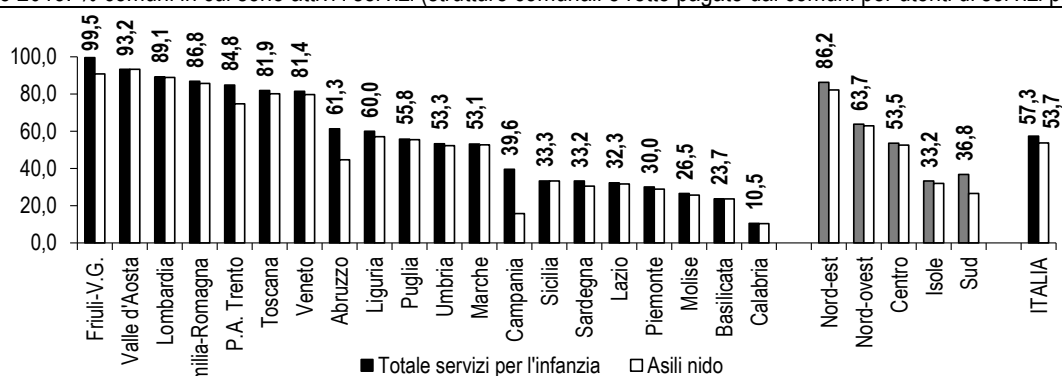
Gli ultimi dati disponibili sulla spesa corrente destinata dai Comuni ai servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia sono relativi al 2013 ed indicano un ammontare di 1.559 milioni di euro, in diminuzione del 3% in un anno.

Nell'anno scolastico 2013/2014 risultano attivi 11.283 **Asili nido**⁹ e 2.176 unità che offrono **Servizi integrativi per la prima infanzia**¹⁰ per un totale di 13.459 unità che offrono servizi per la prima infanzia di cui un terzo (35%) sono a titolarità pubblica ed offrono il 50,5% dei posti complessivi; i posti disponibili coprono un quinto (22,5%) del potenziale bacino di utenza rappresentato dal totale dei bambini con meno di tre anni residenti, valore lontano dal 33% indicato dall'UE come obiettivo strategico per promuovere la maggiore **partecipazione delle donne nel mercato del lavoro** e migliorare la **conciliazione della vita familiare e lavorativa** (Istat, 2016).

Concentrando l'attenzione su alcuni indicatori territoriali relativi a questi servizi, la **quota di comuni coperti dal servizio di Asilo nido** è del 53,7% - dove per tale servizio si comprendono sia le strutture comunali che le rette pagate dai comuni per gli utenti di asilo nido o privati - e la quota sale al 57,3% considerando anche i **Servizi integrativi per la prima infanzia**.

Percentuale di comuni coperti dal servizio di Asilo nido e/o da Servizi integrativi per la prima infanzia nelle regioni

Anno 2013. % comuni in cui sono attivi i servizi (strutture comunali e rette pagate dai comuni per utenti di servizi privati)



* Per Trentino-Alto Adige, Nord-Est e Italia l'indicatore è al netto della Prov. Aut. di Bolzano per cui non sono disponibili i dati sul numero di comuni coperti dal servizio

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

⁹ Servizio rivolto alla prima infanzia, finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno cinque giorni e almeno sei ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") ed i nidi integrati

¹⁰ Nidi in contesto domiciliare, spazi gioco e centri per bambini e genitori

Le coperture più elevate dei servizi per l'infanzia si registrano in **Friuli-Venezia Giulia** con il 99,5% di comuni coperti, in **Valle d'Aosta** con il 93,2%, in **Lombardia** con l'89,1%, in **Emilia-Romagna** con l'86,8% e nella **Provincia Autonoma di Trento** con l'84,8%. Agli ultimi posti la **Calabria** con il 10,5%, la **Basilicata** con il 23,7%, il **Molise** con il 26,5%, il **Piemonte** con il 30,0%, il **Lazio** con il 32,3%, la **Sardegna** con il 33,2%, la **Sicilia** con il 33,3% e la **Campania** con il 39,6%.

Per quanto riguarda gli utenti, dall'indicatore relativo alla **presa in carico dell'utenza per il servizio di Asilo nido e/o da Servizi integrativi per la prima infanzia** emerge che nel 2013 solo il 12,9% dei bambini tra 0 e 2 anni ha usufruito dei servizi (l'11,9% per gli Asili nido e l'1,0% per i Servizi integrativi per la prima infanzia).

Indicatori dei servizi per la prima infanzia per Regione

Anno 2013. Presa in carico degli utenti %, comuni coperti dai servizi % e spesa in euro. Ranghi

Regione	Servizi per la prima infanzia*						Asili nido					
	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dai servizi	Rank	Spesa comuni/100 resid. 0-2 anni	Rank	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dal servizio	Rank	Spesa dei comuni/100 resid. 0-2 anni	Rank
Abruzzo	10,1	15	61,3	8	472	14	8,9	15	44,6	12	456	14
Basilicata	6,5	17	23,7	19	286	17	6,5	17	23,7	18	286	17
Calabria	1,4	21	10,5	20	46	21	1,4	21	10,3	20	45	21
Campania	2,7	20	39,6	13	177	20	2,2	20	15,8	19	171	20
Emilia-Romagna	26,2	1	86,8	4	1.586	3	24,4	1	85,6	4	1.540	4
Friuli-V.G.	19,9	5	99,5	1	841	9	17,8	5	90,8	2	826	8
Lazio	16,3	7	32,3	16	1.571	4	16,3	6	31,7	14	1.569	3
Liguria	15,7	9	60,0	9	1.151	6	14,0	9	57,0	8	1.115	6
Lombardia	17,0	6	89,1	3	758	12	15,0	8	88,8	3	706	12
Marche	15,7	9	53,1	12	772	11	15,1	7	52,7	10	756	11
Molise	8,6	16	26,5	18	235	18	8,6	16	25,7	17	235	18
Piemonte	13,5	12	30,0	17	818	10	13,1	11	28,9	16	811	9
P.A. Bolzano	14,7	11	-	-	928	8	10,9	12	-	-	805	10
P.A. Trento	24,2	2	84,8	5	1.921	2	20,9	2	74,7	7	1.840	2
Puglia	4,5	19	55,8	10	233	19	4,3	19	55,4	9	229	19
Sardegna	10,7	14	33,2	15	455	15	9,7	14	30,5	15	439	16
Sicilia	5,0	18	33,3	14	440	16	4,9	18	33,3	13	440	15
Toscana	21,6	4	81,9	6	1.242	5	19,6	3	80,1	5	1.189	5
Umbria	15,8	8	53,3	11	981	7	13,5	10	52,2	11	922	7
Valle d'Aosta	22,2	3	93,2	2	2.166	1	18,9	4	93,2	1	1.968	1
Veneto	10,8	13	81,4	7	546	13	10,2	13	79,7	6	533	13
Nord-Ovest	16,0	3	63,7	2	817	3	14,5	3	62,9	2	777	3
Nord-Est	18,4	1	86,2	1	1.056	2	16,9	1	82,2	1	1.022	2
Centro	17,8	2	53,5	3	1.328	1	16,9	1	52,6	3	1.305	1
Sud	3,9	5	36,8	4	206	5	3,6	5	26,5	5	201	5
Isole	6,2	4	33,2	5	443	4	6,0	4	31,9	4	439	4
ITALIA	12,9		57,3		780		11,9		53,7		756	

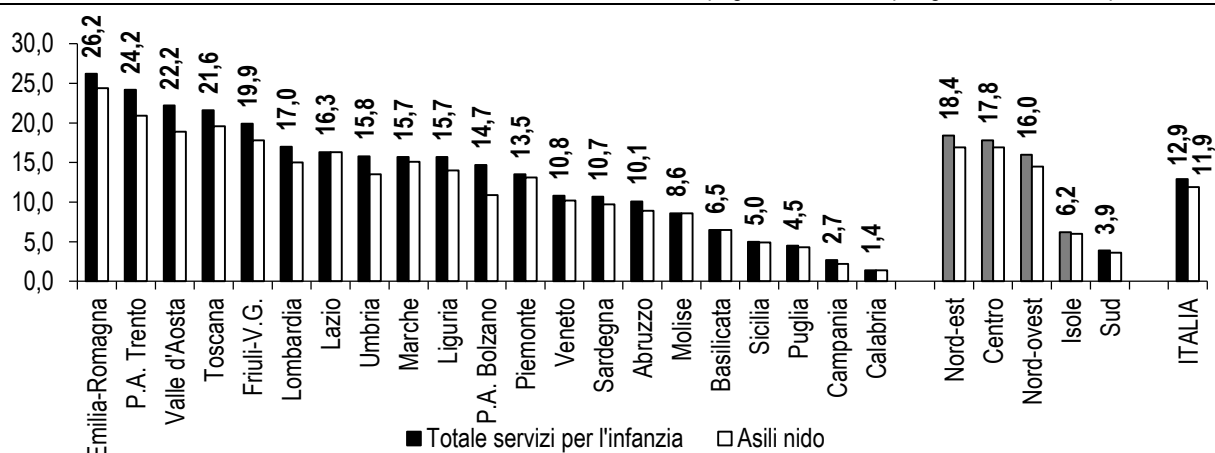
* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

N.B.: I dati possono differire da precedente edizione perché è intercorsa una revisione in occasione della pubblicazione del report Istat, a partire dal quale i dati sono stati resi disponibili sul Data warehouse con dettaglio provinciale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel dettaglio, ai primi posti troviamo l'**Emilia-Romagna** con il 26,2%, la **Provincia Autonoma di Trento** con il 24,2%, la **Valle d'Aosta** con il 22,2% e la **Toscana** con il 21,6%; in coda la **Calabria** con l'1,4%, la **Campania** con il 2,7%, la **Puglia** con il 4,5%, la **Sicilia** con il 5,0%, la **Basilicata** con il 6,5% ed il **Molise** con l'8,6%.

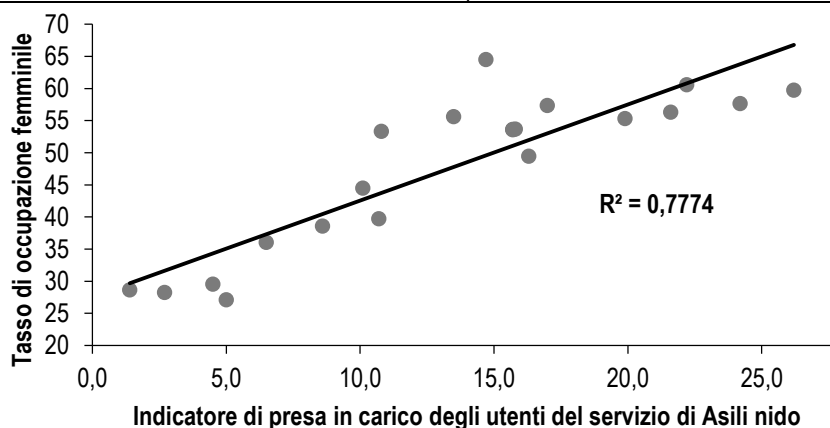
Indicatore di presa in carico degli utenti del servizio di Asilo nido e/o da Servizi integrativi per la prima infanzia nelle regioni
Anno 2013. % utenti su bambini 0-2 anni. Strutture comunali e rette pagate dai comuni per gli utenti di servizi privati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La partecipazione femminile al mercato del lavoro delle madri, e della donna più in generale, è strettamente legata alla disponibilità di alcuni servizi. Mettendo in relazione l'indicatore di presa in carico dell'utenza per i servizi per la prima infanzia con il tasso di occupazione femminile 15-64 anni, si osserva come una maggior presenza di tali servizi porti ad una maggiore integrazione della donna nel mercato del lavoro rappresentata dalla crescita del tasso di occupazione femminile.

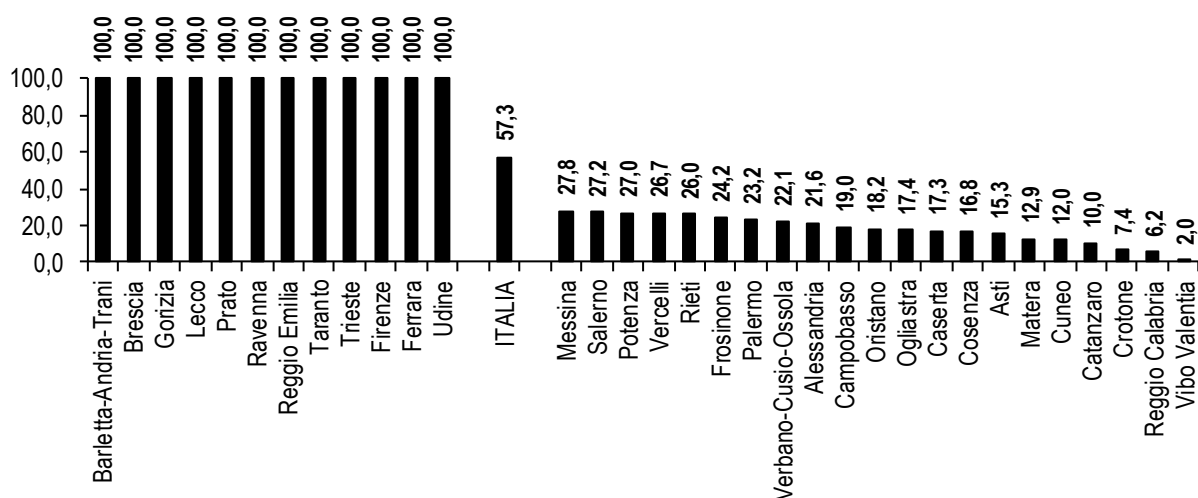
Correlazione tasso di occ. donne e indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia nelle regioni
Anno 2013. Tasso di occupazione 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il dettaglio provinciale permette di individuare dodici province in cui tutti i comuni sono coperti da servizi di prima infanzia, e di queste in nove la copertura è totale anche nel dettaglio degli Asili nido, si tratta di: **Barletta-Andria-Trani, Brescia, Gorizia, Lecco, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Taranto e Trieste**, mentre **Firenze, Ferrara e Udine** non presentano una copertura totale del servizio di Asili nido, ma raggiungono la copertura totale considerando anche i servizi integrativi. In ventuno province l'incidenza dei comuni coperti dal servizio non raggiunge la metà della media nazionale. Quelle in cui la copertura è inferiore al 20% sono: **Vibo Valentia** con il 2,0%, **Reggio Calabria** con il 6,2%, **Crotone** con il 7,4%, **Catanzaro** con il 10,0%, **Cuneo** con il 12,0%, **Matera** con il 12,9%, **Asti** con il 15,3%, **Cosenza** con il 16,8%, **Caserta** con il 17,3%, **Ogliastra** con il 17,4%, **Oristano** con il 18,2% e **Campobasso** con il 19,0%.

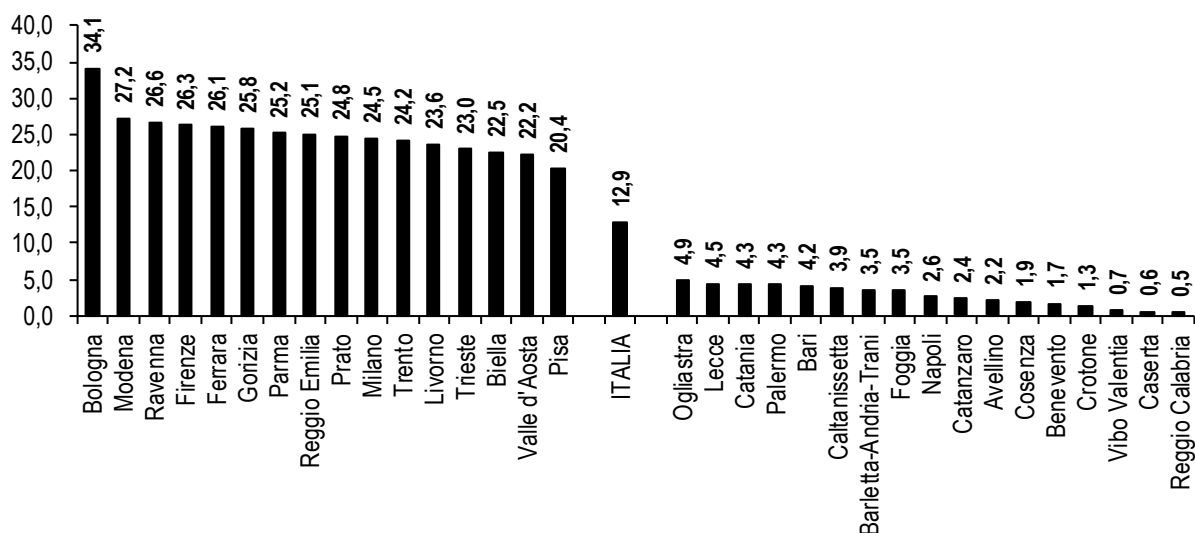
Percentuale di comuni coperti dai Servizi per la prima infanzia: 12 province con copertura totale e 21< metà della media
 Anno 2013. % comuni in cui sono attivi i servizi (strutture comunali e rette pagate dai comuni per utenti di servizi privati)



* Per Trentino-Alto Adige, Nord-Est e Italia l'indicatore è al netto della Prov. Aut. di Bolzano per cui non sono disponibili i dati sul numero di comuni coperti dal servizio
 Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'indicatore di presa in carico degli utenti supera il 20% in sedici province del **Centro-Nord** ed è coperto dal servizio almeno un bambino su quattro a: **Bologna** (34,1%), **Modena** (27,2%), **Ravenna** (26,6%), **Firenze** (26,3%), **Ferrara** (26,1%), **Gorizia** (25,8%), **Parma** (25,2%) e **Reggio Emilia** (25,1%). Valori inferiori al 5% in diciassette province del Mezzogiorno. I valori più bassi sono quelli di: **Reggio Calabria** (0,5%), **Caserta** (0,6%), **Vibo Valentia** (0,7%), **Crotone** (1,3%), **Benevento** (1,7%) e **Cosenza** (1,9%).

Indicatore di presa in carico degli utenti dei Servizi per la prima infanzia: province >= 20% e province <5%
 Anno 2013. % utenti su bambini 0-2 anni. Strutture comunali e rette pagate dai comuni per gli utenti di servizi privati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori dei servizi per la prima infanzia per Provincia 1/2

Anno 2013. Presa in carico degli utenti %, comuni coperti dai servizi % e spesa in euro. Ranghi

Provincia	Servizi per la prima infanzia*					Asili nido						
	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dai servizi	Rank	Spesa dei comuni/100 resid. 0-2 anni	Rank	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dal servizio	Rank	Spesa dei comuni/100 resid. 0-2 anni	Rank
Agrigento	5,7	88	39,5	72	469	62	5,7	87	39,5	70	469	61
Alessandria	11,4	58	21,6	97	675	43	10,9	57	21,1	93	651	45
Ancona	19,0	21	71,4	43	929	31	17,8	23	71,4	40	897	31
Arezzo	18,5	24	87,2	30	913	33	17,9	22	87,2	25	887	33
Ascoli Piceno	11,7	56	51,5	61	587	49	11,6	48	48,5	61	581	49
Asti	10,5	65	15,3	103	558	52	10,2	62	14,4	99	553	52
Avellino	2,2	104	71,4	43	83	105	0,9	107	5,9	107	69	105
Bari	4,2	98	56,1	58	253	90	4,1	96	56,1	56	249	90
Barletta-Andria-Trani	3,5	100	100,0	1	115	103	3,4	100	100,0	1	115	103
Belluno	7,2	78	82,6	33	373	73	7,0	76	81,2	32	370	73
Benevento	1,7	106	53,8	59	134	102	1,3	105	25,6	90	130	102
Bergamo	15,4	36	87,3	29	328	78	10,7	59	86,9	26	311	80
Biella	22,5	14	70,7	45	1.223	18	22,2	8	70,7	41	1.214	17
Bologna	34,1	1	93,3	18	2.392	1	32,1	1	91,7	17	2.316	1
Bolzano	14,7	38	-	-	928	32	10,9	57	-	-	805	34
Brescia	11,0	61	100,0	1	325	80	10,6	60	100,0	1	319	79
Brindisi	6,3	81	70,0	46	258	88	6,2	80	65,0	51	257	88
Cagliari	10,9	64	38,0	76	467	63	9,4	65	35,2	76	444	66
Caltanissetta	3,9	99	31,8	83	213	97	3,9	97	31,8	77	213	96
Campobasso	8,5	73	19,0	98	228	93	8,5	71	17,9	95	228	93
Carbonia-Iglesias	9,0	70	34,8	79	295	84	7,1	75	30,4	81	274	85
Caserta	0,6	109	17,3	101	47	107	0,4	110	7,7	105	45	107
Catania	4,3	96	46,6	67	379	72	4,3	94	46,6	64	378	71
Catanzaro	2,4	103	10,0	106	95	104	2,4	103	10,0	104	95	104
Chieti	13,9	44	75,0	38	527	57	11,4	51	49,0	60	509	57
Como	14,6	39	91,3	22	491	60	11,8	46	88,8	23	482	60
Cosenza	1,9	105	16,8	102	55	106	1,9	104	16,8	97	55	106
Cremona	14,0	42	90,4	23	472	61	13,5	38	90,4	19	469	61
Crotone	1,3	107	7,4	107	40	108	1,3	105	7,4	106	40	108
Cuneo	7,3	77	12,0	105	245	91	6,0	82	10,4	103	239	91
Enna	5,5	89	30,0	87	387	70	5,5	88	30,0	82	387	70
Fermo	12,1	54	37,5	78	510	59	11,6	48	37,5	74	501	59
Ferrara	26,1	5	100,0	1	1.629	7	23,1	6	96,2	15	1.552	7
Firenze	26,3	4	100,0	1	1.674	6	23,6	4	97,7	12	1.624	6
Foggia	3,5	100	50,8	62	161	101	3,0	101	50,8	58	149	101
Forlì-Cesena	19,5	18	93,3	18	996	24	18,4	18	90,0	20	988	23
Frosinone	6,1	82	24,2	94	334	75	5,9	85	24,2	91	325	77
Genova	17,0	29	71,6	42	1.391	12	15,4	32	62,7	54	1.354	11
Gorizia	25,8	6	100,0	1	1.164	19	20,4	14	100,0	1	1.124	19
Grosseto	16,7	32	75,0	38	795	38	16,1	29	67,9	43	763	37
Imperia	11,0	61	47,8	65	987	27	9,9	63	47,8	63	922	29
Isernia	8,8	71	38,5	74	254	89	8,8	69	38,5	72	254	89
La Spezia	14,2	40	46,9	66	813	36	12,5	44	43,8	65	798	35
L'Aquila	8,2	75	34,3	81	285	86	7,2	74	12,0	102	260	86
Latina	6,0	84	48,5	64	221	96	6,0	82	48,5	61	221	95
Lecce	4,5	95	38,1	75	212	98	4,4	93	38,1	73	210	97
Lecco	13,6	45	100,0	1	224	95	11,1	54	100,0	1	197	98
Livorno	23,6	12	65,0	55	1.552	8	21,0	11	65,0	51	1.478	9
Lodi	11,0	61	67,2	50	385	71	8,7	70	67,2	44	373	72
Lucca	20,0	17	62,9	56	1.025	23	17,2	24	62,9	53	961	24
Macerata	13,0	49	49,1	63	572	50	13,0	41	49,1	59	572	50
Mantova	18,1	25	88,6	27	658	45	18,0	21	88,6	24	658	43
Massa-Carrara	16,0	35	41,2	71	1.260	16	16,0	30	41,2	68	1.260	15
Matera	6,0	84	12,9	104	330	76	6,0	82	12,9	101	330	75
Medio Campidano	8,4	74	82,1	34	195	99	6,5	78	78,6	36	165	99
Messina	6,4	80	27,8	89	463	64	6,4	79	27,8	86	462	63
Milano	24,5	10	97,8	14	1.422	11	21,9	9	97,8	11	1.276	14
Modena	27,2	2	93,6	17	1.539	9	25,4	2	91,5	18	1.495	8

* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Indicatori dei servizi per la prima infanzia per Provincia 2/2

Anno 2013. Presa in carico degli utenti %, comuni coperti dai servizi % e spesa in euro. Ranghi

Provincia	Servizi per la prima infanzia*						Asili nido					
	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dai servizi	Rank	Spesa dei comuni/100 residenti 0-2 anni	Rank	Presenza in carico degli utenti	Rank	Comuni coperti dal servizio	Rank	Spesa dei comuni/100 residenti 0-2 anni	Rank
Monza e Brianza	14,0	42	96,4	16	529	56	12,3	45	96,4	14	518	56
Napoli	2,6	102	32,6	82	227	94	2,5	102	28,3	85	225	94
Novara	16,3	33	42,0	69	956	29	15,7	31	40,9	69	935	26
Nuoro	12,7	51	34,6	80	326	79	11,5	50	30,8	79	310	81
Ogliastra	4,9	94	17,4	100	289	85	3,9	97	13,0	100	279	84
Olbia-Tempio	9,1	69	30,8	86	447	66	9,1	68	30,8	79	447	65
Oristano	8,8	71	18,2	99	444	67	8,5	71	17,0	96	438	67
Padova	14,1	41	89,4	25	553	53	13,8	36	86,5	27	544	53
Palermo	4,3	96	23,2	95	567	51	4,3	94	23,2	92	567	51
Parma	25,2	7	68,1	49	1.360	14	22,9	7	68,1	42	1.289	13
Pavia	13,0	49	79,5	36	726	40	13,0	41	79,5	34	726	40
Perugia	17,0	29	61,0	57	963	28	14,4	35	59,3	55	927	28
Pesaro e Urbino	17,4	28	53,3	60	954	30	16,6	27	53,3	57	940	25
Pescara	5,4	90	89,1	26	310	82	5,2	90	89,1	22	305	82
Piacenza	18,1	25	72,9	40	1.070	21	17,2	24	72,9	38	1.053	21
Pisa	20,4	16	97,4	15	1.127	20	19,0	16	97,4	13	1.084	20
Pistoia	17,0	29	72,7	41	819	35	15,0	33	72,7	39	737	39
Pordenone	17,6	27	98,0	13	552	54	16,7	26	98,0	10	544	53
Potenza	6,7	79	27,0	91	260	87	6,7	77	27,0	87	260	86
Prato	24,8	9	100,0	1	1.278	15	20,7	13	100,0	1	1.142	18
Ragusa	5,2	92	66,7	51	452	65	5,2	90	66,7	45	452	64
Ravenna	26,6	3	100,0	1	1.474	10	24,8	3	100,0	1	1.434	10
Reggio Calabria	0,5	110	6,2	108	15	109	0,5	109	5,2	108	14	109
Reggio Emilia	25,1	8	100,0	1	1.383	13	23,2	5	100,0	1	1.354	11
Rieti	8,2	75	26,0	93	708	41	8,2	73	26,0	89	708	41
Rimini	18,8	22	66,7	51	1.239	17	18,1	20	66,7	45	1.234	16
Roma	19,5	18	38,0	76	1.995	3	19,5	15	36,4	75	1.993	2
Rovigo	11,4	58	90,0	24	511	58	11,4	51	90,0	20	509	57
Salerno	5,4	90	27,2	90	176	100	3,9	97	16,5	98	162	100
Sassari	13,4	46	31,8	83	662	44	13,1	40	28,8	83	653	44
Savona	16,3	33	66,7	51	796	37	13,8	36	66,7	45	768	36
Siena	19,4	20	91,7	21	907	34	18,2	19	86,1	28	894	32
Siracusa	6,1	82	28,6	88	330	76	6,1	81	28,6	84	330	75
Sondrio	9,2	68	85,9	31	300	83	9,2	67	85,9	30	300	83
Taranto	5,8	87	100,0	1	363	74	5,5	88	100,0	1	356	74
Teramo	12,4	53	66,0	54	760	39	11,8	46	66,0	49	742	38
Terni	12,0	55	39,4	73	1.041	22	10,5	61	39,4	71	906	30
Torino	14,9	37	43,8	68	993	25	14,7	34	42,2	66	992	22
Trapani	5,2	92	41,7	70	398	69	5,2	90	41,7	67	398	69
Trento	24,2	11	84,8	32	1.921	4	20,9	12	74,7	37	1.840	5
Treviso	5,9	86	87,4	28	231	92	5,8	86	85,3	31	230	92
Trieste	23,0	13	100,0	1	1.866	5	21,8	10	100,0	1	1.862	4
Udine	18,8	22	100,0	1	544	55	16,4	28	86,0	29	527	55
Valle d'Aosta	22,2	15	93,2	20	2.166	2	18,9	17	93,2	16	1.968	3
Varese	13,4	46	79,4	37	609	48	12,9	43	79,4	35	605	48
Venezia	10,5	65	68,2	48	989	26	9,3	66	65,9	50	930	27
Verbano-Cusio-Ossola	11,5	57	22,1	96	619	47	11,1	54	20,8	94	610	47
Vercelli	13,4	46	26,7	92	691	42	13,2	39	26,7	88	677	42
Verona	12,5	52	69,4	47	644	46	11,3	53	66,3	48	638	46
Vibo Valentia	0,7	108	2,0	109	12	110	0,7	108	2,0	109	12	110
Vicenza	11,2	60	80,2	35	417	68	11,0	56	80,2	33	415	68
Viterbo	9,7	67	31,7	85	323	81	9,7	64	31,7	78	323	78
ITALIA	12,9		57,3		780		11,9		53,7		756	

* Comprende Asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La spesa per Asilo nido in nove principali città italiane

Nello studio sulla “Spesa delle famiglie per tributi e servizi locali nelle grandi città” dell’Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale (ASPL Comune di Roma, 2017) si quantifica la spesa delle famiglie per i tributi e per i servizi pubblici locali in nove principali città italiane: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze e Bari. I servizi locali considerati sono: rifiuti, acqua, trasporto pubblico locale, taxi, sosta a pagamento e servizi scolastici, cui si aggiungono alcuni servizi culturali gestiti a livello locale. I tributi locali compresi nella spesa sono: addizionale comunale e regionale Irpef, Imu e Tasi. Per stimare la spesa complessiva e disaggregata delle famiglie per i principali servizi locali sono state identificate quattro famiglie tipo con diversi profili di reddito e di utilizzo dei servizi analizzati (le famiglie ipotizzate possiedono tutte una casa di proprietà diversificata per tipologia, rendita catastale e ubicazione). La spesa è stata calcolata per ogni famiglia e per ciascuna città applicando le tariffe e le agevolazioni locali vigenti.

Considerando il nucleo familiare costituito da una coppia di lavoratori dipendenti adulti e due figli piccoli, di cui uno frequentante il nido e l’altro la scuola primaria a tempo pieno¹¹, emerge che la spesa per Asilo nido (tempo pieno per nove mesi all’anno) è la voce che incide maggiormente sulla spesa complessiva per i servizi e tributi considerati ed è pari al 35,6% del totale. Nella media delle nove grandi città, su una spesa annuale di 4.632 euro annui, il costo dell’Asilo nido è di 1.649 euro: nel dettaglio, il valore più alto si registra a **Torino** con 2.781 euro, segue **Firenze** con 2.187 euro, **Milano** con 2.088 euro, **Bologna** con 1.467 euro, **Palermo** con 1.422 euro, **Roma** con 1.385 euro, **Napoli** con 1.305 euro, **Bari** con 1.219 euro e **Genova** con 988 euro.

Spesa per tributi e servizi locali di una coppia con due figli di 2 e 6 anni* in 9 grandi città

Anno 2017. Euro e incidenza %. Valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza anno 2014, rango

Città	Tributi locali	Rifiuti	Acqua	Trasporto pubblico locale	Sosta a pagamento	Mensa scolastica	Cultura	Asilo nido	Rank	TOTALE	% Asilo nido sul Totale	% Asilo nido su valore aggiunto per abitante	Rank
Bari	530	406	1.030	250	110	495	10	1.219	8	4.050	30,1	6,8	5
Bologna	644	286	991	300	96	931	22	1.467	4	4.737	31,0	4,3	8
Firenze	423	274	1.640	310	146	614	42	2.187	2	5.636	38,8	6,9	4
Genova	614	404	1.178	395	185	687	68	988	9	4.519	21,9	3,4	9
Milano	372	275	323	330	197	605	30	2.088	3	4.220	49,5	4,7	6
Napoli	737	486	710	294	243	535	12	1.305	7	4.322	30,2	8,2	3
Palermo	754	332	831	300	90	810	30	1.422	5	4.569	31,1	9,0	2
Roma	800	381	500	125	99	370	25	1.385	6	3.685	37,6	4,5	7
Torino	729	257	773	310	153	903	40	2.781	1	5.946	46,8	10,4	1
Media	623	345	886	290	147	661	31	1.649		4.632	35,6	6,0	

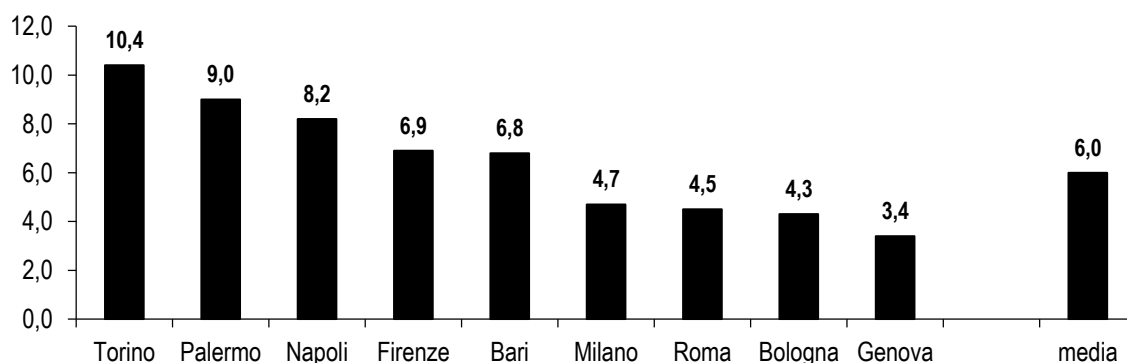
* Coppia di 40 e 35 anni, lavoratori dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro con 2 figli di 6 e 2 anni, abitazione di proprietà di 100 mq, rendita catastale: Economica (A3), ubicazione: semiperiferia

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ASPL Comune Roma e Istat

Rappresentando la spesa per Asilo nido delle nove città al valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza, a fronte di una media del 6,0%, l’incidenza maggiore si osserva a **Torino** con il 10,4%, seguono **Palermo** con il 9,0%, **Napoli** con l’8,2%, **Firenze** con il 6,9%, **Bari** con il 6,8%, **Milano** con il 4,7%, **Roma** con il 4,5%, **Bologna** con il 4,3% e **Genova** con il 3,4%.

¹¹ Nel dettaglio, le caratteristiche specifiche sono: coppia di 40 e 35 anni, lavoratori dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro con 2 figli di 6 e 2 anni, abitazione di proprietà di 100 mq, rendita catastale: Economica (A3), ubicazione: semiperiferia

Incidenza spesa per Asilo nido* di una coppia con due figli di 2 e 6 anni sul valore aggiunto pro capite in 9 grandi città**
 Anno 2017. Valori valore aggiunto per abitante della provincia di appartenenza anno 2014



* Tempo pieno, 9 mesi

** Coppia di 40 e 35 anni, dipendenti con reddito di 16.500 e 13.308 euro, 2 figli di 6 e 2 anni, casa di proprietà (100 mq), rendita cat. Economica (A3) in semiperiferia
 Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ASPL Comune di Roma e Istat

Efficacia ed efficienza della spesa per asili nido in 2 mila comuni italiani: analisi territoriale

In questo paragrafo viene proposta un'analisi territoriale di **confronto tra fabbisogni standard e spesa storica relativamente agli Asilo nido** utilizzando gli ultimi dati OpenCivitas (Mef e Sose, 2016) relativi al 2013 e che riguardano 1.931 **comuni delle regioni a statuto ordinario**, pari al 23,9% dei comuni totali, utilizzando gli ultimi dati OpenCivitas di Mef e Sose e relativi al 2013.

I Fabbisogni standard misurano il fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente mentre la Spesa effettiva storica è data dalla spesa effettiva del comune per l'offerta di servizi ai cittadini, riportata nei certificati consuntivi e ricalcolata con l'ausilio delle informazioni raccolte attraverso i questionari. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard, che utilizza gli elementi indicati nel decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, è attuata dalla Società per gli studi di settore, ora Soluzioni per il Sistema Economico, SO.S.E. S.p.A.

I servizi dei Comuni per i quali è stato calcolato il fabbisogno standard sono: l'ufficio tributi, l'ufficio tecnico, l'anagrafe, i servizi generali (organi istituzionali e amministrazione), la viabilità, il trasporto pubblico locale, il verde pubblico, la gestione dei rifiuti, i servizi sociali, gli asili nido, la polizia locale, l'istruzione pubblica a cui si riferisce l'87,8% degli impegni di spesa corrente dei comuni italiani.

Per questa analisi vengono individuate quattro tipologie di comuni secondo una tassonomia utilizzata da Sose (2015): i Comuni efficienti che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati¹² superiore al livello dei servizi standard (offerti mediamente dagli enti con caratteristiche simili); i Comuni sopra livello che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati superiore al livello dei servizi standard; Comuni sotto livello che hanno una spesa storica inferiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard ed infine i Comuni inefficienti che hanno una spesa storica superiore al fabbisogno standard e una quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard.

Asili nido: comuni e spesa per quattro tipologie di comuni* in regioni a statuto ordinario per spesa, fabbisogno standard e servizi
 Anno 2013-Número comuni e milioni di euro, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Comuni non valutabili: 697

Regione	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	% comuni valutabili**
Comuni	968	363	302	298	1.931	50,1	18,8	15,6	15,4	100,0	71,2
Spesa	345	606	23	117	1.091	31,6	55,6	2,1	10,7	100,0	2,1

* Comuni efficienti (spesa storica inferiore al fabbisogno standard e quantità dei servizi erogati superiore al livello dei servizi standard offerti mediamente dagli enti con caratteristiche simili), comuni sopra livello (spesa storica superiore al fabbisogno standard e quantità dei servizi erogati superiore al livello dei servizi standard), comuni sotto livello (spesa storica inferiore al fabbisogno standard e quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard) e comuni inefficienti (spesa storica superiore al fabbisogno standard e quantità dei servizi erogati inferiore al livello dei servizi standard). Dati estratti il 5 ottobre 2017

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

¹² Siano essi quelli effettivamente erogati oppure quelli corrispondenti alla domanda presente sul territorio

Come già evidenziato in Confartigianato (2016) considerando la **spesa per asili nido** i 1.931 comuni valutabili rappresentano il 28,8% dei comuni delle regioni a statuto ordinario e la spesa storica connessa al servizio ammonta a 1,1 miliardi di euro.

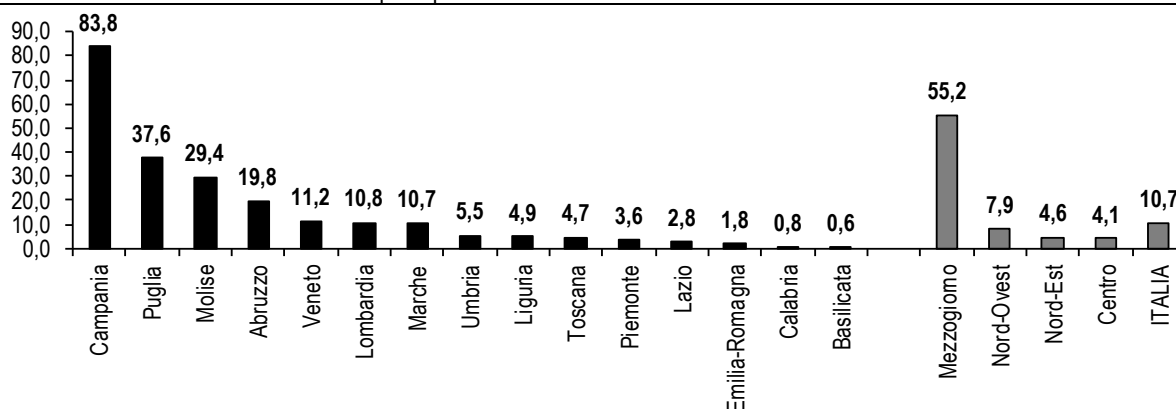
In relazione **numerosità** metà dei comuni (50,1%, 968 unità) è **efficiente**, il **18,8%** (363 unità) è **sopra il livello**, il **15,6%** (302 unità) è **sotto il livello** ed il **15,4%** (298 unità) è **inefficiente**.

Per quanto riguarda il **volume di spesa** oltre metà (55,6%) è imputabile a comuni **sopra livello** (606 milioni di euro); seguono i comuni **efficienti** (31,6%, pari a 345 milioni), quelli **inefficienti** (10,7%, pari a 117 milioni) e quelli **sotto livello** (2,1%, pari a 23 milioni).

A livello territoriale si osserva che nel **Mezzogiorno** oltre la metà (55,2%) della spesa relativa al servizio di Asili nido è da imputarsi a comuni inefficienti, valore nettamente distante dalle altre ripartizioni: il **Nord-Ovest** ha una quota del 7,9%, il **Nord-Est** del 4,6% ed il **Centro** del 4,1%. Nel dettaglio in **Campania** l'83,8% della spesa è concentrata in comuni inefficienti, otto volte la media; segue a distanza la **Puglia** con il 37,6%, il **Molise** con il 29,4% e l'**Abruzzo** con il 19,8%. All'opposto la regione più virtuosa è la **Basilicata** con lo 0,6%, seguita dalla **Calabria** con lo 0,8%, dall'**Emilia-Romagna** con l'1,8% e dal **Lazio** con il 2,8%.

Asili nido: regioni a statuto ordinario per quota di spesa in capo a comuni inefficienti

Anno 2013-Indicenza % su totale spesa per il servizio. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

Asili nido: spesa per quattro tipologie di comuni per spesa, fabbisogno standard e servizi nelle regioni a statuto ordinario

Anno 2013-Migliaia di euro, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Regione	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Rank inefficienti
Abruzzo	6.169	7.299	156	3.354	16.978	36,3	43,0	0,9	19,8	100,0	4
Basilicata	741	3.017	254	24	4.037	18,4	74,7	6,3	0,6	100,0	15
Calabria	1.065	532	876	19	2.491	42,7	21,3	35,2	0,8	100,0	14
Campania	1.261	6.821	801	46.054	54.937	2,3	12,4	1,5	83,8	100,0	1
Emilia-Romagna	78.398	94.915	670	3.256	177.239	44,2	53,6	0,4	1,8	100,0	13
Lazio	3.749	216.973	1.394	6.469	228.584	1,6	94,9	0,6	2,8	100,0	12
Liguria	2.388	41.186	24	2.253	45.851	5,2	89,8	0,1	4,9	100,0	9
Lombardia	112.052	56.674	4.678	21.060	194.464	57,6	29,1	2,4	10,8	100,0	6
Marche	10.632	17.013	1.424	3.479	32.549	32,7	52,3	4,4	10,7	100,0	7
Molise	58	895	37	412	1.402	4,1	63,8	2,6	29,4	100,0	3
Piemonte	70.764	23.897	741	3.601	99.002	71,5	24,1	0,7	3,6	100,0	11
Puglia	3.588	12.045	4.758	12.307	32.698	11,0	36,8	14,6	37,6	100,0	2
Toscana	29.690	70.924	1.312	5.006	106.931	27,8	66,3	1,2	4,7	100,0	10
Umbria	9.618	9.226	106	1.102	20.052	48,0	46,0	0,5	5,5	100,0	8
Veneto	14.775	45.069	5.598	8.236	73.679	20,1	61,2	7,6	11,2	100,0	5
Nord-Ovest	185.203	121.757	5.443	26.914	339.317	54,6	35,9	1,6	7,9	100,0	2
Nord-Est	93.174	139.984	6.268	11.492	250.918	37,1	55,8	2,5	4,6	100,0	3
Centro	53.689	314.136	4.236	16.056	388.116	13,8	80,9	1,1	4,1	100,0	4
Mezzogiorno	12.881	30.607	6.882	62.171	112.542	11,4	27,2	6,1	55,2	100,0	1
ITALIA	344.948	606.484	22.829	116.633	1.090.894	31,6	55,6	2,1	10,7	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

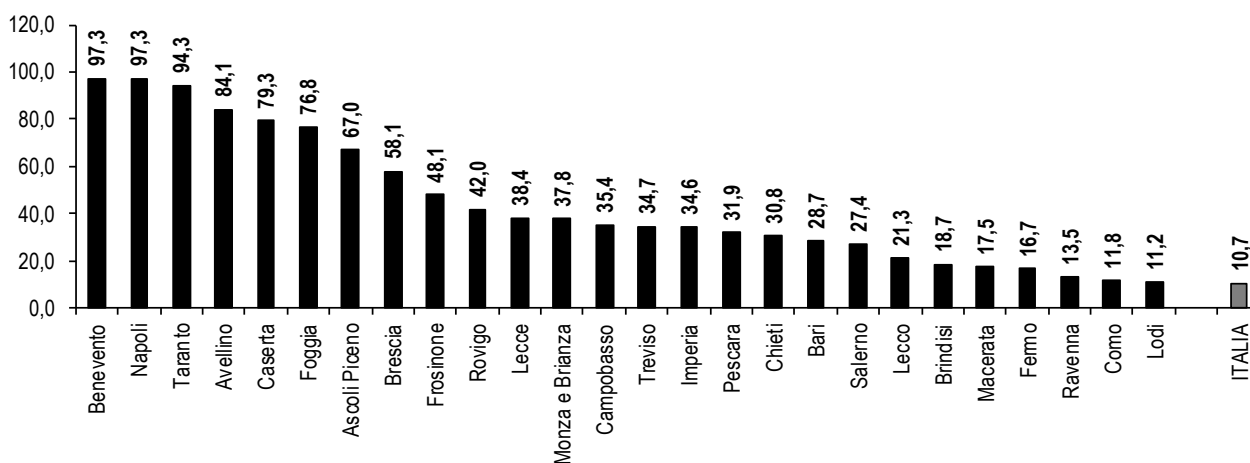
Asili nido: comuni per quattro tipologie di comuni per spesa, fabbisogno standard e servizi nelle regioni a statuto ordinario
Anno 2013-Numero comuni, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Regione	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					Rank inefficienti
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	
Abruzzo	32	14	4	8	58	55,2	24,1	6,9	13,8	100,0	8
Basilicata	11	3	3	1	18	61,1	16,7	16,7	5,6	100,0	14
Calabria	10	2	9	1	22	45,5	9,1	40,9	4,5	100,0	15
Campania	15	2	8	12	37	40,5	5,4	21,6	32,4	100,0	1
Emilia-Romagna	134	70	9	16	229	58,5	30,6	3,9	7,0	100,0	13
Lazio	27	22	11	15	75	36,0	29,3	14,7	20,0	100,0	4
Liguria	25	22	2	8	57	43,9	38,6	3,5	14,0	100,0	7
Lombardia	279	61	117	129	586	47,6	10,4	20,0	22,0	100,0	3
Marche	62	26	13	12	113	54,9	23,0	11,5	10,6	100,0	11
Molise	3	2	3	2	10	30,0	20,0	30,0	20,0	100,0	4
Piemonte	157	33	41	22	253	62,1	13,0	16,2	8,7	100,0	12
Puglia	22	9	10	13	54	40,7	16,7	18,5	24,1	100,0	2
Toscana	80	60	11	19	170	47,1	35,3	6,5	11,2	100,0	9
Umbria	16	14	3	4	37	43,2	37,8	8,1	10,8	100,0	10
Veneto	95	23	58	36	212	44,8	10,8	27,4	17,0	100,0	6
Nord-Ovest	461	116	160	159	896	51,5	12,9	17,9	17,7	100,0	2
Nord-Est	229	93	67	52	441	51,9	21,1	15,2	11,8	100,0	4
Centro	185	122	38	50	395	46,8	30,9	9,6	12,7	100,0	3
Mezzogiorno	93	32	37	37	199	46,7	16,1	18,6	18,6	100,0	1
ITALIA	968	363	302	298	1.931	50,1	18,8	15,6	15,4	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

A livello provinciale si osserva che le province meno virtuose sono **Benevento** e **Napoli** dove il 97,3% della spesa per gli Asili nido è concentrata in comuni inefficienti; si supera la metà della spesa a **Taranto** (94,3%), **Avellino** (84,1%), **Caserta** (79,3%), **Foggia** (76,8%), **Ascoli Piceno** (67,0%) e **Brescia** (58,1%). All'opposto le province più virtuose sono **Alessandria**, **Barletta-Andria-Trani**, **Cosenza**, **Crotone**, **Isernia**, **La Spezia**, **Livorno**, **Massa-Carrara**, **Matera**, **Novara**, **Pesaro e Urbino**, **Reggio di Calabria**, **Terni** e **Vibo Valentia** dove la spesa relativa agli Asili nido non viene gestita da nessun comune inefficiente; seguono, con una quota inferiore all'1%, **Verbano-Cusio-Ossola** (0,03%), **Ferrara** (0,1%), **Modena**, **Bologna**, **Vercelli** e **Genova** (tutte con lo 0,4%), **Belluno** (0,5%), **Reggio Emilia** (0,6%), **Ancona** (0,7%), **Arezzo** e **Prato** (entrambe con lo 0,8%).

Asili nido: 26 province in regioni a statuto ordinario con quota di spesa in capo a comuni inefficienti superiore alla media
Anno 2013-Indicenza % su totale spesa per il servizio. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

Asili nido: spesa per 4 tipologie di comuni per spesa, fabbisogno standard e servizi nelle province in reg. a statuto ordinario 1/2
 Anno 2013-Migliaia di euro, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Province	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					Rank inefficienti
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	
Alessandria	3.455	4.176	8	0	7.639	45,2	54,7	0,1	-	100,0	-
Ancona	5.463	5.753	171	80	11.468	47,6	50,2	1,5	0,7	100,0	64
Arezzo	7.349	1.182	168	68	8.767	83,8	13,5	1,9	0,8	100,0	63
Ascoli Piceno	827	0	78	1.841	2.747	30,1	-	2,9	67,0	100,0	7
Asti	2.538	307	0	63	2.908	87,3	10,6	-	2,2	100,0	52
Avellino	213	0	19	1.226	1.458	14,6	-	1,3	84,1	100,0	4
Bari	696	0	4.588	2.125	7.409	9,4	-	61,9	28,7	100,0	18
Barletta-Andria-Trani	306	4.038	0	0	4.344	7,0	93,0	-	-	100,0	-
Belluno	633	496	246	7	1.382	45,8	35,9	17,8	0,5	100,0	66
Benevento	23	0	0	819	842	2,7	-	-	97,3	100,0	1
Bergamo	3.328	6.505	481	697	11.011	30,2	59,1	4,4	6,3	100,0	41
Biella	3.017	811	21	41	3.890	77,6	20,9	0,5	1,0	100,0	59
Bologna	5.933	48.615	62	212	54.822	10,8	88,7	0,1	0,4	100,0	69
Brescia	2.138	1.739	993	6.755	11.625	18,4	15,0	8,5	58,1	100,0	8
Brindisi	138	5.481	121	1.318	7.058	2,0	77,7	1,7	18,7	100,0	21
Campobasso	40	679	34	412	1.165	3,4	58,3	2,9	35,4	100,0	13
Caserta	0	378	1	1.447	1.826	-	20,7	0,0	79,3	100,0	5
Catanzaro	682	462	22	19	1.184	57,6	39,0	1,9	1,6	100,0	56
Chieti	3.521	261	0	1.684	5.466	64,4	4,8	-	30,8	100,0	17
Como	2.564	4.032	206	908	7.710	33,3	52,3	2,7	11,8	100,0	25
Cosenza	167	0	476	0	643	25,9	-	74,1	-	100,0	-
Cremona	3.967	437	25	335	4.764	83,3	9,2	0,5	7,0	100,0	38
Crotone	0	0	135	0	135	-	-	100,0	-	100,0	-
Cuneo	3.166	0	116	162	3.444	91,9	-	3,4	4,7	100,0	45
Fermo	513	1.382	378	457	2.730	18,8	50,6	13,9	16,7	100,0	23
Ferrara	2.294	10.573	0	12	12.879	17,8	82,1	-	0,1	100,0	71
Firenze	3.311	33.797	395	2.194	39.697	8,3	85,1	1,0	5,5	100,0	42
Foggia	469	394	40	2.990	3.893	12,0	10,1	1,0	76,8	100,0	6
Forlì-Cesena	6.132	4.673	260	230	11.295	54,3	41,4	2,3	2,0	100,0	53
Frosinone	614	1.654	0	2.104	4.371	14,0	37,8	-	48,1	100,0	9
Genova	520	31.381	2	140	32.043	1,6	97,9	0,0	0,4	100,0	67
Grosseto	345	4.108	0	250	4.704	7,3	87,3	-	5,3	100,0	43
Imperia	11	3.161	22	1.693	4.887	0,2	64,7	0,4	34,6	100,0	15
Isernia	18	216	3	0	237	7,6	91,1	1,3	-	100,0	-
L'Aquila	1.865	0	93	84	2.042	91,3	-	4,6	4,1	100,0	46
La Spezia	847	3.069	0	0	3.916	21,6	78,4	-	-	100,0	-
Latina	703	7.191	61	673	8.628	8,2	83,3	0,7	7,8	100,0	34
Lecce	1.774	2.132	9	2.438	6.352	27,9	33,6	0,1	38,4	100,0	11
Lecco	217	3.312	14	959	4.502	4,8	73,6	0,3	21,3	100,0	20
Livorno	2.240	4.386	0	0	6.627	33,8	66,2	-	-	100,0	-
Lodi	2.065	17	26	267	2.375	87,0	0,7	1,1	11,2	100,0	26
Lucca	1.145	8.172	713	333	10.364	11,1	78,9	6,9	3,2	100,0	48
Macerata	2.380	2.517	304	1.101	6.302	37,8	39,9	4,8	17,5	100,0	22
Mantova	3.053	2.855	233	706	6.847	44,6	41,7	3,4	10,3	100,0	28
Massa-Carrara	1.999	2.774	17	0	4.790	41,7	57,9	0,4	-	100,0	-
Matera	52	1.625	0	0	1.677	3,1	96,9	-	-	100,0	-
Milano	80.393	20.803	856	3.600	105.652	76,1	19,7	0,8	3,4	100,0	47
Modena	19.818	3.779	318	93	24.008	82,5	15,7	1,3	0,4	100,0	70
Monza e Brianza	6.190	1.206	1.061	5.132	13.588	45,6	8,9	7,8	37,8	100,0	12
Napoli	655	0	467	39.876	40.998	1,6	-	1,1	97,3	100,0	2
Novara	2.748	7.585	15	0	10.348	26,6	73,3	0,1	-	100,0	-
Padova	2.535	9.119	909	1.113	13.676	18,5	66,7	6,6	8,1	100,0	33
Parma	15.532	1.774	0	223	17.529	88,6	10,1	-	1,3	100,0	58
Pavia	2.621	8.011	61	111	10.804	24,3	74,1	0,6	1,0	100,0	61
Perugia	8.967	5.877	95	1.102	16.041	55,9	36,6	0,6	6,9	100,0	39
Pesaro e Urbino	1.450	7.361	492	0	9.303	15,6	79,1	5,3	-	100,0	-
Pescara	150	2.464	0	1.225	3.838	3,9	64,2	-	31,9	100,0	16

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

Asili nido: spesa per 4 tipologie di comuni per spesa, fabbisogno standard e servizi nelle province in reg. a statuto ordinario 2/2
 Anno 2013-Migliaia di euro, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Province	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					Rank inefficienti
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	
Piacenza	6.079	325	6	199	6.609	92,0	4,9	0,1	3,0	100,0	49
Pisa	7.005	4.330	0	1.134	12.469	56,2	34,7	-	9,1	100,0	31
Pistoia	4.245	1.591	12	596	6.444	65,9	24,7	0,2	9,2	100,0	30
Potenza	689	1.391	254	24	2.359	29,2	59,0	10,8	1,0	100,0	60
Prato	82	7.803	0	62	7.947	1,0	98,2	-	0,8	100,0	62
Ravenna	5.045	7.601	0	1.969	14.615	34,5	52,0	-	13,5	100,0	24
Reggio Calabria	36	70	95	0	201	17,9	34,9	47,2	-	100,0	-
Reggio Emilia	16.570	6.202	23	148	22.942	72,2	27,0	0,1	0,6	100,0	65
Rieti	62	2.239	0	42	2.343	2,7	95,6	-	1,8	100,0	54
Rimini	996	11.373	0	171	12.541	7,9	90,7	-	1,4	100,0	57
Roma	818	205.258	1.320	3.590	210.986	0,4	97,3	0,6	1,7	100,0	55
Rovigo	803	531	467	1.305	3.106	25,9	17,1	15,1	42,0	100,0	10
Salerno	371	6.443	314	2.686	9.814	3,8	65,7	3,2	27,4	100,0	19
Savona	1.010	3.576	0	420	5.006	20,2	71,4	-	8,4	100,0	32
Siena	1.967	2.781	6	369	5.124	38,4	54,3	0,1	7,2	100,0	35
Sondrio	839	0	144	29	1.012	82,9	-	14,2	2,9	100,0	50
Taranto	206	0	0	3.436	3.642	5,7	-	-	94,3	100,0	3
Teramo	633	4.574	63	360	5.631	11,2	81,2	1,1	6,4	100,0	40
Terni	651	3.349	10	0	4.010	16,2	83,5	0,3	-	100,0	-
Torino	52.344	9.464	571	3.323	65.701	79,7	14,4	0,9	5,1	100,0	44
Treviso	1.673	370	915	1.575	4.533	36,9	8,2	20,2	34,7	100,0	14
Varese	4.675	7.759	579	1.561	14.574	32,1	53,2	4,0	10,7	100,0	27
Venezia	945	18.975	635	2.244	22.799	4,1	83,2	2,8	9,8	100,0	29
Verbano-C.O.	2.084	0	11	1	2.095	99,4	-	0,5	0,0	100,0	72
Vercelli	1.411	1.554	0	12	2.976	47,4	52,2	-	0,4	100,0	68
Verona	2.420	12.998	1.093	1.257	17.768	13,6	73,2	6,2	7,1	100,0	36
Vibo Valentia	181	0	148	0	329	55,0	-	45,0	-	100,0	-
Vicenza	5.767	2.582	1.331	735	10.415	55,4	24,8	12,8	7,1	100,0	37
Viterbo	1.552	631	13	61	2.256	68,8	28,0	0,6	2,7	100,0	51
ITALIA	344.948	606.484	22.829	116.633	1.090.894	31,6	55,6	2,1	10,7	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

Asili nido: comuni per 4 tipologie di comuni per spesa, fabb. standard e servizi nelle province in reg. a statuto ordinario 1/2
 Anno 2013-Numero comuni, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Province	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					Rank inefficienti
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	
Alessandria	24	5	4	0	33	72,7	15,2	12,1	-	100,0	-
Ancona	21	9	2	3	35	60,0	25,7	5,7	8,6	100,0	57
Arezzo	16	4	3	4	27	59,3	14,8	11,1	14,8	100,0	39
Ascoli Piceno	11	0	1	2	14	78,6	-	7,1	14,3	100,0	44
Asti	10	2	0	3	15	66,7	13,3	-	20,0	100,0	19
Avellino	5	0	1	1	7	71,4	-	14,3	14,3	100,0	44
Bari	3	0	5	3	11	27,3	-	45,5	27,3	100,0	12
Barletta-Andria-Trani	1	2	0	0	3	33,3	66,7	-	-	100,0	-
Belluno	6	3	2	1	12	50,0	25,0	16,7	8,3	100,0	58
Benevento	2	0	0	1	3	66,7	-	-	33,3	100,0	8
Bergamo	31	4	25	20	80	38,8	5,0	31,3	25,0	100,0	14
Biella	24	5	4	2	35	68,6	14,3	11,4	5,7	100,0	66
Bologna	20	23	1	1	45	44,4	51,1	2,2	2,2	100,0	72
Brescia	27	5	16	16	64	42,2	7,8	25,0	25,0	100,0	14
Brindisi	2	3	3	2	10	20,0	30,0	30,0	20,0	100,0	19
Campobasso	2	1	2	2	7	28,6	14,3	28,6	28,6	100,0	9
Caserta	0	1	1	3	5	-	20,0	20,0	60,0	100,0	1
Catanzaro	5	1	1	1	8	62,5	12,5	12,5	12,5	100,0	49
Chieti	17	5	0	2	24	70,8	20,8	-	8,3	100,0	58
Como	18	2	12	18	50	36,0	4,0	24,0	36,0	100,0	7
Cosenza	2	0	4	0	6	33,3	-	66,7	-	100,0	-
Cremona	22	7	7	5	41	53,7	17,1	17,1	12,2	100,0	50
Crotone	0	0	1	0	1	-	-	100,0	-	100,0	-
Cuneo	18	0	2	1	21	85,7	-	9,5	4,8	100,0	69
Fermo	6	4	1	1	12	50,0	33,3	8,3	8,3	100,0	58
Ferrara	11	10	0	1	22	50,0	45,5	-	4,5	100,0	70
Firenze	16	15	4	2	37	43,2	40,5	10,8	5,4	100,0	68
Foggia	3	1	1	1	6	50,0	16,7	16,7	16,7	100,0	33
Forlì-Cesena	8	3	4	2	17	47,1	17,6	23,5	11,8	100,0	52
Frosinone	8	5	0	3	16	50,0	31,3	-	18,8	100,0	27
Genova	7	9	1	3	20	35,0	45,0	5,0	15,0	100,0	38
Grosseto	6	6	0	3	15	40,0	40,0	-	20,0	100,0	19
Imperia	2	5	1	2	10	20,0	50,0	10,0	20,0	100,0	19
Isernia	1	1	1	0	3	33,3	33,3	33,3	-	100,0	-
L'Aquila	7	0	1	2	10	70,0	-	10,0	20,0	100,0	19
La Spezia	5	3	0	0	8	62,5	37,5	-	-	100,0	-
Latina	5	3	1	1	10	50,0	30,0	10,0	10,0	100,0	54
Lecce	10	3	1	3	17	58,8	17,6	5,9	17,6	100,0	30
Lecco	5	2	4	7	18	27,8	11,1	22,2	38,9	100,0	4
Livorno	3	6	0	0	9	33,3	66,7	-	-	100,0	-
Lodi	12	1	7	8	28	42,9	3,6	25,0	28,6	100,0	9
Lucca	4	9	1	3	17	23,5	52,9	5,9	17,6	100,0	30
Macerata	10	4	3	6	23	43,5	17,4	13,0	26,1	100,0	13
Mantova	25	7	5	10	47	53,2	14,9	10,6	21,3	100,0	18
Massa-Carrara	3	3	1	0	7	42,9	42,9	14,3	-	100,0	-
Matera	1	1	0	0	2	50,0	50,0	-	-	100,0	-
Milano	68	15	13	13	109	62,4	13,8	11,9	11,9	100,0	51
Modena	25	7	2	2	36	69,4	19,4	5,6	5,6	100,0	67
Monza e Brianza	10	3	9	14	36	27,8	8,3	25,0	38,9	100,0	4
Napoli	3	0	3	5	11	27,3	-	27,3	45,5	100,0	3
Novara	17	9	2	0	28	60,7	32,1	7,1	-	100,0	-
Padova	20	6	14	9	49	40,8	12,2	28,6	18,4	100,0	28
Parma	21	4	0	1	26	80,8	15,4	-	3,8	100,0	71
Pavia	20	8	5	7	40	50,0	20,0	12,5	17,5	100,0	32
Perugia	12	9	2	4	27	44,4	33,3	7,4	14,8	100,0	39
Pesaro e Urbino	14	9	6	0	29	48,3	31,0	20,7	-	100,0	-
Pescara	4	3	0	2	9	44,4	33,3	-	22,2	100,0	16

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

Asili nido: comuni per 4 tipologie di comuni per spesa, fabb. standard e servizi nelle province in reg. a statuto ordinario 2/2
 Anno 2013-Numero comuni, composizione % e ranghi. I comuni in esame sono in RSO. Dati estratti il 5 ottobre 2017

Province	Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	Composizione %					Rank inefficienti
						Efficienti	Sopra livello	Sotto livello	Inefficienti	TOTALE	
Piacenza	16	1	1	3	21	76,2	4,8	4,8	14,3	100,0	44
Pisa	13	6	0	2	21	61,9	28,6	-	9,5	100,0	55
Pistoia	6	4	1	2	13	46,2	30,8	7,7	15,4	100,0	37
Potenza	10	2	3	1	16	62,5	12,5	18,8	6,3	100,0	63
Prato	1	4	0	1	6	16,7	66,7	-	16,7	100,0	33
Ravenna	13	2	0	1	16	81,3	12,5	-	6,3	100,0	63
Reggio Calabria	2	1	2	0	5	40,0	20,0	40,0	-	100,0	-
Reggio Emilia	15	13	1	2	31	48,4	41,9	3,2	6,5	100,0	62
Rieti	2	3	0	2	7	28,6	42,9	-	28,6	100,0	9
Rimini	5	7	0	3	15	33,3	46,7	-	20,0	100,0	19
Roma	8	8	9	7	32	25,0	25,0	28,1	21,9	100,0	17
Rovigo	10	1	4	1	16	62,5	6,3	25,0	6,3	100,0	63
Salerno	5	1	3	2	11	45,5	9,1	27,3	18,2	100,0	29
Savona	11	5	0	3	19	57,9	26,3	-	15,8	100,0	36
Siena	12	3	1	2	18	66,7	16,7	5,6	11,1	100,0	53
Sondrio	6	0	2	2	10	60,0	-	20,0	20,0	100,0	19
Taranto	3	0	0	4	7	42,9	-	-	57,1	100,0	2
Teramo	4	6	3	2	15	26,7	40,0	20,0	13,3	100,0	48
Terni	4	5	1	0	10	40,0	50,0	10,0	-	100,0	-
Torino	45	10	27	14	96	46,9	10,4	28,1	14,6	100,0	42
Treviso	15	1	10	5	31	48,4	3,2	32,3	16,1	100,0	35
Varese	35	7	12	9	63	55,6	11,1	19,0	14,3	100,0	44
Venezia	5	3	6	8	22	22,7	13,6	27,3	36,4	100,0	6
Verbano-C.O.	8	0	2	1	11	72,7	-	18,2	9,1	100,0	56
Vercelli	11	2	0	1	14	78,6	14,3	-	7,1	100,0	61
Verona	16	5	8	5	34	47,1	14,7	23,5	14,7	100,0	41
Vibo Valentia	1	0	1	0	2	50,0	-	50,0	-	100,0	-
Vicenza	23	4	14	7	48	47,9	8,3	29,2	14,6	100,0	42
Viterbo	4	3	1	2	10	40,0	30,0	10,0	20,0	100,0	19
ITALIA	968	363	302	298	1.931	50,1	18,8	15,6	15,4	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Sose

LA PRESENZA FEMMINILE NELLE REALTÀ ARTIGIANE A METÀ 2017

Il trend delle titolari di imprese individuali artigiane

L'analisi dell'evoluzione delle persone con cariche nell'artigianato nel lungo periodo evidenzia un trend positivo delle **donne titolari in imprese individuali artigiane**¹³ che registrano in dieci anni una crescita complessiva del 2,5%: le 181.482 donne artigiane titolari di imprese individuali del II trimestre 2017 rappresentano il picco massimo del decennio, superando il precedente picco del 2012.

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per regione al II trim. degli anni 2007-2017

Il trimestre degli anni 2007-2017. Valori assoluti e variazioni % tendenziali e cumulate. Indice II trimestre 2007=100

Regione	II trim.											Var. %	
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	ultimo anno (II tr. 2016- II tr. 2017)	10 anni (II tr. 2007- II tr. 2017)
Abruzzo	5.731	5.782	5.812	5.896	5.908	5.897	5.793	5.723	5.640	5.645	5.618	-0,5	-2,0
Basilicata	1.692	1.709	1.698	1.713	1.699	1.676	1.652	1.586	1.544	1.548	1.535	-0,8	-9,3
Calabria	5.598	5.482	5.472	5.439	5.398	5.383	5.297	5.214	5.155	5.133	5.167	0,7	-7,7
Campania	10.533	10.478	10.252	10.193	10.263	10.186	10.205	10.043	9.861	9.833	9.837	0,0	-6,6
Emilia-Romagna	15.969	16.006	15.954	15.902	16.198	16.283	16.297	16.393	16.384	16.499	16.688	1,1	4,5
Friuli-V.G.	3.733	3.756	3.742	3.843	3.940	3.999	4.026	4.016	4.111	4.205	4.272	1,6	14,4
Lazio	13.590	13.624	13.937	14.012	14.179	14.288	14.132	14.034	13.987	13.883	13.892	0,1	2,2
Liguria	5.269	5.338	5.360	5.422	5.468	5.506	5.426	5.369	5.389	5.391	5.408	0,3	2,6
Lombardia	28.925	29.078	29.217	29.448	30.008	30.261	30.255	30.394	30.745	31.044	31.443	1,3	8,7
Marche	6.695	6.752	6.762	6.738	6.762	6.846	6.830	6.787	6.754	6.700	6.613	-1,3	-1,2
Molise	1.079	1.101	1.103	1.100	1.111	1.115	1.097	1.063	1.093	1.083	1.112	2,7	3,1
P. A. Bolzano	1.177	1.220	1.250	1.259	1.300	1.358	1.394	1.411	1.468	1.505	1.513	0,5	28,5
P. A. Trento	1.316	1.335	1.337	1.399	1.425	1.456	1.452	1.455	1.456	1.472	1.490	1,2	13,2
Piemonte	15.621	15.883	16.258	16.458	16.592	16.553	16.419	16.332	16.469	16.710	16.847	0,8	7,8
Puglia	10.316	10.205	10.129	10.084	10.094	10.034	9.954	9.882	9.811	9.752	9.683	-0,7	-6,1
Sardegna	5.696	5.713	5.765	5.632	5.504	5.400	5.262	5.134	5.064	5.034	5.016	-0,4	-11,9
Sicilia	11.454	11.400	11.163	11.137	10.845	10.802	10.646	10.463	10.239	10.129	10.086	-0,4	-11,9
Toscana	13.431	13.524	13.743	14.040	14.317	14.554	14.593	14.759	15.062	15.248	15.324	0,5	14,1
Umbria	3.281	3.256	3.195	3.184	3.196	3.200	3.155	3.140	3.113	3.146	3.068	-2,5	-6,5
Valle d'Aosta	442	455	455	459	475	489	495	480	481	487	482	-1,0	9,0
Veneto	15.541	15.647	15.678	15.877	16.070	16.062	15.965	15.978	16.140	16.264	16.388	0,8	5,5
Nord-Ovest	50.257	50.754	51.290	51.787	52.543	52.809	52.595	52.575	53.084	53.632	54.180	1,0	7,8
Nord-Est	37.736	37.964	37.961	38.280	38.933	39.158	39.134	39.253	39.559	39.945	40.351	1,0	6,9
Centro	36.997	37.156	37.637	37.974	38.454	38.888	38.710	38.720	38.916	38.977	38.897	-0,2	5,1
Mezzogiorno	52.099	51.870	51.394	51.194	50.822	50.493	49.906	49.108	48.407	48.157	48.054	-0,2	-7,8
ITALIA	177.089	177.744	178.282	179.235	180.752	181.348	180.345	179.656	179.966	180.711	181.482	0,4	2,5
Il tr. 2007=100	100,0	100,4	100,7	101,2	102,1	102,4	101,8	101,4	101,6	102,0	102,5		
Var. % tend. Italia		0,4	0,3	0,5	0,8	0,3	-0,6	-0,4	0,2	0,4	0,4		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

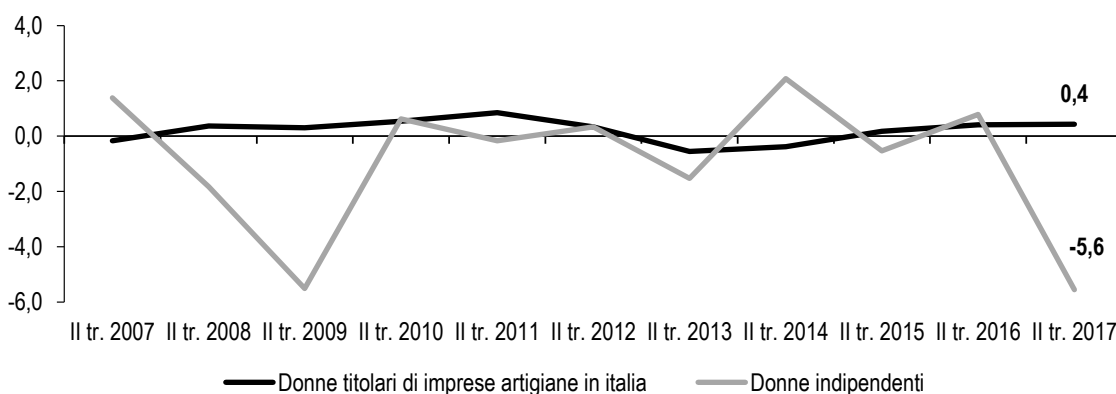
Negli ultimi dieci anni la ripartizione in cui si registra la maggiore crescita di donne titolari di imprese individuali artigiane è il **Nord-Ovest**, con un aumento del 7,8%, seguito dal **Nord-Est** con il 6,9% e dal **Centro** con il 5,1% mentre è in controtendenza il **Mezzogiorno** con il -7,8%. Il dettaglio regionale evidenzia al Nord la significativa crescita del 28,5% registrata nella **Provincia Autonoma di Bolzano** e del 14,4% nel **Friuli-Venezia Giulia**, al Centro spicca la **Toscana** che segna una crescita del 14,1% mentre nel Mezzogiorno tutte le regioni ad eccezione del **Molise**

¹³ *Ditta individuale: due tipologie di imprese (non di capitale) con una persona fisica come titolare: l'impresa familiare e l'impresa individuale (al cui interno si colloca la quasi totalità dei coltivatori diretti, degli imprenditori agricoli non coltivatori diretti, dei piccoli imprenditori non coltivatori diretti e degli artigiani) (fonte Unioncamere-Infocamere)*

mostrano un calo delle titolari artigiane di imprese individuali e in particolare in **Sicilia** e **Sardegna** si osservano le flessioni più rilevanti pari ciascuna all'11,9%.

Al II trimestre 2017 le titolari di imprese individuali artigiane registrano una crescita dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, terzo aumento consecutivo positivo dopo due diminuzioni, dinamica in controtendenza rispetto alle occupate indipendenti che nell'ultimo anno registrano un calo del 5,6%, la seconda maggior diminuzione del decennio.

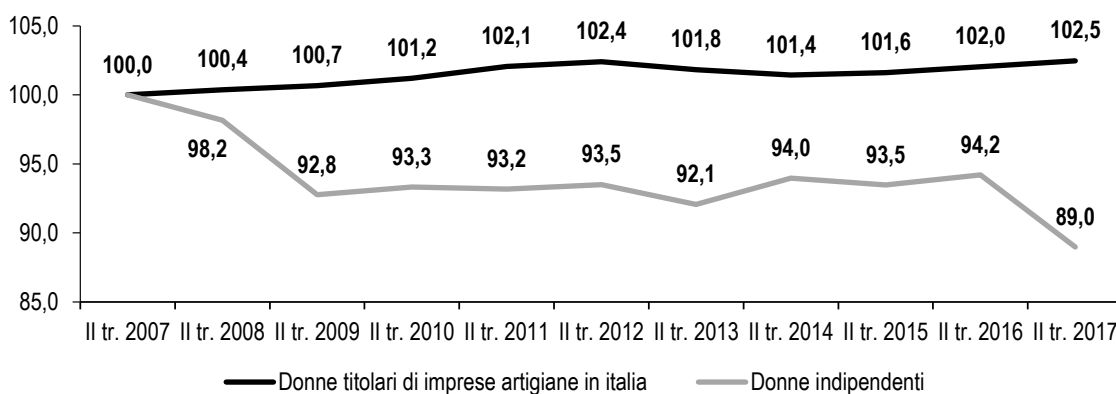
Dinamica tendenziale donne titolari di imprese individuali artigiane e donne indipendenti
Il trimestre degli anni 2007-2017. Variazioni % tendenziali. Donne indipendenti 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Nei dieci anni tra il II trimestre 2007 ed il II trimestre 2017 le donne indipendenti registrano una flessione complessiva dell'11,0%, a fronte di una crescita del totale delle occupate del 6,9%; al contrario nel periodo in esame le donne titolari di imprese individuali artigiane sono in controtendenza ed aumentano, come visto prima, del 2,5%.

Dinamica lungo periodo donne titolari di imprese individuali artigiane e donne indipendenti
Il trimestre degli anni 2007-2017. Indice, Il trimestre 2007=100. Indipendenti 15 anni e oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unioncamere-Infocamere

Le imprenditrici artigiane

Al II trimestre 2017 le donne che ricoprono cariche imprenditoriali¹⁴ nelle imprese artigiane¹⁵ sono 354.882 e diminuiscono in un anno dello 0,6%.

Donne con cariche nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2016 e ranking

Regione	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % su II trim. 2016	Rank
Abruzzo	9.239	2,6	12	24,1	1	-1,4	15
Basilicata	2.472	0,7	18	19,3	17	-1,6	17
Calabria	8.175	2,3	14	20,4	12	0,4	1
Campania	16.266	4,6	7	19,7	16	-0,5	9
Emilia-Romagna	37.343	10,5	2	21,8	6	-0,4	6
Friuli-Venezia Giulia	8.236	2,3	14	22,5	4	-0,1	3
Lazio	22.139	6,2	6	19,8	15	-1,0	13
Liguria	11.268	3,2	11	20,4	12	-0,6	10
Lombardia	66.932	18,9	1	20,7	10	-0,1	3
Marche	14.275	4,0	10	23,0	3	-1,6	17
Molise	1.743	0,5	19	21,5	7	-0,3	5
Piemonte	32.617	9,2	4	21,2	9	-0,7	11
Puglia	14.938	4,2	9	18,2	20	-1,4	15
Sardegna	9.218	2,6	12	20,5	11	-1,2	14
Sicilia	16.459	4,6	7	18,3	19	-0,4	6
Toscana	31.430	8,9	5	22,5	4	-0,9	12
Trentino-Alto Adige	7.263	2,0	16	20,4	12	0,0	2
Umbria	6.742	1,9	17	23,6	2	-2,2	19
Valle d'Aosta	899	0,3	20	19,3	17	-2,5	20
Veneto	37.228	10,5	2	21,4	8	-0,4	6
Nord-Ovest	111.716	31,5	1	20,8	3	-0,3	1
Nord-Est	90.070	25,4	2	21,6	2	-0,4	2
Centro	74.586	21,0	4	21,8	1	-1,2	4
Mezzogiorno	78.510	22,1	3	19,7	4	-0,8	3
ITALIA	354.882	100,0		20,9		-0,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

L'area geografica che rileva la maggiore presenza di imprenditrici artigiane è il **Nord-Ovest** (31,5%); seguono il **Nord-Est** (25,4%), il **Mezzogiorno** (22,1%) ed il **Centro** (21,0%). A livello regionale spicca la **Lombardia** che si attesta su una quota del 18,9%, pari a 66.932 imprenditrici artigiane; seguono a distanza, con quote superiori al 10,0%, l'**Emilia-Romagna** ed il **Veneto** (entrambe al 10,5%) che contano rispettivamente 37.343 e 37.228 donne artigiane con cariche imprenditoriali.

A livello di dinamica le imprenditrici artigiane aumentano solo in **Calabria** (+0,4%) e risultano stabili nel **Trentino-Alto Adige**. Nelle tre regioni con la maggior quota di imprenditrici si rilevano diminuzioni inferiori alla media nazionale: diminuiscono, infatti, dello 0,4% in **Emilia-Romagna** e **Veneto** e dello 0,1% in **Lombardia**.

¹⁴ Titolare, socio e altre cariche (inclusi gli amministratori)

¹⁵ "Impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti, tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella sezione speciale" (fonte Unioncamere-Infocamere)

Le imprenditrici artigiane rappresentano il 20,9% degli imprenditori artigiani italiani. In particolare, si rileva una più alta incidenza al **Centro** (21,8%) e al **Nord-Est** (21,6%), seguiti da **Nord-Ovest** (20,8%) e **Mezzogiorno** (19,7%). A livello regionale la maggiore presenza di donne è il 24,1% osservato in **Abruzzo**; con valori non distanti seguono l'**Umbria** con il 23,6%, le **Marche** con il 23,0%, la **Toscana** ed il **Friuli-Venezia Giulia** con il 22,5%.

L'artigianato ed il lavoro autonomo rappresentano un importante catalizzatore di occupazione femminile: **al II trimestre 2017 in Italia si contano 1.661 mila donne indipendenti**, il 17,1% dell'occupazione femminile e, in particolare, nel **Mezzogiorno** la quota di lavoro indipendente raggiunge il 18,8%; seguono il **Centro** (18,0%), il **Nord-Est** (16,4%) ed il **Nord-Ovest** (15,7%).

A livello di dinamica, considerando le principali regioni con oltre 30 mila occupate indipendenti, risultano in crescita **Sardegna** (15,9%), **Calabria** (10,9%), **Friuli-Venezia Giulia** (10,8%), **Sicilia** (10,2%, con 8.900 donne in più, la crescita assoluta maggiore), **Trentino-Alto Adige** (7,3%) e **Lazio** (5,1%).

Donne e lavoro autonomo in Italia

Il trimestre 2017-valori assoluti, variazioni % su stesso periodo 2016 e incidenze e ranghi. 15 anni e oltre

Regione	Donne indipendenti	Var. ass. su Il trim. 2016	Var. % su Il trim. 2016	Rank	Donne occupate	% donne indipendenti su donne occupate	Rank
Abruzzo	40.819	-7.209	-15,0	18	186.769	21,9	3
Basilicata	16.385	-1.228	-7,0	10	69.499	23,6	2
Calabria	39.181	3.853	10,9	3	196.923	19,9	4
Campania	108.970	-7.106	-6,1	9	595.412	18,3	9
Emilia-Romagna	148.028	-19.897	-11,8	16	894.154	16,6	15
Friuli-Venezia Giulia	36.747	3.593	10,8	4	220.863	16,6	15
Lazio	183.144	8.902	5,1	7	1.048.504	17,5	12
Liguria	49.395	-11.515	-18,9	19	257.459	19,2	6
Lombardia	305.667	-6.140	-2,0	8	1.936.319	15,8	18
Marche	46.483	-4.072	-8,1	11	267.738	17,4	13
Molise	12.428	3.012	32,0	1	42.255	29,4	1
Piemonte	116.323	-33.528	-22,4	20	810.600	14,4	20
Puglia	76.305	-7.398	-8,8	13	428.787	17,8	11
Sardegna	40.744	5.575	15,9	2	234.291	17,4	13
Sicilia	89.171	8.233	10,2	5	498.160	17,9	10
Toscana	134.038	-16.724	-11,1	14	717.947	18,7	8
Trentino-Alto Adige	32.977	2.234	7,3	6	220.822	14,9	19
Umbria	30.837	-4.722	-13,3	17	156.170	19,7	5
Valle d'Aosta	4.673	-583	-11,1	14	24.862	18,8	7
Veneto	148.721	-13.040	-8,1	11	904.627	16,4	17
Nord-Ovest	476.058	-51.766	-9,8	4	3.029.240	15,7	4
Nord-Est	366.472	-27.110	-6,9	3	2.240.466	16,4	3
Centro	394.501	-16.617	-4,0	2	2.190.359	18,0	2
Mezzogiorno	424.004	-2.266	-0,5	1	2.252.096	18,8	1
ITALIA	1.661.035	-97.759	-5,6		9.712.160	17,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Con riferimento al profilo professionale si osserva che oltre i tre quarti (76,5%) delle donne indipendenti è costituito da **lavoratrici autonome**¹⁶ distinguibili in **lavoratrici in proprio**¹⁷, che

¹⁶ "La persona fisica la cui attività professionale contribuisce alla realizzazione dell'opera senza vincolo di subordinazione e può essere un libero professionista o un lavoratore in proprio" (Istat, 2014)

¹⁷ "Chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese. Il lavoratore in proprio può avere dei dipendenti o può non averne. Ciò che lo

rappresentano quasi la metà (47,0%) delle donne indipendenti, ed in **libere professioniste**¹⁸, che ne rappresentano oltre un quarto (29,5%). Per completare il quadro sul lavoro autonomo si rileva che un decimo (10,4%) delle occupate indipendenti è **coadiuvante familiare**¹⁹, un ulteriore decimo (9,4%) è **collaboratore**²⁰, il 3,2% è **imprenditrice con dipendenti**²¹ ed il restante 0,5% è **socio di cooperativa**²².

Donne indipendenti per profilo professionale

Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze e variazioni % su stesso periodo 2016; 15 anni e oltre

Profilo professionale	Donne occupate indipendenti	% su donne indipendenti	Var. % su Il trim. 2016	Occupati indipendenti	% donne su occupati indipendenti
IMPRENDITORE	52.921	3,2	17,4	272.798	19,4
Libero professionista	489.612	29,5	-1,9	1.387.696	35,3
Libero professionista senza dipendenti	440.464	26,5	0,8	1.190.945	37,0
Libero professionista con dipendenti	49.147	3,0	-20,9	196.751	25,0
Lavoratore in proprio	780.305	47,0	-7,4	3.100.359	25,2
Lavoratore in proprio senza dipendenti	532.911	32,1	-5,2	2.168.646	24,6
Lavoratore in proprio con dipendenti	247.394	14,9	-11,9	931.714	26,6
LAVORATORE AUTONOMO	1.269.917	76,5	-5,3	4.488.055	28,3
Coadiuvante familiare	172.905	10,4	-4,1	310.174	55,7
Socio cooperativa	8.716	0,5	9,9	25.507	34,2
Collaboratore	156.576	9,4	-14,8	266.677	58,7
TOTALE INDIPENDENTI	1.661.035	100,0	-5,6	5.363.211	31,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Considerando le cariche imprenditoriali ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane si osserva che **al II trimestre 2017 la metà** (51,1%, pari a 181.483 donne) **delle imprenditrici artigiane** ricopre la carica di **titolare** con alcune specificità a livello territoriale. In modo particolare nel **Mezzogiorno** le titolari rappresentano il 61,2% delle imprenditrici artigiane, registrando un valore di gran lunga superiore alla media nazionale; seguono a distanza il **Centro** (52,2%), il **Nord-Ovest** (48,5%) ed il **Nord-Est** (44,8%). Tra le regioni spiccano otto regioni dove la quota di donne titolari è maggiore del 60% delle imprenditrici artigiane del territorio: **Puglia** (64,8%), **Molise** (63,8%), **Calabria** (63,2%), **Lazio** (62,8%), **Basilicata** (62,1%), **Sicilia** (61,3%), **Abruzzo** (60,8%) e **Campania** (60,5%). Con riferimento alle altre cariche, si osserva che quasi un quarto (24,8%, pari a

contraddistingue da un imprenditore è il fatto di essere coinvolto direttamente nel processo produttivo e questo aspetto è prevalente rispetto alla gestione dell'attività" (Istat, 2014)

¹⁸ "Chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale nella quale predomina il lavoro o lo sforzo intellettuale. In questo contesto, il libero professionista può essere iscritto ad un albo professionale o può non esserlo" (Istat, 2014)

¹⁹ "Chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto" (Istat, 2014)

²⁰ "Lavoro riconducibile a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso. Le caratteristiche di questo tipo di contratto sono l'autonomia del collaboratore, il coordinamento con il committente e l'irrilevanza del tempo impiegato per l'esecuzione della prestazione. Il lavoratore può svolgere la propria attività per più committenti (salvo diversa previsione del contratto individuale)". Sono lavori a collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto) e lavori a prestazione d'opera occasionale (Istat, 2014)

²¹ "Chi gestisce in proprio un'impresa nella quale impiega personale dipendente. L'imprenditore ha, dunque, almeno un dipendente ed il suo lavoro prevalente è quello di organizzazione e gestione dell'attività dell'impresa". Nel dettaglio titolari, soci e amministratori che partecipano attivamente nella gestione dell'impresa e "L'amministratore di una società di capitali è considerato imprenditore se ne è stato il fondatore. Nelle società di persone è imprenditore colui/colei che ha avuto l'idea di costituire l'impresa o ne è il principale amministratore" (Istat, 2014)

²² "Chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa" (Istat, 2014)

88.100 donne) delle imprenditrici artigiane ricopre il ruolo di **socio** mentre il rimanente 24,0% (85.299 donne) riveste **altre cariche imprenditoriali** che comprendono anche gli amministratori. L'analisi della dinamica al II trimestre 2017 evidenzia una generale e diffusa diminuzione delle imprenditrici artigiane rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, la flessione dello 0,6% registrata a livello nazionale è determinata principalmente dal consistente calo delle donne che rivestono la carica di **socio** (-2,6%): anche le artigiane che ricoprono le **altre cariche imprenditoriali** sono in flessione (-0,7%) mentre per le **titolari** si rileva una crescita (0,4%).

Cariche ricoperte dalle donne nelle imprese artigiane per regione

Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze e relativo ranking, variazioni % su stesso periodo 2016

Regione	Titolare				Socio				Altre cariche				TOTALE	
	Il trim. 2017	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr.2016	Il trim. 2017	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr.2016	Il trim. 2017	% su tot. cariche	Rank	Var. % su Il tr.2016	Il trim. 2017	Var. % su Il tr.2016
Abruzzo	5.618	60,8	7	-0,5	1.727	18,7	14	-2,9	1.894	20,5	10	-2,8	9.239	-1,4
Basilicata	1.535	62,1	5	-0,8	521	21,1	12	-4,1	416	16,8	19	-1,0	2.472	-1,6
Calabria	5.167	63,2	3	0,7	1.532	18,7	14	-0,8	1.476	18,1	16	0,5	8.175	0,4
Campania	9.837	60,5	8	0,0	3.754	23,1	9	-2,0	2.675	16,4	20	-0,3	16.266	-0,5
Emilia-Romagna	16.688	44,7	18	1,1	8.190	21,9	11	-3,2	12.465	33,4	1	-0,6	37.343	-0,4
Friuli-V.G.	4.272	51,9	11	1,6	1.376	16,7	20	-2,2	2.588	31,4	2	-1,8	8.236	-0,1
Lazio	13.893	62,8	4	0,1	4.054	18,3	16	-4,0	4.192	18,9	15	-1,6	22.139	-1,0
Liguria	5.408	48,0	14	0,3	3.219	28,6	5	-1,9	2.641	23,4	7	-0,7	11.268	-0,6
Lombardia	31.443	47,0	15	1,3	14.870	22,2	10	-1,7	20.619	30,8	3	-0,9	66.932	-0,1
Marche	6.613	46,3	16	-1,3	4.698	32,9	4	-3,9	2.964	20,8	9	1,4	14.275	-1,6
Molise	1.112	63,8	2	2,7	296	17,0	19	-3,9	335	19,2	13	-6,4	1.743	-0,3
Piemonte	16.847	51,7	12	0,8	8.040	24,6	8	-2,8	7.730	23,7	5	-1,7	32.617	-0,7
Puglia	9.683	64,8	1	-0,7	2.589	17,3	18	-3,1	2.666	17,8	17	-2,5	14.938	-1,4
Sardegna	5.016	54,4	9	-0,4	1.905	20,7	13	-2,5	2.297	24,9	4	-2,0	9.218	-1,2
Sicilia	10.086	61,3	6	-0,4	2.928	17,8	17	-1,4	3.445	20,9	8	0,4	16.459	-0,4
Toscana	15.324	48,8	13	0,5	8.735	27,8	6	-3,5	7.371	23,5	6	-0,6	31.430	-0,9
Trentino-A. A.	3.003	41,3	20	0,9	2.867	39,5	1	-1,6	1.393	19,2	13	1,6	7.263	0,0
Umbria	3.068	45,5	17	-2,5	2.324	34,5	3	-2,9	1.350	20,0	11	-0,2	6.742	-2,2
Valle d'Aosta	482	53,6	10	-1,0	239	26,6	7	-6,3	178	19,8	12	-1,1	899	-2,5
Veneto	16.388	44,0	19	0,8	14.236	38,2	2	-2,7	6.604	17,7	18	1,7	37.228	-0,4
Nord-Ovest	54.180	48,5	3	1,0	26.368	23,6	3	-2,1	31.168	27,9	1	-1,1	111.716	-0,3
Nord-Est	40.351	44,8	4	1,0	26.669	29,6	1	-2,7	23.050	25,6	2	0,0	90.070	-0,4
Centro	38.898	52,2	2	-0,2	19.811	26,6	2	-3,6	15.877	21,3	3	-0,5	74.586	-1,2
Mezzogiorno	48.054	61,2	1	-0,2	15.252	19,4	4	-2,2	15.204	19,4	4	-1,2	78.510	-0,8
ITALIA	181.483	51,1		0,4	88.100	24,8		-2,6	85.299	24,0		-0,7	354.882	-0,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Le titolari di imprese individuali artigiane

In linea con le precedenti edizioni dell'Osservatorio, in questa parte focalizziamo l'analisi sulle **donne titolari d'impresa di imprese individuali artigiane**, esaminandone la consistenza e la dinamica su base territoriale e per macrosettore economico.

A metà 2017 si contano 181.482 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,5% delle donne titolari delle titolari di imprese individuali in Italia. La ripartizione geografica che rileva la più alta incidenza è il **Nord-Ovest**, dove sono artigiane il 28,7% delle donne titolari di imprese individuali; seguono il **Nord-Est** (26,9%), il **Centro** (22,3%) ed il **Mezzogiorno** con la quota più bassa pari al 14,5%.

A livello regionale spicca la **Lombardia** con un'incidenza del 32,2% seguita da sei regioni con quote superiori ad un quarto: l'**Emilia-Romagna** (28,6%), il **Veneto** (26,6%), il **Friuli-Venezia Giulia** (26,5%), la **Toscana** (25,7%), il **Piemonte** (25,6%) e le **Marche** (25,5%). All'opposto, le incidenze più basse si osservano nelle regioni del Mezzogiorno: in **Campania** (11,4%), **Basilicata** (12,3%), **Sicilia** (13,2%), **Molise** (14,4%), **Puglia** (15,3%) e **Calabria** (15,9%).

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per regione

Il trimestre 2017-valori assoluti, incidenze, ranking e variazione % su II trimestre 2016

Regione	Donne titolari imprese individuali artigiane	%	Donne titolari impr. individuali artigiane/donne titolari totale imprese individuali	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Var. % donne titolari imprese individuali NON artigiane	Var. % donne titolari impr. individuali TOTALI	Rank
Abruzzo	5.618	3,1	21,0	11	-0,5	15	-1,5	-1,2	17
Basilicata	1.535	0,8	12,3	19	-0,8	17	0,5	0,4	3
Calabria	5.167	2,8	15,9	15	0,7	8	0,7	0,7	1
Campania	9.837	5,4	11,4	20	0,0	12	0,1	0,1	8
Emilia-Romagna	16.688	9,2	28,6	2	1,1	4	-0,9	-0,4	11
Friuli-Venezia Giulia	4.272	2,4	26,5	4	1,6	2	-1,8	-1,0	15
Lazio	13.892	7,7	18,8	14	0,1	11	0,3	0,2	5
Liguria	5.408	3,0	23,4	9	0,3	10	-0,5	-0,3	10
Lombardia	31.443	17,3	32,2	1	1,3	3	-0,3	0,2	5
Marche	6.613	3,6	25,5	7	-1,3	19	-2,4	-2,1	19
Molise	1.112	0,6	14,4	17	2,7	1	-1,9	-1,3	18
Piemonte	16.847	9,3	25,6	6	0,8	6	-1,8	-1,1	16
Puglia	9.683	5,3	15,3	16	-0,7	16	-0,4	-0,5	14
Sardegna	5.016	2,8	19,5	13	-0,4	13	0,6	0,4	3
Sicilia	10.086	5,6	13,2	18	-0,4	13	0,3	0,2	5
Toscana	15.324	8,4	25,7	5	0,5	9	-0,7	-0,4	11
Trentino-Alto Adige	3.003	1,7	21,5	10	0,9	5	0,4	0,5	2
Umbria	3.068	1,7	20,4	12	-2,5	20	-2,0	-2,1	19
Valle d'Aosta	482	0,3	24,7	8	-1,0	18	-0,1	-0,4	11
Veneto	16.388	9,0	26,6	3	0,8	6	-0,2	0,0	9
Nord-Ovest	54.180	29,9	28,7	1	1,0	1	-0,8	-0,3	3
Nord-Est	40.351	22,2	26,9	2	1,0	1	-0,6	-0,2	2
Centro	38.897	21,4	22,3	3	-0,2	3	-0,6	-0,5	4
Mezzogiorno	48.054	26,5	14,5	4	-0,2	3	0,0	0,0	1
ITALIA	181.482	100,0	21,5		0,4		-0,4	-0,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2017 il totale delle titolari di imprese individuali – artigiane e non – registrano, a livello nazionale, una diminuzione dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con le titolari artigiane che registrano un aumento in controtendenza dello 0,4% e le titolari non artigiane che diminuiscono dello 0,4%. Approfondendo la dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane a livello territoriale si rileva che l'aumento è trainato dal **Nord-Ovest** e dal **Nord-Est** che aumentano entrambi dell'1,0%, mentre sia nel **Centro** che nel **Mezzogiorno** si registra un lieve calo dello 0,2%. Nel dettaglio si registra una crescita delle titolari di imprese

individuali artigiane in undici regioni tra cui spicca il **Molise** con il 2,7%, seguito da altre cinque regioni in cui l'aumento è più che doppio rispetto alla media nazionale: **Friuli-Venezia Giulia** (+1,6%), **Lombardia** (+1,3%), **Emilia-Romagna** (+1,1%) e **Trentino-Alto Adige** (+0,9%). All'opposto le diminuzioni più significative si registrano in **Umbria** (-2,5%), **Marche** (-1,3%), **Valle d'Aosta** (-1,0%), **Basilicata** (-0,8%) e **Puglia** (-0,7%).

Al fine di analizzare la distribuzione delle donne titolari di imprese individuali artigiane per attività economica abbiamo considerato le sezioni di attività economica della Classificazione Ateco 2007, aggregandole in cinque macrosettori: **Manifatturiero**²³, **Costruzioni**²⁴, **Servizi alle imprese**²⁵, **Servizi alle persone**²⁶ ed **Altre attività**²⁷.

Le donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione
Il trimestre 2017-valori assoluti e incidenze. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia	Donne titolari imprese individ. artigiane	% su totale economia
Abruzzo	1.266	22,5	197	3,5	638	11,4	3.498	62,3	19	0,3	5.618	100,0
Basilicata	393	25,6	18	1,2	156	10,2	967	63,0	1	0,1	1.535	100,0
Calabria	1.294	25,0	201	3,9	435	8,4	3.206	62,0	31	0,6	5.167	100,0
Campania	2.580	26,2	478	4,9	895	9,1	5.859	59,6	25	0,3	9.837	100,0
Emilia-R.	3.930	23,5	928	5,6	2.665	16,0	9.105	54,6	60	0,4	16.688	100,0
Friuli-V. G.	663	15,5	147	3,4	560	13,1	2.894	67,7	8	0,2	4.272	100,0
Lazio	2.446	17,6	452	3,3	1.941	14,0	9.019	64,9	34	0,2	13.892	100,0
Liguria	926	17,1	303	5,6	961	17,8	3.212	59,4	6	0,1	5.408	100,0
Lombardia	6.411	20,4	1.371	4,4	5.204	16,6	18.389	58,5	68	0,2	31.443	100,0
Marche	2.109	31,9	217	3,3	759	11,5	3.511	53,1	17	0,3	6.613	100,0
Molise	233	21,0	18	1,6	116	10,4	744	66,9	1	0,1	1.112	100,0
Piemonte	3.327	19,7	799	4,7	2.751	16,3	9.923	58,9	47	0,3	16.847	100,0
Puglia	2.292	23,7	212	2,2	744	7,7	6.408	66,2	27	0,3	9.683	100,0
Sardegna	1.091	21,8	261	5,2	830	16,5	2.814	56,1	20	0,4	5.016	100,0
Sicilia	2.844	28,2	343	3,4	977	9,7	5.855	58,1	67	0,7	10.086	100,0
Toscana	5.683	37,1	674	4,4	1.748	11,4	7.143	46,6	76	0,5	15.324	100,0
Trentino-A. A.	478	15,9	69	2,3	506	16,8	1.940	64,6	10	0,3	3.003	100,0
Umbria	939	30,6	95	3,1	287	9,4	1.740	56,7	7	0,2	3.068	100,0
Valle d'Aosta	69	14,3	14	2,9	85	17,6	312	64,7	2	0,4	482	100,0
Veneto	3.925	24,0	489	3,0	1.733	10,6	10.184	62,1	57	0,3	16.388	100,0
Nord-Ovest	10.733	19,8	2.487	4,6	9.001	16,6	31.836	58,8	123	0,2	54.180	100,0
Nord-Est	8.996	22,3	1.633	4,0	5.464	13,5	24.123	59,8	135	0,3	40.351	100,0
Centro	11.177	28,7	1.438	3,7	4.735	12,2	21.413	55,1	134	0,3	38.897	100,0
Mezzogiorno	11.993	25,0	1.728	3,6	4.791	10,0	29.351	61,1	191	0,4	48.054	100,0
ITALIA	42.899	23,6	7.286	4,0	23.991	13,2	106.723	58,8	583	0,3	181.482	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

²³ Sezione C-Attività manifatturiere, Classificazione Ateco 2007

²⁴ Sezione F-Costruzioni, Classificazione Ateco 2007

²⁵ Sezioni: H-Trasporto e magazzinaggio, J-Servizi di informazione e comunicazione, K-Attività finanziarie e assicurative, L-Attività immobiliari, M-Attività professionali, scientifiche e tecniche e N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, Classificazione Ateco 2007

²⁶ Sezioni della Classificazione Ateco 2007: G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto, I-Attività dei servizi alloggio e ristorazione, P-Istruzione, Q-Sanità e assistenza sociale, R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, S-Altre attività di servizi, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione dei beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

²⁷ Sezioni della Classificazione Ateco 2007: A-Agricoltura, silvicoltura pesca, B-Estrazione di minerali da cave e miniere, D-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ed E-Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento e le Imprese non classificate (n.c.)

Dall'analisi si evidenzia che oltre la metà delle donne titolari di imprese individuali artigiane (58,8%, pari a 106.723 donne) è impiegata nel macrosettore dei **Servizi alle persone** e una quota rilevante è attiva nel **Manifatturiero** dove ne lavora circa un quarto (23,6%, pari a 42.899 donne): complessivamente in questi due macrosettori si concentra l'82,4% delle donne titolari di imprese individuali artigiane, pari a 149.622 donne. Infine, si osserva una più contenuta presenza nelle attività dei **Servizi alle imprese** e nelle **Costruzioni**, dove la quota di donne titolari di imprese individuali artigiane è pari rispettivamente al 13,2% (23.991 donne) e al 4,0% (7.286 donne); mentre sono soltanto 583 quelle attive nelle **Altre Attività**, pari allo 0,3% del totale.

Per quanto riguarda la dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane, a fronte di un aumento tendenziale dello 0,4% nel II trimestre 2017, l'analisi settoriale individua la crescita più intensa e pari all'1,7% nei **Servizi alle imprese** (410 titolari donne in più), seguiti dai **Servizi alle persone** – il macrosettore più rappresentativo – in crescita dell'1,2% (1.252 donne titolari in più); per contro le **Costruzioni** mostrano la flessione più intensa e pari al 3,0% (225 donne titolari in meno) ed il **Manifatturiero** registra una diminuzione dell'1,5% (657 titolari donne in meno).

Dinamica delle titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e regione

Il trimestre 2017-variazioni assolute e relative su stesso periodo del 2016. Classificazione Ateco 2007

Regione	Manifatturiero (Sezione C)		Costruzioni (Sezione F)		Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)		Servizi alle persone (Sez. G+I+P+Q+R+S+T)		Altre attività (Sez. A+B+D+E+n.c.)		TOTALE ECONOMIA	
	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %	Var. ass. donne titolari imprese indiv. art.	Var. %
Abruzzo	-49	-3,7	0	0,0	-1	-0,2	23	0,7	0	0,0	-27	-0,5
Basilicata	-8	-2,0	-2	-10,0	-1	-0,6	-1	-0,1	-1	-50,0	-13	-0,8
Calabria	-26	-2,0	6	3,1	6	1,4	42	1,3	6	24,0	34	0,7
Campania	-54	-2,1	-21	-4,2	12	1,4	71	1,2	-4	-13,8	4	0,0
Emilia-R.	-11	-0,3	-41	-4,2	58	2,2	180	2,0	3	5,3	189	1,1
Friuli-V. G.	-10	-1,5	-5	-3,3	8	1,4	76	2,7	-2	-20,0	67	1,6
Lazio	-14	-0,6	4	0,9	-25	-1,3	43	0,5	1	3,0	9	0,1
Liguria	-4	-0,4	-16	-5,0	-2	-0,2	39	1,2	0	0,0	17	0,3
Lombardia	-64	-1,0	1	0,1	190	3,8	274	1,5	-2	-2,9	399	1,3
Marche	-84	-3,8	-15	-6,5	16	2,2	-4	-0,1	0	0,0	-87	-1,3
Molise	8	3,6	-3	-14,3	-5	-4,1	29	4,1	0	0,0	29	2,7
Piemonte	-4	-0,1	-28	-3,4	69	2,6	108	1,1	-8	-14,5	137	0,8
Puglia	-124	-5,1	-16	-7,0	-10	-1,3	82	1,3	-1	-3,6	-69	-0,7
Sardegna	-11	-1,0	-21	-7,4	-1	-0,1	17	0,6	-2	-9,1	-18	-0,4
Sicilia	-46	-1,6	-23	-6,3	2	0,2	23	0,4	1	1,5	-43	-0,4
Toscana	-59	-1,0	-14	-2,0	83	5,0	65	0,9	1	1,3	76	0,5
Trentino-A. A.	-12	-2,4	-8	-10,4	-6	-1,2	53	2,8	-1	-9,1	26	0,9
Umbria	-41	-4,2	6	6,7	-17	-5,6	-26	-1,5	0	0,0	-78	-2,5
Valle d'Aosta	0	0,0	-2	-12,5	-6	-6,6	1	0,3	2	-	-5	-1,0
Veneto	-44	-1,1	-27	-5,2	40	2,4	157	1,6	-2	-3,4	124	0,8
Nord-Ovest	-72	-0,7	-45	-1,8	251	2,9	422	1,3	-8	-6,1	548	1,0
Nord-Est	-77	-0,8	-81	-4,7	100	1,9	466	2,0	-2	-1,5	406	1,0
Centro	-198	-1,7	-19	-1,3	57	1,2	78	0,4	2	1,5	-80	-0,2
Mezzogiorno	-310	-2,5	-80	-4,4	2	0,0	286	1,0	-1	-0,5	-103	-0,2
ITALIA	-657	-1,5	-225	-3,0	410	1,7	1.252	1,2	-9	-1,5	771	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

I dati provinciali dell'artigianato 'al femminile'

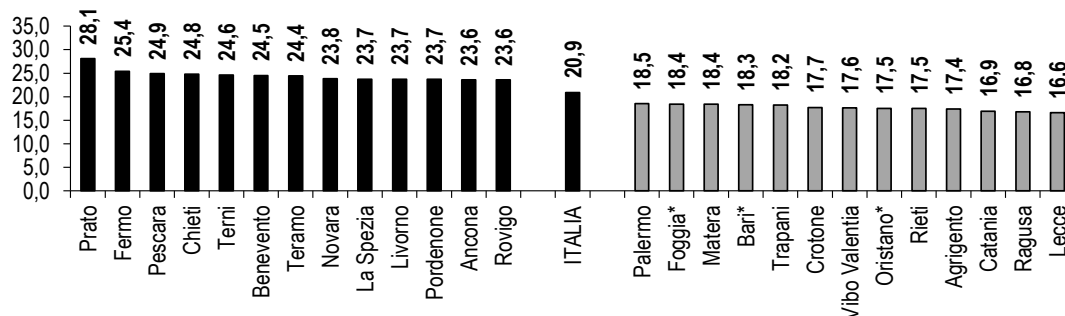
In questa sezione conclusiva del Rapporto sono riportati i dati provinciali sull'imprenditoria artigiane femminile al II trimestre 2017.

Le imprenditrici artigiane per provincia

Come precedentemente evidenziato, al II trimestre 2017 le donne con cariche imprenditoriali nelle imprese artigiane sono 354.882 e in tre province si superano le 10.000 unità: **Milano** conta 17.967 imprenditrici (il 5,1% del totale), **Torino** ne conta 16.186 (4,6%), e **Roma** ne conta 15.012 (il 4,2%).

In cinquantadue province su centocinque²⁸ viene superata l'incidenza media delle donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale degli imprenditori delle imprese artigiane del 20,9% e le incidenze maggiori sono quelle di **Prato** (28,1%) e a **Fermo** (25,4%), dove le donne sono oltre un quarto degli imprenditori artigiani; seguono **Pescara** (24,9%), **Chieti** (24,8%), **Terni** (24,6%), **Benevento** (24,5%) e **Teramo** (24,4%).

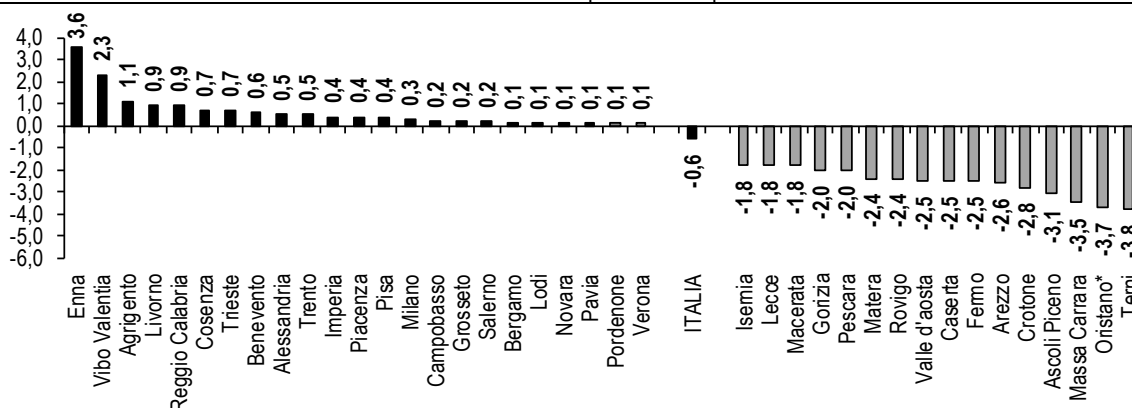
Incidenza donne con cariche nelle imprese artigiane sul totale imprenditori artigiani: prime ed ultime 13 province
Il trimestre 2017. Incidenze %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda le dinamiche ventitre province mostrano un aumento di imprenditrici artigiane in controtendenza con il calo nazionale e le crescite maggiori sono quelle di: **Enna** (+3,6%), **Vibo Valentia** (+2,3%), **Agrigento** (+1,1%), **Livorno** e **Reggio Calabria** (entrambe con il +0,9%).

Dinamica donne con cariche nelle imprese artigiane: le 23 province che crescono e le 16 con cali tripli rispetto la media
Il trimestre 2017. Variazione rispetto stesso periodo del 2016



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

²⁸ Le province di Bari, Foggia sono nei confini precedenti all'istituzione di Barletta-Andria-Trani mentre le province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari sono nei confini precedenti all'istituzione di Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano, Ogliastra ed Olbia-Tempio, ulteriormente riconfigurate con l'istituzione della provincia del Sud Sardegna

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 1/2

Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2016 e rank

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % su Il trim. 2016	Rank
Agrigento	1.311	0,4	77	17,4	102	1,1	3
Alessandria	3.259	0,9	35	22,4	25	0,5	9
Ancona	3.677	1,0	28	23,6	12	-0,8	60
Arezzo	3.262	0,9	35	23,1	17	-2,6	100
Ascoli Piceno	1.780	0,5	68	22,8	19	-3,1	102
Asti	1.573	0,4	77	19,9	73	-0,3	35
Avellino	1.798	0,5	68	21,7	41	-0,7	54
Bari*	6.195	1,7	15	18,3	96	-1,7	88
Belluno	1.289	0,4	77	19,1	85	-0,8	60
Benevento	1.365	0,4	77	24,5	6	0,6	8
Bergamo	8.034	2,3	6	20,0	70	0,1	18
Biella	1.461	0,4	77	22,0	32	-1,2	73
Bologna	8.005	2,3	6	22,6	23	0,0	24
Bolzano	3.782	1,1	24	20,8	57	-0,4	40
Brescia	9.733	2,7	4	20,7	58	-0,3	35
Brindisi	1.567	0,4	77	19,0	87	-0,8	60
Cagliari*	3.802	1,1	24	21,7	41	-1,0	68
Caltanissetta	818	0,2	97	18,7	89	-0,7	54
Campobasso	1.239	0,3	92	21,1	50	0,2	15
Caserta	2.442	0,7	48	20,0	70	-2,5	97
Catania	3.310	0,9	35	16,9	103	0,0	24
Catanzaro	1.559	0,4	77	20,4	64	-0,6	48
Chieti	2.627	0,7	48	24,8	4	-1,6	87
Como	4.546	1,3	21	21,2	47	-0,2	32
Cosenza	2.900	0,8	44	20,5	63	0,7	6
Cremona	2.394	0,7	48	20,9	53	0,0	24
Crotone	614	0,2	97	17,7	98	-2,8	101
Cuneo	4.895	1,4	20	20,1	68	-0,1	27
Enna	682	0,2	97	18,9	88	3,6	1
Fermo	2.259	0,6	60	25,4	2	-2,5	97
Ferrara	2.648	0,7	48	23,5	14	-0,9	66
Firenze	8.472	2,4	5	22,3	26	-0,8	60
Foggia*	2.019	0,6	60	18,4	94	-0,5	43
Forlì-Cesena	3.788	1,1	24	22,3	26	-0,6	48
Frosinone	2.390	0,7	48	22,7	21	-1,0	68
Genova	5.658	1,6	16	19,7	77	-0,5	43
Gorizia	744	0,2	97	22,7	21	-2,0	93
Grosseto	1.669	0,5	68	21,9	35	0,2	15
Imperia	1.663	0,5	68	19,3	82	0,4	11
Isernia	504	0,1	105	22,5	24	-1,8	90
La Spezia	1.585	0,4	77	23,7	9	-0,4	40
L'Aquila	1.905	0,5	68	22,0	32	-0,5	43
Latina	2.273	0,6	60	21,2	47	-0,7	54
Lecce	3.360	0,9	35	16,6	105	-1,8	90
Lecco	2.605	0,7	48	21,3	46	-0,6	48
Livorno	2.158	0,6	60	23,7	9	0,9	4
Lodi	1.335	0,4	77	19,8	75	0,1	18
Lucca	2.947	0,8	44	19,5	79	-1,4	79
Macerata	3.126	0,9	35	22,2	28	-1,8	90
Mantova	3.406	1,0	28	21,7	41	-0,2	32
Massa Carrara	1.419	0,4	77	20,7	58	-3,5	103
Matera	775	0,2	97	18,4	94	-2,4	95
Messina	2.621	0,7	48	19,7	77	-0,3	35
Milano	17.967	5,1	1	20,7	58	0,3	14

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Donne con cariche nelle imprese artigiane per provincia 2/2

Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2016 e rank

Provincia	Donne con cariche nelle imprese artigiane	Distribuzione sul territorio	Rank	Donne con cariche nelle imprese artigiane/ persone con cariche nelle imprese artigiane	Rank	Variazione % su Il trim. 2016	Rank
Modena	6.590	1,9	10	23,0	18	-0,6	48
Monza e Brianza	5.765	1,6	16	19,5	79	-0,1	27
Napoli	6.307	1,8	13	18,7	89	-0,4	40
Novara	2.815	0,8	44	23,8	8	0,1	18
Nuoro*	1.524	0,4	77	19,2	84	-0,6	48
Oristano*	648	0,2	97	17,5	100	-3,7	104
Padova	7.564	2,1	8	21,5	44	-0,1	27
Palermo	3.218	0,9	35	18,5	93	-1,4	79
Parma	3.501	1,0	28	21,5	44	-0,8	60
Pavia	3.479	1,0	28	20,1	68	0,1	18
Perugia	5.240	1,5	18	23,3	15	-1,7	88
Pesaro e Urbino	3.433	1,0	28	21,9	35	-1,1	70
Pescara	2.266	0,6	60	24,9	3	-2,0	93
Piacenza	2.139	0,6	60	20,3	66	0,4	11
Pisa	3.156	0,9	35	22,2	28	0,4	11
Pistoia	2.655	0,7	48	21,9	35	-0,6	48
Pordenone	2.364	0,7	48	23,7	9	0,1	18
Potenza	1.697	0,5	68	19,8	75	-1,2	73
Prato	3.674	1,0	28	28,1	1	-0,9	66
Ragusa	1.357	0,4	77	16,8	104	-1,4	79
Ravenna	3.256	0,9	35	23,3	15	-0,7	54
Reggio Calabria	2.566	0,7	48	21,8	38	0,9	4
Reggio Emilia	4.637	1,3	21	18,7	89	-0,7	54
Rieti	736	0,2	97	17,5	100	-1,3	78
Rimini	2.779	0,8	44	20,9	53	-0,1	27
Roma	15.012	4,2	3	19,4	81	-1,2	73
Rovigo	1.987	0,6	60	23,6	12	-2,4	95
Salerno	4.354	1,2	23	19,1	85	0,2	15
Sassari*	3.244	0,9	35	20,6	62	-1,2	73
Savona	2.362	0,7	48	20,9	53	-1,5	83
Siena	2.018	0,6	60	21,8	38	-1,1	70
Siracusa	1.495	0,4	77	20,4	64	-1,4	79
Sondrio	1.239	0,3	92	19,9	73	-1,1	70
Taranto	1.797	0,5	68	20,7	58	-1,5	83
Teramo	2.441	0,7	48	24,4	7	-1,5	83
Terni	1.502	0,4	77	24,6	5	-3,8	105
Torino	16.186	4,6	2	21,0	51	-1,2	73
Trapani	1.647	0,5	68	18,2	97	-0,7	54
Trento	3.481	1,0	28	20,0	70	0,5	9
Treviso	6.863	1,9	10	21,8	38	-0,3	35
Trieste	1.100	0,3	92	21,0	51	0,7	6
Udine	4.028	1,1	24	22,2	28	-0,2	32
Valle d'Aosta	899	0,3	92	19,3	82	-2,5	97
Varese	6.429	1,8	13	22,8	19	-0,5	43
Venezia	5.398	1,5	18	20,9	53	-0,8	60
Verbania	1.176	0,3	92	21,2	47	-0,3	35
Vercelli	1.252	0,4	77	22,0	32	-1,5	83
Verona	6.727	1,9	10	20,3	66	0,1	18
Vibo Valentia	536	0,2	97	17,6	99	2,3	2
Vicenza	7.400	2,1	8	22,2	28	-0,5	43
Viterbo	1.728	0,5	68	18,7	89	-0,1	27
ITALIA	354.882	100,0		20,9		-0,6	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

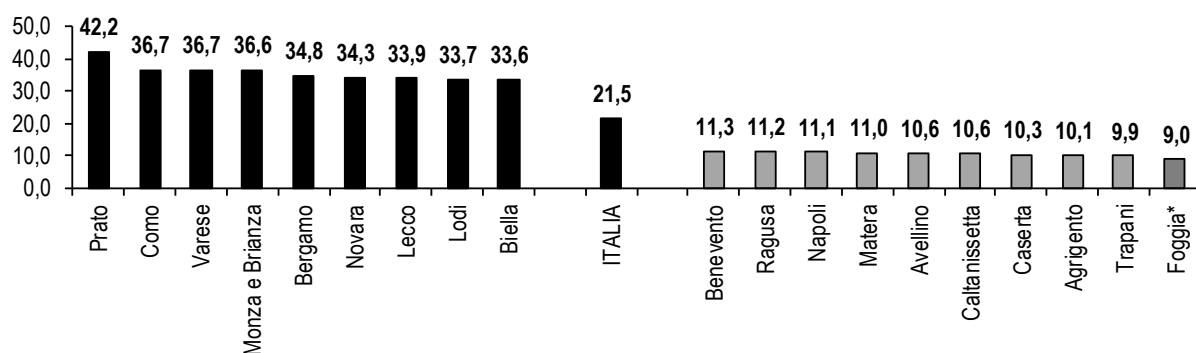
Le titolari di imprese individuali artigiane per provincia

Come già evidenziato, al II trimestre 2017 si contano 181.482 donne titolari di imprese individuali artigiane che rappresentano il 21,5% delle titolari del totale delle imprese individuali.

Il dettaglio territoriale mostra che in trentacinque province su centocinque opera nell'artigianato oltre una titolare di imprese individuali su quattro e, tra queste, in nove province operano nell'artigianato oltre un terzo delle donne titolari, si tratta di: **Prato** con il 42,2%, **Como** e **Varese**, entrambe con il 36,7%, **Monza e Brianza** con il 36,6%, **Bergamo** con il 34,8%, **Novara** con il 34,3%, **Lecco** con il 33,9%, **Lodi** con il 33,7% e **Biella** con il 33,6%.

All'opposto, le ultime undici province con le più basse quote di donne titolari di imprese individuali artigiane sono tutte del Mezzogiorno. Molto ampio il range dell'incidenza: il valore massimo del 42,2% di **Prato** è quasi cinque volte quello minimo, pari al 9,0%, rilevato a **Foggia** "vecchi confini".

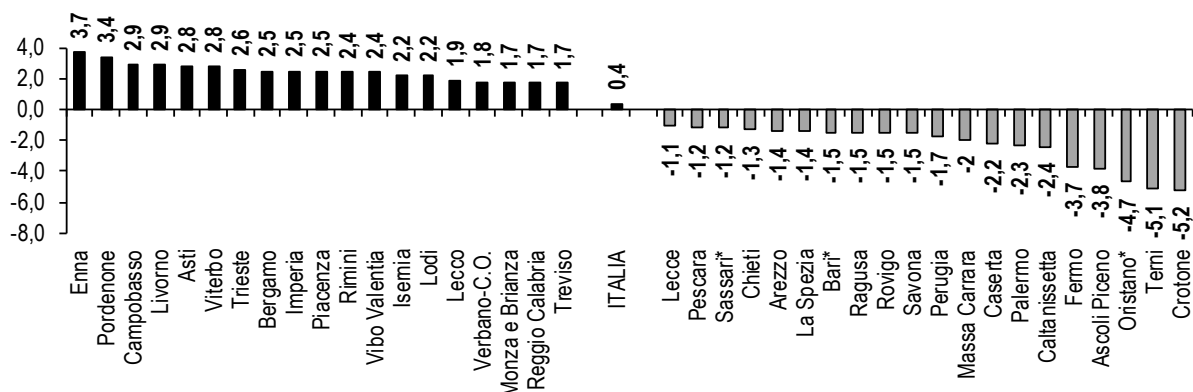
Incidenza donne titolari imprese individuali artigiane su donne titolari impr. ind.: le 9 prov. con quota >un terzo e ultime 10
Il trimestre 2017. Incidenze %



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Al II trimestre 2017, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le titolari artigiane di imprese individuali crescono in sessantacinque province su centocinque. In particolare in diciannove di queste si registrano aumenti quattro volte superiori rispetto alla media (+0,4%). Le crescite maggiori sono quelle di **Enna** (+3,7%), **Pordenone** (+3,4%), **Campobasso** e **Livorno** (entrambe con il +2,9%), **Asti** e **Viterbo** (entrambe con il +2,8%) mentre le flessioni più intense sono quelle di **Crotone** (-5,2%), **Terni** (-5,1%) e **Oristano** "vecchi confini" (-4,7%).

Dinamica donne titolari imprese individuali artigiane: le 19 province quattro volte sopra la media e le ultime 20 (<-1,0%)
Il trimestre 2017. Variazione rispetto stesso periodo del 2016



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari imprese individuali artigiane e donne titolari totale impr. individuali per provincia 1/2
 Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2016 e rank

Provincia	Donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Donne titolari imprese individ. / donne titolari totale imprese individ.	Rank	Var. % su Il tr. 2016 donne titolari imprese individ. artig.	Rank	Donne titolari totale imprese individuali	Var.% su Il trim. 2016
Agrigento	780	85	10,1	103	1,0	30	7.701	0,6
Alessandria	1.647	36	23,0	54	0,7	43	7.157	-2,9
Ancona	1.703	34	24,2	44	0,0	66	7.043	-1,3
Arezzo	1.440	50	24,9	37	-1,4	90	5.788	-0,7
Ascoli Piceno	897	76	24,1	46	-3,8	102	3.719	-1,7
Asti	806	82	19,3	66	2,8	5	4.175	-1,3
Avellino	1.076	67	10,6	100	-0,5	76	10.111	-0,5
Bari*	3.787	6	17,2	74	-1,5	92	21.998	-1,0
Belluno	543	94	23,8	49	0,4	56	2.283	1,0
Benevento	909	75	11,3	96	0,7	43	8.009	-0,7
Bergamo	3.727	8	34,8	5	2,5	8	10.710	0,0
Biella	735	86	33,6	9	-0,9	80	2.190	-1,9
Bologna	3.668	9	31,5	12	1,6	20	11.626	-0,1
Bolzano	1.513	44	19,4	65	0,5	49	7.816	0,6
Brescia	4.187	5	28,2	24	0,7	43	14.857	-0,6
Brindisi	1.023	70	16,9	76	0,9	33	6.062	-0,8
Cagliari*	2.024	26	20,2	63	0,8	38	10.015	0,1
Caltanissetta	451	99	10,6	100	-2,4	100	4.244	-0,2
Campobasso	784	84	13,3	91	2,9	3	5.894	-1,2
Caserta	1.594	39	10,3	102	-2,2	98	15.485	-0,6
Catania	2.243	23	13,9	88	0,5	49	16.113	1,7
Catanzaro	979	73	16,9	76	0,9	33	5.795	0,8
Chieti	1.682	35	16,8	78	-1,3	89	10.026	-1,6
Como	1.862	31	36,7	2	0,3	60	5.078	-0,3
Cosenza	1.868	30	16,5	79	0,6	48	11.327	0,5
Cremona	1.140	60	30,3	17	0,8	38	3.763	-0,6
Crotone	385	103	11,8	95	-5,2	105	3.258	0,4
Cuneo	2.341	20	19,3	66	1,4	22	12.134	-1,5
Enna	472	98	14,0	87	3,7	1	3.369	1,0
Fermo	1.082	66	31,5	12	-3,7	101	3.432	-4,2
Ferrara	1.324	55	24,9	37	-0,2	71	5.323	-1,1
Firenze	4.254	4	31,5	12	1,3	23	13.494	0,2
Foggia*	1.370	52	9,0	105	0,4	56	15.164	0,3
Forlì-Cesena	1.641	37	30,2	18	0,9	33	5.430	-0,6
Frosinone	1.507	45	17,4	73	-0,6	77	8.679	-0,5
Genova	2.597	16	25,1	35	0,9	33	10.327	-0,3
Gorizia	442	100	27,8	26	-0,9	80	1.589	-0,1
Grosseto	826	81	14,1	86	1,3	23	5.838	0,2
Imperia	886	77	20,8	60	2,5	8	4.263	-0,7
Isernia	328	105	17,8	72	2,2	13	1.844	-1,6
La Spezia	791	83	24,0	48	-1,4	90	3.290	0,1
L'Aquila	1.093	64	22,3	55	0,5	49	4.893	-1,3
Latina	1.405	51	15,8	82	-0,3	73	8.876	-1,3
Lecce	2.329	21	20,4	62	-1,1	86	11.433	-0,6
Lecco	1.007	72	33,9	7	1,9	15	2.973	1,4
Livorno	1.111	63	19,3	66	2,9	3	5.743	0,3
Lodi	640	92	33,7	8	2,2	13	1.897	0,0
Lucca	1.287	57	23,1	53	-0,1	68	5.561	-1,1
Macerata	1.569	41	25,0	36	-0,6	77	6.285	-1,9
Mantova	1.716	33	30,4	16	0,4	56	5.643	-1,1
Massa Carrara	649	91	21,2	58	-2,0	97	3.062	-4,5
Matera	481	97	11,0	99	-0,6	77	4.354	1,5
Messina	1.633	38	18,0	71	-0,9	80	9.075	-0,2
Milano	9.201	2	32,3	10	1,5	21	28.446	1,2
Modena	2.752	15	30,2	18	1,0	30	9.108	0,7
Monza e Brianza	2.555	17	36,6	4	1,7	17	6.972	1,7
Napoli	3.734	7	11,1	98	0,5	49	33.630	1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari imprese individuali artigiane e donne titolari totale impr. individuali per provincia 2/2
 Il trimestre 2017. Valori assoluti, incidenze, variazioni % su stesso periodo 2016 e rank

Provincia	Donne titolari imprese individuali artigiane	Rank	Donne titolari imprese individ artig./ donne titolari totale imprese individ.	Rank	Var. % su Il tr. 2016 donne titolari imprese individ. artig.	Rank	Donne titolari totale imprese individuali	Var.% su Il trim. 2016
Novara	1.554	42	34,3	6	1,3	23	4.532	-1,4
Nuoro*	862	78	16,1	81	0,7	43	5.364	3,4
Oristano*	387	102	17,0	75	-4,7	103	2.275	0,3
Padova	3.217	11	26,2	31	1,0	30	12.282	0,3
Palermo	1.980	29	13,2	92	-2,3	99	14.980	-1,1
Parma	1.490	46	25,6	32	0,4	56	5.830	-0,7
Pavia	2.051	25	28,8	20	0,9	33	7.111	-2,7
Perugia	2.368	19	20,9	59	-1,7	96	11.315	-0,8
Pesaro e Urbino	1.362	54	24,9	37	-0,1	68	5.480	-2,4
Pescara	1.368	53	24,1	46	-1,2	87	5.682	-1,3
Piacenza	1.058	68	24,3	42	2,5	8	4.355	-1,7
Pisa	1.442	49	23,5	51	0,3	60	6.143	-0,2
Pistoia	1.303	56	28,8	20	-0,4	74	4.518	-0,5
Pordenone	1.115	62	27,4	29	3,4	2	4.063	-1,1
Potenza	1.054	69	12,9	93	-0,9	80	8.176	-0,3
Prato	2.173	24	42,2	1	0,8	38	5.152	0,8
Ragusa	656	90	11,2	97	-1,5	92	5.834	-0,1
Ravenna	1.521	43	28,7	22	0,7	43	5.292	-0,3
Reggio Calabria	1.591	40	16,5	79	1,7	17	9.632	0,5
Reggio Emilia	2.015	27	32,0	11	1,1	29	6.293	0,6
Rieti	442	100	15,3	83	-0,2	71	2.881	1,1
Rimini	1.219	58	24,2	44	2,4	11	5.031	-1,4
Roma	9.588	1	20,8	60	0,0	66	46.113	0,6
Rovigo	1.085	65	23,5	51	-1,5	92	4.620	-2,1
Salerno	2.524	18	13,5	90	0,8	38	18.713	-0,7
Sassari*	1.743	32	21,7	57	-1,2	87	8.016	-1,0
Savona	1.134	61	21,9	56	-1,5	92	5.189	-0,5
Siena	839	80	19,1	69	-0,4	74	4.401	-1,0
Siracusa	1.021	71	15,2	84	0,1	64	6.732	0,0
Sondrio	505	95	19,7	64	-1,0	84	2.559	0,4
Taranto	1.174	59	13,6	89	-0,1	68	8.653	0,0
Teramo	1.475	48	23,8	49	0,5	49	6.198	-0,6
Terni	700	89	19,0	70	-5,1	104	3.692	-5,9
Torino	8.463	3	27,5	28	0,5	49	30.823	-0,6
Trapani	850	79	9,9	104	0,1	64	8.583	0,4
Trento	1.490	46	24,3	42	1,2	27	6.129	0,4
Treviso	2.807	14	25,2	33	1,7	17	11.143	0,5
Trieste	716	88	28,4	23	2,6	7	2.517	0,0
Udine	1.999	28	25,2	33	0,8	38	7.944	-1,4
Valle d'Aosta	482	96	24,7	40	-1,0	84	1.954	-0,4
Varese	2.852	13	36,7	2	1,2	27	7.781	1,2
Venezia	2.319	22	24,6	41	0,3	60	9.416	0,0
Verbania	568	93	27,9	25	1,8	16	2.034	0,9
Vercelli	733	87	26,4	30	0,5	49	2.773	-0,1
Verona	3.405	10	27,6	27	1,3	23	12.351	0,8
Vibo Valentia	344	104	14,3	85	2,4	11	2.411	2,9
Vicenza	3.012	12	31,4	15	0,2	63	9.599	-0,8
Viterbo	950	74	12,7	94	2,8	5	7.500	0,5
ITALIA	181.482		21,5		0,4		844.435	-0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica delle donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia

Come evidenziato in precedenza, i **Servizi alle persone** ed il **Manifatturiero** sono i **due macrosettori più rappresentativi dell'imprenditorialità artigiana femminile**, assorbendo complessivamente l'82,4% delle donne titolari di imprese individuali artigiane.

Nei **Servizi alle persone** si concentrano donne titolari di imprese individuali artigiane con quote superiori alla media (58,8%) in settantatre province su centocinque ed in ventuno province si superano i due terzi del totale delle titolari in esame e nel dettaglio si tratta di: **Sondrio** (76,4%), **Gorizia** (72,2%), **Cremona** (71,2%), **Latina** (71,1%), **Brindisi** (70,4%), **Frosinone** (70,3%), **Belluno** (69,8%), **Provincia Autonoma di Trento** (69,0%), **Foggia "vecchi confini"** (68,8%), **Viterbo** (68,6%), **Rieti** (68,1%), **Isernia** (68,0%), **Udine** (67,9%), **Taranto e Benevento** (entrambe con il 67,5%), **Pordenone, Agrigento e Terni** (tutte e tre con quota del 67,4%), **Piacenza** (67,3%), **Verona** (67,2%) e **Siena** (67,1%).

Nel **Manifatturiero** si contano quaranta province che registrano incidenze superiori alla media (23,6%) ed in sei province si supera un terzo del totale delle titolari in esame e nel dettaglio si tratta di **Prato** (73,4%), **Firenze** (45,0%), **Fermo** (44,5%), **Arezzo** (36,6%), **Macerata** (34,5%) e **Perugia** (33,5%).

Per quanto riguarda la dinamica al II trimestre 2017, l'aumento medio dell'1,2% delle donne titolari di imprese individuali artigiane nei **Servizi alle persone** viene supportato dalla crescita di ottantatre province, tra cui spiccano diciotto con aumenti più che doppi rispetto alla media: **Pordenone** (+5,3%), **Piacenza e Isernia** (entrambe a +4,2%), **Trieste e Campobasso** (entrambe a +4,0%), **Reggio Emilia** (+3,9%), **Enna** (+3,8%), **Bergamo** (+3,6%), **Provincia Autonoma di Bolzano** (+3,4%), **Viterbo** (+3,3%), **Bologna** (+3,0%), **Cuneo** (+2,8%), **Pavia e Reggio Calabria** (entrambe a +2,7%), **Asti e Brindisi** (entrambe a +2,6%), **Alessandria e Taranto** (entrambe a +2,5%). All'opposto i cali più intensi superiori al -1,0% si rintracciano a: **Oristano "vecchi confini"** e **Ascoli Piceno** (entrambe a -4,6%), **Terni** (-3,1%), **Crotone** (-2,5%), **La Spezia** (-1,5%), **Caltanissetta** (-1,4%), **Sondrio** (-1,3%), **Caserta** (-1,2%), **Pescara e Fermo** (entrambe a -1,1%).

A fronte di una flessione dell'1,5% delle titolari di imprese individuali artigiane del **Manifatturiero**, sono in controtendenza ventisei province e in undici di queste la crescita è pari almeno al 2%: **Verbanco-Cusio Ossola** (+7,7%), **Campobasso** (+5,2%), **Imperia** (+4,2%), **Agrigento** (+3,8%), **Asti** (+3,7%), **Belluno** (+3,1%), **Enna** (+3,0%), **Viterbo** (+2,8%), **Lodi** (+2,4%), **Vercelli** (+2,3%) e **Lecco** (+2,2%). Al contrario i cali più intensi e quattro volte superiori alla media si osservano a **Terni** (-11,5%), **Gorizia** (-7,7%), **Crotone** (-7,4%), **Siena** (-6,3%) e **Ragusa** (-6,0%).

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 1/2

Il trimestre 2017. Valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2016. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su II trim. 2016	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su II trim. 2016	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su II trim. 2016	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su II trim. 2016	Donne titolari imp. ind. artig.	% su totale prov.	Var.% su II trim. 2016	Donne titolari imp. ind. artig.	Var.% su II trim. 2016
Agrigento	193	24,7	3,8	12	1,5	20,0	43	5,5	-8,5	526	67,4	0,2	6	0,8	50,0	780	1,0
Alessandria	339	20,6	-0,3	90	5,5	-9,1	200	12,1	-1,5	1.013	61,5	2,5	5	0,3	-16,7	1.647	0,7
Ancona	477	28,0	-3,8	57	3,3	-3,4	215	12,6	1,9	949	55,7	1,8	5	0,3	0,0	1.703	0,0
Arezzo	527	36,6	-1,5	46	3,2	-9,8	92	6,4	-3,2	770	53,5	-0,5	5	0,3	-16,7	1.440	-1,4
Ascoli Piceno	214	23,9	-3,6	25	2,8	-3,8	120	13,4	0,0	536	59,8	-4,6	2	0,2	0,0	897	-3,8
Asti	170	21,1	3,7	36	4,5	-14,3	120	14,9	7,1	472	58,6	2,6	8	1,0	33,3	806	2,8
Avellino	242	22,5	-2,0	28	2,6	0,0	102	9,5	0,0	701	65,1	0,0	3	0,3	0,0	1.076	-0,5
Bari*	1.032	27,3	-5,7	50	1,3	-16,7	288	7,6	-0,3	2.410	63,6	0,8	7	0,2	-22,2	3.787	-1,5
Belluno	100	18,4	3,1	9	1,7	-10,0	51	9,4	4,1	379	69,8	-0,5	4	0,7	0,0	543	0,4
Benevento	193	21,2	-4,0	40	4,4	5,3	58	6,4	5,5	614	67,5	1,7	4	0,4	-20,0	909	0,7
Bergamo	758	20,3	0,1	130	3,5	-2,3	459	12,3	3,4	2.375	63,7	3,6	5	0,1	-44,4	3.727	2,5
Biella	147	20,0	-3,9	14	1,9	-12,5	87	11,8	-1,1	485	66,0	0,4	2	0,3	0,0	735	-0,9
Bologna	760	20,7	-1,2	238	6,5	-0,4	909	24,8	2,2	1.753	47,8	3,0	8	0,2	-27,3	3.668	1,6
Bolzano	268	17,7	-3,2	32	2,1	-11,1	293	19,4	-3,3	912	60,3	3,4	8	0,5	14,3	1.513	0,5
Brescia	948	22,6	-2,7	187	4,5	2,2	446	10,7	2,5	2.597	62,0	1,6	9	0,2	28,6	4.187	0,7
Brindisi	188	18,4	-3,6	31	3,0	6,9	83	8,1	-4,6	720	70,4	2,6	1	0,1	0,0	1.023	0,9
Cagliari*	386	19,1	-1,0	74	3,7	0,0	350	17,3	0,3	1.210	59,8	1,9	4	0,2	-42,9	2.024	0,8
Caltanissetta	111	24,6	-2,6	10	2,2	-16,7	45	10,0	-4,3	282	62,5	-1,4	3	0,7	0,0	451	-2,4
Campobasso	163	20,8	5,2	13	1,7	-7,1	86	11,0	-5,5	521	66,5	4,0	1	0,1	0,0	784	2,9
Caserta	393	24,7	-3,7	49	3,1	-9,3	129	8,1	-3,7	1.015	63,7	-1,2	8	0,5	14,3	1.594	-2,2
Catania	747	33,3	-0,4	90	4,0	-5,3	241	10,7	0,8	1.145	51,0	1,6	20	0,9	-4,8	2.243	0,5
Catanzaro	236	24,1	-2,9	48	4,9	9,1	101	10,3	7,4	589	60,2	0,9	5	0,5	0,0	979	0,9
Chieti	342	20,3	-5,0	60	3,6	-4,8	180	10,7	-4,3	1.090	64,8	0,5	10	0,6	11,1	1.682	-1,3
Como	370	19,9	-2,6	104	5,6	-6,3	336	18,0	3,7	1.050	56,4	1,1	2	0,1	-33,3	1.862	0,3
Cosenza	431	23,1	-1,6	48	2,6	-5,9	140	7,5	3,7	1.240	66,4	1,2	9	0,5	12,5	1.868	0,6
Cremona	183	16,1	-2,7	24	2,1	-7,7	120	10,5	3,4	812	71,2	1,5	1	0,1	0,0	1.140	0,8
Crotone	112	29,1	-7,4	36	9,4	-7,7	34	8,8	-10,5	199	51,7	-2,5	4	1,0	0,0	385	-5,2
Cuneo	421	18,0	-4,5	82	3,5	-3,5	274	11,7	7,0	1.557	66,5	2,8	7	0,3	-41,7	2.341	1,4
Enna	103	21,8	3,0	11	2,3	10,0	50	10,6	4,2	302	64,0	3,8	6	1,3	0,0	472	3,7
Fermo	482	44,5	-5,9	28	2,6	-9,7	112	10,4	-3,4	458	42,3	-1,1	2	0,2	100,0	1.082	-3,7
Ferrara	232	17,5	1,3	68	5,1	-13,9	134	10,1	0,0	882	66,6	0,6	8	0,6	14,3	1.324	-0,2
Firenze	1.913	45,0	-0,9	170	4,0	0,0	604	14,2	8,1	1.560	36,7	1,8	7	0,2	0,0	4.254	1,3
Foggia*	274	20,0	-4,9	40	2,9	2,6	99	7,2	2,1	943	68,8	1,5	14	1,0	16,7	1.370	0,4
Forlì-Cesena	405	24,7	0,0	85	5,2	-3,4	166	10,1	1,8	980	59,7	1,3	5	0,3	66,7	1.641	0,9
Frosinone	296	19,6	-5,7	42	2,8	0,0	102	6,8	0,0	1.059	70,3	0,9	8	0,5	0,0	1.507	-0,6
Genova	484	18,6	-0,2	131	5,0	-1,5	511	19,7	-0,6	1.468	56,5	1,9	3	0,1	50,0	2.597	0,9
Gorizia	48	10,9	-7,7	21	4,8	-4,5	52	11,8	-1,9	319	72,2	0,3	2	0,5	100,0	442	-0,9
Grosseto	135	16,3	-0,7	38	4,6	0,0	96	11,6	6,7	528	63,9	1,7	29	3,5	-9,4	826	1,3
Imperia	123	13,9	4,2	71	8,0	-1,4	152	17,2	5,6	539	60,8	2,1	1	0,1	-50,0	886	2,5
Isernia	70	21,3	0,0	5	1,5	-28,6	30	9,1	0,0	223	68,0	4,2	0	0,0	-	328	2,2
La Spezia	134	16,9	-2,9	53	6,7	-10,2	133	16,8	4,7	469	59,3	-1,5	2	0,3	0,0	791	-1,4
L'Aquila	212	19,4	-2,8	72	6,6	2,9	137	12,5	-1,4	670	61,3	1,7	2	0,2	0,0	1.093	0,5
Latina	238	16,9	1,3	34	2,4	21,4	128	9,1	-4,5	999	71,1	-0,7	6	0,4	0,0	1.405	-0,3
Lecce	559	24,0	-4,6	58	2,5	-6,5	168	7,2	-2,9	1.542	66,2	0,8	2	0,1	-50,0	2.329	-1,1
Lecco	183	18,2	2,2	31	3,1	-3,1	196	19,5	5,9	595	59,1	1,0	2	0,2	-33,3	1.007	1,9
Livorno	194	17,5	-2,5	54	4,9	3,8	197	17,7	13,2	665	59,9	1,7	1	0,1	0,0	1.111	2,9
Lodi	87	13,6	2,4	29	4,5	-6,5	108	16,9	6,9	413	64,5	1,0	3	0,5	-	640	2,2
Lucca	281	21,8	-4,7	87	6,8	-5,4	156	12,1	2,0	759	59,0	1,9	4	0,3	33,3	1.287	-0,1
Macerata	541	34,5	-3,4	51	3,3	-3,8	177	11,3	7,9	800	51,0	-0,1	0	0,0	-100,0	1.569	-0,6
Mantova	486	28,3	-3,6	61	3,6	0,0	149	8,7	11,2	1.014	59,1	0,8	6	0,3	20,0	1.716	0,4
Massa Carrara	118	18,2	-5,6	62	9,6	-8,8	91	14,0	2,2	377	58,1	-0,8	1	0,2	-	649	-2,0
Matera	124	25,8	-5,3	4	0,8	100,0	52	10,8	-1,9	301	62,6	1,3	0	0,0	-100,0	481	-0,6
Messina	417	25,5	-1,9	58	3,6	-10,8	165	10,1	3,8	988	60,5	-0,5	5	0,3	0,0	1.633	-0,9
Milano	1.899	20,6	1,3	395	4,3	1,5	2.093	22,7	3,1	4.796	52,1	0,9	18	0,2	-10,0	9.201	1,5
Modena	858	31,2	-1,9	182	6,6	-0,5	431	15,7	6,7	1.275	46,3	1,4	6	0,2	-14,3	2.752	1,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Consistenza e dinamica donne titolari di imprese individuali artigiane per macrosettore economico e provincia 2/2

Il trimestre 2017. Valori assoluti e incidenze su totale economia, variazioni % su stesso periodo 2016. Classificazione Ateco 2007

Provincia	Manifatturiero (Sezione C)			Costruzioni (Sezione F)			Servizi alle imprese (Sez. H+J+K+L+M+N)			Servizi alle persone (Sez. G+H+P+Q+R+S+T)			Altre attività (Sezioni A+B+D+E+n.c.)			TOTALE ECONOMIA	
	Donne titolari imp. ind.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2016	Donne titolari imp. ind.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2016	Donne titolari imp. ind.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2016	Donne titolari imp. ind.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2016	Donne titolari imp. ind.	% su totale prov.	Var.% su Il trim. 2016	Donne titolari imp. ind.	Var.% su Il trim. 2016
Monza e Brianza	535	20,9	-1,7	148	5,8	1,4	531	20,8	6,6	1.334	52,2	1,3	7	0,3	0,0	2.555	1,7
Napoli	1.151	30,8	-1,9	282	7,6	-4,7	351	9,4	3,8	1.946	52,1	2,4	4	0,1	-42,9	3.734	0,5
Novara	324	20,8	-1,8	75	4,8	1,4	249	16,0	7,8	904	58,2	1,0	2	0,1	-50,0	1.554	1,3
Nuoro*	259	30,0	1,6	31	3,6	3,3	102	11,8	-1,9	464	53,8	0,2	6	0,7	50,0	862	0,7
Oristano*	94	24,3	-4,1	9	2,3	12,5	35	9,0	-7,9	247	63,8	-4,6	2	0,5	-33,3	387	-4,7
Padova	909	28,3	-0,9	102	3,2	-3,8	336	10,4	0,9	1.861	57,8	2,3	9	0,3	0,0	3.217	1,0
Palermo	610	30,8	-4,4	62	3,1	-8,8	205	10,4	-1,0	1.090	55,1	-1,0	13	0,7	8,3	1.980	-2,3
Parma	313	21,0	0,6	45	3,0	-8,2	273	18,3	-1,1	843	56,6	1,3	16	1,1	0,0	1.490	0,4
Pavia	394	19,2	-4,1	95	4,6	-4,0	266	13,0	1,5	1.285	62,7	2,7	11	0,5	10,0	2.051	0,9
Perugia	793	33,5	-2,7	76	3,2	5,6	224	9,5	-5,1	1.268	53,5	-0,9	7	0,3	16,7	2.368	-1,7
Pesaro e Urbino	395	29,0	-2,0	56	4,1	-11,1	135	9,9	2,3	768	56,4	1,5	8	0,6	0,0	1.362	-0,1
Pescara	290	21,2	-3,0	33	2,4	6,5	159	11,6	1,3	885	64,7	-1,1	1	0,1	-50,0	1.368	-1,2
Piacenza	160	15,1	1,9	54	5,1	-11,5	126	11,9	0,8	712	67,3	4,2	6	0,6	0,0	1.058	2,5
Pisa	324	22,5	-2,7	80	5,5	-1,2	192	13,3	4,9	842	58,4	0,8	4	0,3	-20,0	1.442	0,3
Pistoia	419	32,2	-0,7	76	5,8	7,0	122	9,4	-0,8	679	52,1	-0,9	7	0,5	0,0	1.303	-0,4
Pordenone	194	17,4	-2,0	27	2,4	0,0	140	12,6	2,2	752	67,4	5,3	2	0,2	0,0	1.115	3,4
Potenza	269	25,5	-0,4	14	1,3	-22,2	104	9,9	0,0	666	63,2	-0,7	1	0,1	0,0	1.054	-0,9
Prato	1.594	73,4	1,1	37	1,7	0,0	134	6,2	-0,7	400	18,4	0,3	8	0,4	0,0	2.173	0,8
Ragusa	156	23,8	-6,0	13	2,0	-7,1	54	8,2	0,0	431	65,7	0,2	2	0,3	0,0	656	-1,5
Ravenna	290	19,1	0,7	101	6,6	-3,8	172	11,3	3,0	957	62,9	0,8	1	0,1	-50,0	1.521	0,7
Reggio Calabria	428	26,9	-0,9	56	3,5	12,0	137	8,6	-2,1	961	60,4	2,7	9	0,6	50,0	1.591	1,7
Reggio Emilia	650	32,3	0,6	101	5,0	-9,0	299	14,8	-3,2	959	47,6	3,9	6	0,3	50,0	2.015	1,1
Rieti	82	18,6	-2,4	13	2,9	0,0	45	10,2	-11,8	301	68,1	2,4	1	0,2	0,0	442	-0,2
Rimini	262	21,5	0,4	54	4,4	0,0	155	12,7	10,7	744	61,0	1,2	4	0,3	300,0	1.219	2,4
Roma	1.646	17,2	-0,1	345	3,6	-0,9	1.576	16,4	-0,8	6.008	62,7	0,2	13	0,1	8,3	9.588	0,0
Rovigo	342	31,5	-3,7	38	3,5	-2,6	79	7,3	-4,8	620	57,1	0,2	6	0,6	20,0	1.085	-1,5
Salerno	601	23,8	-0,7	79	3,1	-4,8	255	10,1	0,4	1.583	62,7	1,7	6	0,2	-14,3	2.524	0,8
Sassari*	352	20,2	-1,9	147	8,4	-13,5	343	19,7	0,9	893	51,2	0,7	8	0,5	0,0	1.743	-1,2
Savona	185	16,3	-2,1	48	4,2	-12,7	165	14,6	-7,3	736	64,9	1,0	0	0,0	-	1.134	-1,5
Siena	178	21,2	-6,3	24	2,9	-14,3	64	7,6	0,0	563	67,1	1,6	10	1,2	66,7	839	-0,4
Siracusa	282	27,6	-0,7	65	6,4	-4,4	96	9,4	0,0	575	56,3	1,2	3	0,3	-25,0	1.021	0,1
Sondrio	50	9,9	-5,7	13	2,6	30,0	54	10,7	0,0	386	76,4	-1,3	2	0,4	0,0	505	-1,0
Taranto	239	20,4	-5,5	33	2,8	-13,2	106	9,0	-1,9	793	67,5	2,5	3	0,3	50,0	1.174	-0,1
Teramo	422	28,6	-3,7	32	2,2	-3,0	162	11,0	4,5	853	57,8	2,0	6	0,4	0,0	1.475	0,5
Terni	146	20,9	-11,5	19	2,7	11,8	63	9,0	-7,4	472	67,4	-3,1	0	0,0	-100,0	700	-5,1
Torino	1.694	20,0	0,8	455	5,4	-1,1	1.664	19,7	1,5	4.631	54,7	0,3	19	0,2	-9,5	8.463	0,5
Trapani	225	26,5	-0,9	22	2,6	-8,3	78	9,2	0,0	516	60,7	1,0	9	1,1	0,0	850	0,1
Trento	210	14,1	-1,4	37	2,5	-9,8	213	14,3	1,9	1.028	69,0	2,3	2	0,1	-50,0	1.490	1,2
Treviso	747	26,6	0,1	64	2,3	-1,5	249	8,9	6,4	1.744	62,1	1,9	3	0,1	0,0	2.807	1,7
Trieste	95	13,3	-4,0	32	4,5	-5,9	123	17,2	5,1	466	65,1	4,0	0	0,0	-	716	2,6
Udine	326	16,3	0,6	67	3,4	-2,9	245	12,3	0,0	1.357	67,9	1,4	4	0,2	-42,9	1.999	0,8
Valle d'Aosta	69	14,3	0,0	14	2,9	-12,5	85	17,6	-6,6	312	64,7	0,3	2	0,4	-	482	-1,0
Varese	518	18,2	-1,3	154	5,4	3,4	446	15,6	3,5	1.732	60,7	1,2	2	0,1	-33,3	2.852	1,2
Venezia	600	25,9	-2,0	77	3,3	-3,8	268	11,6	0,4	1.368	59,0	1,7	6	0,3	-14,3	2.319	0,3
Verbano-C.O.	98	17,3	7,7	24	4,2	-4,0	67	11,8	-2,9	376	66,2	1,6	3	0,5	0,0	568	1,8
Vercelli	134	18,3	2,3	23	3,1	-11,5	90	12,3	8,4	485	66,2	-0,6	1	0,1	0,0	733	0,5
Verona	577	16,9	-1,5	123	3,6	-2,4	402	11,8	4,1	2.288	67,2	1,7	15	0,4	7,1	3.405	1,3
Vibo Valentia	87	25,3	1,2	13	3,8	18,2	23	6,7	4,5	217	63,1	0,9	4	1,2	100,0	344	2,4
Vicenza	650	21,6	-0,9	76	2,5	-15,6	348	11,6	2,1	1.924	63,9	1,2	14	0,5	-17,6	3.012	0,2
Viterbo	184	19,4	2,8	18	1,9	5,9	90	9,5	-1,1	652	68,6	3,3	6	0,6	0,0	950	2,8
ITALIA	42.899	23,6	-1,5	7.286	4,0	-3,0	23.991	13,2	1,7	106.723	58,8	1,2	583	0,3	-1,5	181.482	0,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

FONTI DATI E BIBLIOGRAFIA

- AGENZIA PER IL CONTROLLO E LA QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI ROMA CAPITALE-ASPL (2017), Spesa delle famiglie per tributi e servizi pubblici locali nelle grandi città italiane – anno 2017. 22 giugno
- CONFARTIGIANATO (2016), Più velocità alla crescita con più imprese e lavoro delle donne. 13° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa sull'imprenditoria femminile artigiana
- EUROSTAT (2017), Statistic database
- INPS (2017), Osservatori statistici. Prestazioni pensionistiche e beneficiari del sistema pensionistico italiano e Pensioni erogate dall'Inps
- INPS (2017a), Rendiconto generale. Vari anni
- ISTAT (2009), Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (Cofog), maggio
- ISTAT (2014), 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Guida alla compilazione del Foglio di Famiglia in forma completa
- ISTAT (2016), Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: il censimento delle unità di offerta e la spesa dei comuni. Anno scolastico 2013/2014
- ISTAT (2016a), I.stat, il datawarehouse dell'Istat
- ISTAT (2016b), Rapporto Bes 2016: il benessere equo e sostenibile in Italia
- ISTAT (2017), Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo. Vari anni
- ISTAT (2017a), Rilevazione sulle forze di lavoro - dati familiari: media 2016
- ISTAT (2017b), 12 indicatori di benessere equo e sostenibile entrano nel ciclo delle politiche economiche. 12 settembre
- ISTAT (2017c), Schema di decreto ministeriale recante Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (Atto n. 428). V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Giorgio Alleva. 1 agosto
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017), Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2017. Agosto
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017a), Conto annuale. Distribuzione geografica del personale per gli anni 2013, 2014 e 2015. Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017b), Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2017. 23 settembre
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017c), Documento di Economia e Finanza 2017. 11 aprile
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2017d), Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale. Allegato al Documento di Economia e Finanza 2017. 11 aprile
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-SOSE (2017), OpenCivitas. Fabbisogni, caratteristiche e prestazioni generali e spesa storica generale dei Comuni, anno 2013
- SOSE (2015), Costruire efficienza: confrontare e valutare gli enti locali. Misurare l'efficienza degli enti locali: OpenCivitas. Forum PA del 27 maggio
- UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2017), Movimprese vari trimestri

OSSERVATORI CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA DELL'UFFICIO STUDI

- 2016 Più velocità alla crescita con più impresa e lavoro delle donne
- 2015 All'alba della ripresa
- 2014 Imprese delle donne e conciliazione ai tempi della crisi del welfare
- 2013 Pink economy
- 2012 In viaggio fuori dalla crisi
- 2011 Donne che resistono
- 2010 Il rosa dopo la tempesta
- 2009 Imprenditrici tra crisi e ripresa
- 2008 Donne, mercato, democrazia e welfare nell'era della globalizzazione



CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA
VIA S. GIOVANNI IN LATERANO, 152 - 00184 ROMA
TEL. 06 70374301 - FAX 06 77079987
WWW.DONNEIMPRESA.CONFARTIGIANATO.IT
E-MAIL: DONNEIMPRESA@CONFARTIGIANATO.IT